ANNO XLV MATTINO TORINO, Venerdì 22 Settembre 1911 ...NO NUM. 263

PREZZI D'ABBONAMENTO con regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,55
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,55	4,55	1,60
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Una divisione navale parte da Spezia per Siracusa base di operazione

Nuovi attacchi all'Italia dei fogli turchi — Una lettera dell'ing. Sforza capo della Missione mineralogica in Tripolitania — I turchi fomentatori della schiavitù — Un piroscafo ottomano parte da Costantinopoli carico di cannoni e munizioni

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA,,)

Roma, 21, notte.

I preparativi per Tripoli annunciati dalla *Tribuna*

Stasera, per la prima volta, la stampa ministeriale ammette la esistenza, d'altronde innegabile, di preparativi militari collegati all'impresa di Tripoli. Però, come è logico e come abbiamo sostenuto nei giorni scorsi, il Governo attribuisce a tali preparativi carattere precauzionale. La ministeriale Tribuna *pubblica stasera la seguente informazione, di cui non può sfuggire il significato e l'importanza partendo dal giornale romano, che più direttamente interpreta il pensiero del Governo.*

La Tribuna *scrive: «Che siano in corso preparativi militari di una certa importanza, è fuor di dubbio, e che questi preparativi abbiano la loro ragione nella situazione tripolina, è pure certo; ma questi preparativi non devono essere interpretati* tout court *come prova di intenzioni conquistatrici da parte del Governo, ma piuttosto come misura di prudenza. Quando una situazione come la presente si delinea è primo dovere del Governo di prendere tutti i provvedimenti necessari alla tutela della dignità e degli interessi nazionali, come dei suoi cittadini che si trovano all'estero e di mettersi in condizioni di far fronte a qualunque evenienza».*

Partenza di una divisione da Spezia

La stessa Tribuna *ha da Spezia il seguente telegramma: «E' imminente la partenza dal nostro Golfo, sembra nel pomeriggio, di una divisione navale, composta della* Regina Elena, Napoli, Roma, Amalfi. *Sono pure partite varie squadriglie di torpediniere, parte per Brindisi, parte per Siracusa. Ha ripreso stamane servizio il capo dello Stato Maggiore del nostro dipartimento, comandante Mengoni»*(1).

Pertanto, la questione tripolina, in seguito all'ammissione fatta dai giornali ministeriali che si va preparando una eventuale spedizione militare in Tripolitania, entra oggi in una nuova fase. Non era più possibile mantenere oltre la tattica di smentire ciò che è evidente. Dopo il richiamo oggi avvenuto a Napoli della classe 1889, che ordina ai richiamati di tenersi pronti agli ordini superiori per incorporarsi nei reggimenti ai quali appartenevano prima del congedo, e dopo le trattative con le Società di navigazione per il noleggio dei piroscafi destinati al trasporto delle truppe non era più possibile negare l'esistenza dei preparativi. La questione rimane quindi impostata, dal punto di vista ministeriale, in questi termini: «Viene preparata una spedizione militare, ma unicamente per tenerci preparati a ogni evento».

Linguaggio provocatore dei fogli turchi

Le notizie che giungono dalla Tripolitania e dalla Turchia lasciano comprendere che gli eventi precipitano e imporranno la partenza della spedizione. La stampa turca prepara una soluzione tutt'altro che pacifica della vertenza. Ecco un piccolo saggio di prosa giornalistica turca a proposito della Tripolitania. Il giornale che pubblica la prosa ferocemente antiitaliana si chiama *Silah* e si pubblica a Salonicco. *Silah* significa arme, ed è della stessa natura del *Top* (cannone) e del *Sungkin* (baionetta), che si pubblicano a Monastir. Questi tre giornali appartengono al Comitato «Unione e Progresso», il quale se ne serve per attaccare e insultare le personalità e le Potenze che hanno la mala ventura di dispiacere agli illustri uomini di Stato di Salonicco. Del resto i titoli dicono il programma di questi giornali, in continuo delirio *chauvinista* e in perpetua effusione parolaia. Il *Silah* è diretto da certo Tahsin-bey, ex-capitano dell'esercito che, come moltissimi altri suoi colleghi, si dimise dall'esercito per entrare agli stipendi del Comitato in qualità di propagandista. Queste brevi dilucidazioni premesse, ecco un breve riassunto della prosa di Tahsin-bey, che certo non può commuovere gli italiani, ma che sarà bene che sia conosciuta anche in Italia. L'articolo del *Silah* s'intitola: «Se non ci fosse l'Adriatico», ed eccolo nella sua schietta traduzione:

«Sì, se l'Adriatico non esistesse, l'Europa avrebbe compreso che cosa valga l'armata italiana. La questione che oggi occupa di più l'Italia e il Parlamento (?) italiano è la Tripolitania. I grandi maccheronaggi (maccaroniari) rivendicano impudentemente il diritto di occupazione su una notevole parte delle nostre provincie. Che idioti! Gli italiani sappiano che noi, turchi, non abbiamo paura di loro e che vorremmo combattere contro la loro armata per la Tripolitania. L'Italia e gli italiani hanno cominciato a essere molto più brutali, sfrontati e ridicoli degli Elleni. I veri Giovani Turchi faranno in Tripolitania la politica che meglio loro piacerà.

«La crociera della flotta italiana intorno a Malta non fa paura agli ottomani al pari dell'apparizione del generale Cadorna coi suoi 19 mila uomini. C'è una verità che non è stata ancora compresa ed è che la Tripolitania appartiene agli ottomani e nessuna potenza può assicurare agli italiani dei privilegi su quella nostra terra. Noi faremo quello che ci piacerà. Che i nostri amici «maccaronaggi» rinunzino a così stupide assurdità e cerchino di seguire una politica più seria nei limiti della decenza e della civiltà, perchè altrimenti verrà un giorno che noi ci stancheremo e prenderemo i mendicanti del Tevere, che sono venuti a sfamarsi sulle rive della Tripolitania e di Bengasi e li scaraventeremo sulla loro penisola e noi potremo sempre provare che queste nostre parole non sono chiacchiere ma fatti; anzi se non esistesse l'Adriatico, a quest'ora, forse, l'avremmo già dimostrato».

Questo è pertanto il volgare spirito che anima la stampa turca contro l'Italia. Da Tripoli si hanno oggi notizie un po' migliori. Sparirebbero le apprensioni per la sorte della missione mineralogica italiana. Inoltre i Senussi manterrebbero atteggiamento deferente verso l'Italia.

Le "Zauvie,, simpatizzanti per l'Italia

Il *Giornale d'Italia* riceve e pubblica il seguente telegramma da Tripoli:

«Pur perdurando nella colonia un giustificato orgasmo, si attende fidenti una soluzione sollecita. Le zauvie (corporazioni religiose) più importanti che qui sommano a dodici si mantengono calme. E' da segnalarsi specialmente la dignitosa condotta della zauvia dei Senussi, che, come ebbe ad assicurarmi un mese fa un arabo influente e simpatizzante per l'Italia qui venuto espressamente, manifesta intenzioni deferenti per noi. Le tribù a cavallo del Coraglia che dimorano nella campagna prossima alla Mescia, anzi, non hanno fino ad oggi risposto all'invito segreto dei Giovani Turchi per una azione antiitaliana. Se le nostre scuole si apriranno, molti allievi non si presenteranno per le preoccupazioni del momento. Della missione mineralogica italiana è giunta notizia da un arabo, che l'avrebbe incontrata venti giorni or sono. La spedizione, non molestata dagli indigeni, avrebbe sofferto le solite angherie della scorta ottomana tendente a ritardare il compito dei nostri mineralogi. Noi attendiamo da un momento all'altro le navi italiane, che non farebbero male ad anticipare il loro arrivo per imporsi alla tracotanza ottomana che minaccia rappresaglie contro i connazionali isolati. Le autorità ottomane continuano a spargere la voce che si attendono enormi rinforzi turchi da Costantinopoli. Gli Orfel la hanno ripreso l'agitazione contro il regime gravoso delle imposte ottomane, che quest'anno minaccia di assorbire tutto l'importo del raccolto delle ulive».

Intanto è sintomatico il fatto che a Roma all'Ambasciata turca si rifiuta la vidimazione dei passaporti ai giornalisti che si recano a Tripoli. L'avv. Bonacci, inviato di un giornale milanese, prima di lasciare l'Italia si è rivolto alla rappresentanza ottomana di Roma per ottenere la vidimazione regolare del suo passaporto, ma, ad onta delle sue insistenze e delle sue proteste, i funzionari preposti all'ufficio si sono rifiutati di aderire alla domanda ad essi rivolta. Naturalmente il Bonacci è partito egualmente per la Tripolitania.

Barzilai replica a dovere

Nel campo politico italiano abbiamo alcune notevoli dichiarazioni dell'on. Barzilai in risposta ai socialisti che avevano accusato di imperialismo talune sue precedenti dichiarazioni. Le precedenti dichiarazioni di Barzilai oppugnate dai socialisti erano in sostanza queste: importanza non trascurabile della Tripolitania dal punto di vista economico, importanza massima di essa dal punto di vista politico, necessità assoluta che la situazione non fosse pregiudicata a nostro danno; aspirazioni da raggiungere a traverso accordi pacifici coll'impero ottomano senza le incognite ed i pericoli di una conquista armata.

«Queste dichiarazioni — scrive oggi Barzilai — nelle quali indubbiamente si rendeva omaggio all'eloquenza dei fatti contrastanti con la possibilità di una soluzione pacifica non [illegible] socialisti, i quali si dividono in due categorie: quelli, più felici, che negano addirittura l'esistenza del problema, e gli altri, alquanto più contrastati, che l'affermano insieme insistendo però nel concetto della penetrazione... pacifica anche verso coloro che in pace non si lasciano penetrare. E' in sostanza l'antico umano suggestivo ideale dei benefici conquistati senza sacrifici, e, per farmi intendere meglio dai proletari... meno evoluti, della... pienezza della botte opportunamente consigliata con la... ubriachezza della moglie.

«Per avere io sostenuto tale ideale radioso ma irraggiungibile, mi fu decretato titolo e grado di imperialista onorario».

L'on. Barzilai respinge tale titolo e ricorda un suo discorso del 1901 sulla questione coloniale, e così conclude la sua replica odierna ai socialisti:

«Proprio ieri, proprio ieri sera telegrammi da Reggio Emilia annunziavano che alla avanguardia del movimento contro l'impresa di Tripoli sono alcuni socialisti assai noti per essere andati a Trieste a sostenere candidati socialisti sloveni contro i rappresentanti nazionali; non occorrono le apposite esemplificazioni per comprendere che, accogliendo le pedate dei turchi, non si acquistano provincie e considerazione dagli austriaci. E per ogni anima italiana e specialmente per quelle che si aprirono alla vita lassù a specchio del conteso golfo di Trieste, nessun grande interesse della patria è disprezzabile non solo ma tutto ciò che accresce dignità e forza al paese è segno di speranza, e ragione di sconforto tutto quanto vale ad avvilirlo e a deprimerlo».

Balcani e Tripolitania

«Ma nella questione dell'Adriatico associato al Mediterraneo, anzichè antinomia tra nazionalità italiana esaltata e nazionalità tripolina — che non esiste — sfregiata, anzichè il contrasto tra la forza e il diritto — termini purtroppo ancora inseparabili — vi è un dilemma politico di primo ordine dalla soluzione del quale «sì», deve dipendere la soluzione del problema che in questo momento appassiona il Paese. La decisione deve spettare al Governo sotto la sua responsabilità esclusiva, al Governo che deve essere sopra tutti consapevole della situazione diplomatica».

L'on. Barzilai ricorda a questo punto che, essendosi in questi giorni incontrato con uomini di Governo espresse loro l'opinione che il punto più oscuro della situazione era quello sopra accennato. L'on. Barzilai aggiunge:

«Io non credo che a Vienna, e fino a che il canuto Imperatore regge le sorti dell'impero, possano alimentarsi altri propositi di espansione orientale. Non credo che essendo sancito dalla triplice lo *statu quo* nella Macedonia e negli accordi particolari, lo *statu quo* in Albania, in Austria, mentre più tace la questione balcanica, possa svolgersi il proposito di riaprirla per un'azione italiana in Tripolitania, che sarebbe, se mai, il saldo a prezzo di liquidazione di un vecchio conto corrente, sempre pesante per noi, le cui cifre si chiamano Egitto, Tunisi, Marocco, là donde ogni influenza italiana fu irrimediabilmente fugata. Ma io credo che il Governo, prima di muovere un passo, deve sapere nel modo più assoluto e preciso se la Germania fra i suoi interessi sul Bosforo e l'alleanza preferisca questa a quella e se l'Austria possa pensare a un altro passo in Macedonia e in Albania, che sarebbe per noi tale colpo da legittimare la guerra. Se un dubbio solo può persistere a tale riguardo, quella di Tripoli diventerebbe davvero la più pericolosa delle avventure. Però, dimettendone il pensiero, si imporrebbe allora al Governo di fare un'altra cosa: denunziare, senza esitare un momento, per la prossima scadenza, il trattato della triplice alleanza; e così almeno, checchè possa avvenirne, sarebbe rotta una situazione forse equivoca e pericolosa, per la quale, insidia ed ostacolo a noi in Europa — nella lustra della pace da altri sempre messa a cimento — debba venire solo da chi ci sta accanto, pompa preconizzato compagno di armi».

Consigli postumi di Lavigerie

Un contributo, di carattere retrospettivo, viene recato alla questione di Tripoli. Risulta che il cardinale Lavigerie suggeriva, quando era in vita, l'occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia. Questo particolare viene rilevato dal segretario generale della società antischiavista d'Italia il quale pubblica le seguenti rivelazioni: Nel 1888 nella stampa italiana ed estera faceva gran rumore una intervista nella quale il cardinale, che si trovava in Italia per bandire la crociata antischiavistica che andava predicando per tutta l'Europa, avrebbe detto: — La Francia ha occupato Tunisi, l'Italia occupi la Tripolitania. — Ebbi allora occasione di avvicinare il cardinale Lavigerie, il quale mi disse: «E' verissimo che ho detto: L'Inghilterra ha occupato l'Egitto, la Francia Tunisi; occupi l'Italia la Tripolitania. Ma il mio non fu un giudizio di uomo politico; io ho parlato come può e deve parlare un vescovo africano e come tale io non benedirò mai abbastanza Dio se una potenza civile occuperà la Tripolitania, centro del più turpe schiavismo». Il card. Lavigerie aggiunse: «Se il Governo italiano non crede di occuparla ancora, intanto installatevi voialtri della società antischiavistica italiana. Quello dovrà essere il campo principale della vostra azione e dove avrete assai da lavorare».

— Noi — aggiunse il segretario generale della Società Antischiavistica — ossequenti ai suoi desideri, impiantammo ben cinque agenzie. Trovammo allora che nella città secondarie si tenevano perfino pubblici mercati di schiavi e fino a pochi anni fa, quando la navigazione vi era esercitata dalla messaggeria ottomana, si può dire che non partiva battello turco senza schiavi. Delle orribili condizioni schiavistiche della Tripolitania e Cirenaica sono irrefragabili documenti le relazioni dei nostri agenti e corrispondenti da noi pubblicate.

I turchi fautori del mercato degli schiavi

«I rapporti da noi presentati alla Consulta ed alle società consorelle e da queste trasmessi ai rispettivi Governi, i voti emessi in tutti i congressi antischiavisti a Parigi ed a Roma, l'impressionante quadro che circa un anno fa ne fece l'*Eco di Tripoli*, dai giovani e liberalissimi Turchi sequestrato ne sono una prova. Un nostro agente ci narrava che due gendarmi turchi avevano trovato nella campagna una disgraziata ragazza negra e l'avevan rapita per venderla. Le autorità turche? Le autorità turche han ben altro da fare! Le autorità turche devono occuparsi di ostacolare, di impedire che italiani e capitali italiani rechino qualsiasi beneficio a quel misero paese. Ma in quanto a schiavitù, il loro compito è di favorire gli schiavisti e di rendersi loro complici per eludere le *lettres d'affranchissement* sancite nell'atto generale di Bruxelles e il loro studio è di avvisare i mezzi per renderle di nessuna efficacia ed applicazione. Il funzionario ottomano deve entrare in grazia dei grossi pezzi di Costantinopoli, mandando loro in regola schiavi come primizia del paese in cui è impiegato. E quando qualcuno la fa troppo grossa ed avviene un reclamo, il funzionario, per tutta punizione, è allontanato da Tripoli per essere promosso altrove. E' nell'interesse dell'umanità che finisca un tale stato di cose. E' più tollerabile che tali brutture avvengano proprio a poche ore dalla civile Europa?

Ma sembra che la risposta non possa essere dubbia, ed allora bisogna convenire che gli interessi particolari di una nazione non potrebbero essere congiunti da più stretti rapporti meglio armonizzati con gli interessi generali della civiltà. Sicchè non esito ad affermare — concluse il segretario generale della Società antischiavista — che interpreto il pensiero di tutte le Società antischiaviste e di quanti antischiavisti vi sono sulla terra (e tutti i popoli civili debbono esserlo) quando ripeto col cardinale Lavigerie: «Sia benedetto Iddio, se il Governo italiano si indurrà ad occupare la Tripolitania».

All'ultima ora la *Tribuna* riceve da Costantinopoli il seguente dispaccio:

La Turchia è sempre quella di una volta

«Appena corse la voce che il Governo ottomano era disposto a concedere ad una Società inglese i lavori per la costruzione del porto di Tripoli si affermò che l'Italia sollevava eccezioni ed opposizioni. Un comunicato ufficioso del Governo italiano affermò destituita di fondamento questa asserzione, aggiungendo che l'Italia ammetteva la piena libertà ai capitali di qualsiasi nazione di concorrere alla gara per la costruzione del porto di Tripoli non mettendo, per conto proprio, altra condizione all'infuori di quella che fosse assicurata l'assenza di ogni preconcetto nella Porta e che le supreme ragioni dell'equità venissero onestamente garantite. Il *Jeune Turc*, dopo aver riprodotto questa comunicazione ufficiosa, osserva non potersi ammettere che il Governo italiano metta delle condizioni per non fare obbiezioni alla concessione dei lavori per la costruzione del porto di Tripoli».

La *Tribuna* nota: «L'osservazione del *Jeune Turc* ha la sua ragione di essere nell'illusione ottomana, da noi spesso combattuta, che sia bastata la proclamazione del regime giovane turco per mettere la Turchia al pari degli altri Stati. Le condizioni della Turchia sono tali che essa non può essere paragonata a verun altro Stato di Europa. La sua sovranità è limitata dalle capitolazioni, come la fiducia che si può riporre, specialmente dall'Italia, nella sua equità è limitata dalla esperienza del passato. Questa esperienza opera per la rigorosa domanda di garanzie, affinchè la licitazione per i lavori del porto di Tripoli non sia una vana lustra e l'Italia vi possa adire con quella piena sicurezza del rispetto dell'equità che si può nutrire nei paesi veramente progrediti».

Nota ufficiosa

Una nota ufficiosa della Consulta dichiara assolutamente falsa la notizia che il Governo italiano abbia una nota pendente con la Germania riguardante Tripoli. Pure al nostro Ministero degli esteri si dichiara inesistente la notizia delle affermate rivendicazioni per parte dell'Italia nell'*hinterland* tripolino, a cui si riferiscono gli accordi tra Francia ed Inghilterra, segnatamente quello del 21 marzo 1899.

La protesta della Consulta per l'atto di pirateria

Roma, 21, notte.

Il «Giornale d'Italia» dice che la Consulta, a mezzo del nostro incaricato di affari a Costantinopoli, ha inviato alla Sublime Porta una protesta per l'atto di barbarie compiuto da una cannoniera turca contro un sambuco partito da Massaua carico di merci appartenente a due negozianti di colà, atto segnalato ieri sulla «Tribuna» in una lettera da Aden.

Il "Derna,, carico di cannoni e munizioni è partito da Costantinopoli

500 soldati saranno imbarcati a Salonicco e Smirne

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

Secondo notizie che si hanno da Costantinopoli, sembra che il Governo turco sia passato all'azione positiva per la Tripolitania. La nave-trasporto Derna è partita stasera da Costantinopoli. Essa è diretta a Tripoli e reca un abbondante carico di munizioni e si dice anche delle mitragliatrici. Si assicura che la nave approderà a Smirne e a Salonicco dove imbarcherà 500 soldati destinati pur essi alla Tripolitania.

Queste notizie destano nei circoli viennesi delle preoccupazioni, perchè si pensa che tale azione della Turchia rappresenta una provocazione contro l'Italia.

Del resto, l'atteggiamento della Turchia non sembra affatto conciliante. Sembra anche che, appena nominato il nuovo governatore di Tripoli, Bekir Samy Bey, la Sublime Porta pensi già a deporlo. I notabili di Tripoli accusano Bekir Samy Bey di essere amico dell'Italia ed hanno diretto una protesta contro la sua nomina al Governo turco. Pare che la Sublime Porta sia propensa a prendere in considerazione questa protesta.

Secondo voci che corrono, il Governo turco penserebbe di ristabilire in Tripoli il governatore vecchio, recentemente richiamato, Ibrahim Pascià. Questa nomina indicherebbe l'intenzione del Governo turco di sfidare l'Italia e di prendersene gioco. E' noto, infatti, che Ibrahim Pascià è italofobo. Il suo richiamo era stato definito come una soddisfazione resa alla diplomazia italiana ed un segno delle buone disposizioni concilianti della Turchia, ma ora l'illusione sembra finire.

La Turchia vuol fare di Tripoli una gran piazza forte

Vienna, 21, notte.

Il giornale Reichpost, *stamane, pubblica una lettera inviata da Costantinopoli, che tocca lungamente la questione di Tripoli e che io vi riferisco nella sua parte essenziale.*

«I Giovani Turchi — dice la lettera — hanno già cominciato a preparare la difesa militare della Tripolitania. Fra poco, sarà fortificata anche la capitale: Tripoli. Una commissione tecnica militare si occupa della elaborazione dei piani di fortificazione e il Parlamento non discuterà, ma approverà i crediti necessari per la esecuzione delle opere di fortificazione. Frattanto, i cannoni ancora utilizzabili, e che si trovano oramai superflui ai confini dell'Asia e della Serbia, saranno subito spediti a Tripoli. I Turchi si sforzano di crearsi una posizione considerevole nel Mediterraneo, e a questo scopo saranno diretti i loro armamenti navali. In apparenza questi armamenti, sono diretti contro la Grecia, ma effettivamente contro questo piccolo Stato la Turchia non ha bisogno di una grande flotta. La Turchia vuol diventare una Potenza Mediterranea e vuol che si facciano i conti con lei, nell'avvenire, pei problemi che si svolgono nel Mediterraneo. Il sorgere di questa nuova Potenza mediterranea disturberà prima di tutto i Francesi, che saranno arrestati dalla resistenza della Turchia nella loro avanzata nel Sahara orientale, e gli Italiani, i quali non riusciranno facilmente a soddisfare i loro desideri. I Turchi che hanno più lunga vista, vorrebbero fare di Tripoli una grande piazza forte come i Francesi hanno fatto di Biserta e gli Inglesi di Malta. Attualmente si tratta evidentemente di difendere Tripoli da un colpo di mano degli Italiani. I giornali, poi, raccomandano, allo scopo di assicurare alla Turchia la Tripolitania, di creare una linea diretta di navigazione fra Tripoli e Costantinopoli, linea che ancora manca. Esiste invece una linea di telegrafia senza fili fra la Tripolitania e la costa dell'Asia Minore. Inoltre, per soppiantare il Banco di Roma, si autorizzerà il Banco Fondiario Turco a concedere prestiti a condizioni favorevoli. La nomina di un principe imperiale a governatore di Tripoli, di cui si è parlato, avrebbe lo scopo di dimostrare all'Europa che il Governo turco dà la massima importanza alla Tripolitania e che non è disposto ad abbandonare a altri questa proprietà senza resistenza.

Anche il censimento!

Parigi, 21, notte.

Il Temps *ha da Costantinopoli:*

«Un piroscafo turco è partito oggi con cannoni e munizioni per la Tripolitania. Il Governo ha fatto procedere al censimento della popolazione della Tripolitania».

Lo stesso giornale ha un lungo dispaccio da Roma, nel quale il corrispondente segnala le gravi notizie sulla difficile, pericolosa condizione degli italiani di Tripoli; sulla incognita sorte della missione ufficiale italiana; sull'incidente del sambuco eritreo attaccato da una cannoniera turca. Questo atto di pirateria — osserva il corrispondente del Temps *— ha impressionato molto gli ambienti ufficiali e l'opinione pubblica, che era rimasta pochissimo soddisfatta della soluzione data ad un altro incidente analogo, avvenuto recentemente nelle acque di Hodeida.*

Gli italiani a Tripoli sorvegliati dai Turchi

Parigi, 21, mattina.

Mandano da Costantinopoli al *Temps*: Si dice che la Porta avrebbe dato ordine alle autorità in Tripolitania di evitare ogni conflitto con i sudditi italiani, ma di sorvegliare le loro mosse. Il nuovo valì di Tripoli conferisce ogni giorno col Gran Vizir ed il ministro dell'interno, ed insiste sulla difficoltà della sua missione, data l'agitazione che regna contro i sudditi ital[illegible]

Il conte Sforza celebra il valore della Tripolitania

Roma, 21, notte.

Sono in grado di inviarvi un importante documento: la prima nota riassuntiva mandata il 10 luglio scorso dal conte Sforza sui risultati delle osservazioni compiute nella prima parte della sua esplorazione della Tripolitania.

La missione Sanfilippo-Sforza, sulla cui sorte oggi si nutrono apprensioni, è in viaggio attraverso la Tripolitania fin dal primo d'aprile, e non da un mese, come afferma un giornale ufficioso romano. Essa è magnificamente equipaggiata per una lunghissima permanenza nell'interno: ed è la prima missione scientifica italiana che vada in Tripolitania coi mezzi adeguati per conoscere esattamente il valore e le risorse del territorio. In questo momento, in cui gli avversari dell'impresa di Tripoli, che non hanno mai messo piede in quella provincia, fondano quasi tutti i loro argomenti sulla pretesa sterilità del suolo tripolino, ha un valore di prim'ordine questa dichiarazione mandata senza scopi polemici da chi ha veduto coi suoi occhi non solo, ma che, per la sua competenza particolare, fu prescelto a compiere l'esplorazione del paese, su cui oggi sono concentrati i pensieri dell'Italia.

Ecco ora il documento:

Misurata, 10 luglio 1911.

Partito per la Tripolitania alla metà di febbraio, incaricato dal Banco di Roma di uno studio per la ricerca di fosfati, nutrivo una grande sfiducia sul valore del paese, giustificata principalmente dalla diffidenza che ispirano gli ottimisti ad ogni costo, che proclamano quasi un Eldorado questa regione spopolata, dove i pochi abitanti vi sono stremati dalla miseria. E a Tripoli, dopo aver ben percorsa la zona dei giardini, coltivata con ammirabile cura, ma tutta circondata da sabbie mobili, dove non vegeta nè un albero nè un fil d'erba, riproducendo l'immagine del deserto, ho dovuto fortificarmi in questo concetto.

Devo alla larghezza grandissima di vedute che il Banco di Roma spiega in tutta la sua azione in Tripolitania, e che gli accaparrò tanta simpatia nell'elemento arabo, di essere stato inviato a visitare nell'attesa dell'autorizzazione a partire per l'interno della Tripolitania, i giacimenti di fosfati della Tunisia e di aver potuto, con necessari termini vicini di confronto, essere in grado di giudicare meglio la portata di questa regione. Essa è, specie nei riguardi agricoli, molto diversa dalla maggiore parte dell'Italia continentale. E molto simile però alla Sicilia, ciò che spiega le attitudini preziose e ammirevoli dell'emigrazione siciliana nel Nord Africa, e come gli italiani che sono in Tunisia a diecine di migliaia abbiano colà messo meravigliosamente in valore il paese.

La formazione del Gebel (montagna) tripolino appartiene generalmente all'epoca terziaria, come quella del sud tunisino; ha la stessa origine sedimentare, vi si riscontrano in generale gli stessi caratteri, con sviluppo maggiore e più completo di depositi lagunari miocenici, con potenti masse gessose e formazioni posteriori, di modo che le formazioni eoceniche, proprie dei fosfati nel Nord Africa, possono apparire solo al piede delle montagne, e sono nascoste dai massi e dai detriti della grande disgregazione della parte montagnosa più elevata, i quali, disposti secondo il natural declivio, ne ricoprono tutto il fianco inferiore.

La regolarità degli strati, la perfetta concordanza, alcuni riscontri rinvenuti, l'esistenza accertata nella regione del Garian, dove solamente, per fatti vulcanici, gli strati inferiori hanno per sollevamento potuto apparire, convincono dell'esistenza per parecchie diecine e diecine di chilometri di depositi fosfatiferi. E se più particolarmente ho poco potuto accertare, devo ciò attribuirlo alle grandi contrarietà che hanno sempre accompagnata l'opera mia, pei ceppi che mi creava di continuo l'ufficiale messo a capo della scorta. Egli non permetteva nello spostarci da un accampamento all'altro che percorressi al basso le montagne, e mi imponeva di fare la strada colla carovana sull'altipiano. Nelle soste che abbiamo fatte per irradiarci, mi è stato bensì permesso di discendere le montagne per le mie ricerche, ma per brevi e insufficienti escursioni che trovavano in mille pretesti tante limitazioni. Basti dire che non mi si dava la scorta che dopo la colazione dei gendarmi, che si protraeva fino alle 9 ed anche alle 10, e fra il tempo impiegato a discendere per viottoli impraticabili e quello per risalirli per tornare in tempo debito, il lavoro vero e proprio si riduceva a una rapida apparizione.

Quanto al paese ho dovuto ricredermi, prima a Zavia el Gerbia (la prima tappa dalla costa), poi man mano da per tutto dove sono andato. Le condizioni di clima, di suolo, di acqua, sono sempre superiori alle migliori di Tunisi: lo attestano gli olivi, le viti, i mandorli, le palme, il grano, l'orzo che hanno qui una vegetazione meravigliosa, senza l'impiego delle cure più comuni, e sull'altipiano senza nemmeno l'uso di ingrassi.

La ricchezza mineraria, quella agricola, il clima sanissimo e temperato poco diverso dal nostro mezzogiorno (i datteri maturano solo pel vento che soffia in settembre [illegible]) hanno già [illegible]

(1) Questa notizia ci è confermata dal nostro corrispondente di Spezia in data 21 notte:

Sono giunte le corazzate *Sicilia*, *Sardegna* e *Pisa*. La *Sardegna* è entrata nel bacino. La *Pisa* aveva a bordo il comandante e l'equipaggio del *Pontiere*. E' imminente la partenza dal nostro golfo della divisione composta delle navi *Napoli*, *Roma*, *Amalfi*, *Coatit*, che partiranno per Siracusa. Sono pure partite varie squadriglie di torpediniere, parte per Brindisi e parte per Siracusa. Dalla licenza è ritornato, perchè stato chiamato telegraficamente, il capo di stato maggiore del nostro dipartimento, Mengoni Ferretti. E' partito invece, d'ordine telegrafico, per Brindisi, per assumere il comando della piazza, il capitano di fregata Cavalli.

fronte all'evidenza dei fatti controllati ampiamente dappertutto.

Infiniti avanzi romani di opere idrauliche, di tombe, di bagni che si incontrano ad ogni passo attestano quanta densità di popolazione abbia prosperato in questi paesi ora abbandonati, e se almeno una parte dell'emigrazione nostra a Tunisi potesse qui riversarsi, quando fosse possibile l'acquisto di queste vaste terre incolte ed abbandonate, vi si avvicrebbe poi con sicura fortuna la maggior parte dei nostri emigranti.

Michele Sforza.

Ciò che dice un organo ufficioso
sulle apprensioni
per la missione Sanfilippo-Sforza

Roma, 21, mattino.

La *Vita* pubblica la seguente informazione di intonazione ufficiosa sui timori per la sorte della missione mineralogica in Tripolitania: «Alcuni giornali — osserva il giornale romano — hanno voluto ieri sera diffondere apprensioni sulla sorte toccata alla missione mineralogica in Tripolitania. Il Governo mandò effettivamente una missione mineralogica guidata dall'ing. Sanfilippo e dal conte Sforza, ma era il periodo in cui le Autorità turche credevano di poter più aspramente perseguitare tutto ciò che si connetteva al nome italiano. Si perdette parecchio tempo quindi perchè alla nostra missione fossero accordati prima il permesso per inoltrarsi nell'interno e poi una scorta senza della quale non è possibile transitare per il paese. Finalmente alla metà di agosto permesso e scorta furono dati, ma di fatto è soltanto un mese che la missione si è messa in viaggio, quindi le preoccupazioni manifestate dai colleghi ci sembrano fortunatamente senza fondamento. Ormai il Governo di Costantinopoli ha intoso che deve guardarsi dal suscitare immancabili reazioni».

Creta, la Porta
e il Governo italiano

Roma, 21, notte.

La «Tribuna» si dice informata che il Governo ottomano si è rivolto anche al Governo italiano per impedire che entri nel servizio dell'isola il signor Zalimo, consigliere di Corte di Cassazione di Creta, vedendo in tale nomina una offesa ai diritti del Sultano. Il Governo italiano ha risposto che considera tale nomina perfettamente legale.

La «Tribuna» ha poi da Costantinopoli che è cominciato uno scambio di idee fra le quattro Potenze protettrici di Creta, circa il mantenimento dello «statu quo» nell'isola, mentre la Turchia ha chiesto nuovamente che venga sostituito con un regime definitivo più conforme alle vedute ottomane. L'Italia ha già risposto negativamente ed è probabile che anche le altre Potenze siano di questo parere. Ha fatto poi cattiva impressione nei circoli turchi la notizia che le Potenze non nomineranno un nuovo alto commissario in sostituzione del signor Zamis, il cui mandato scade in questi giorni.

La «Tribuna», commentando queste notizie, dice che il Governo italiano non può essere favorevole al desiderio del Governo ottomano per molte considerazioni, fra cui certamente anche la condotta della Turchia verso di noi. Si può ammettere che la questione cretese non faccia un passo avanti verso la annessione alla Grecia che sarà presto o tardi la soluzione necessaria, ma non si può ammettere che faccia un passo indietro. Il passo fatto ora presso il Re di Grecia conferma la intenzione delle quattro Potenze protettrici, di non volere togliere nulla a lui e alla Grecia, di quel tanto di partecipazione che era stato precedentemente concesso e se oggi non viene fatta la sostituzione del signor Zamis non è perchè si voglia togliere al Re di Grecia la facoltà di farlo, ove se ne presenti la occasione, ma perchè manca appunto la occasione pratica.

Ancora un deputato socialista
favorevole all'impresa di Tripoli

Roma, 21, mattino.

Oggi un altro deputato socialista, dopo l'on. De Felice, si dichiara favorevole all'impresa di Tripoli. L'on. Trapanese a Montecitorio si è dichiarato completamente favorevole all'azione energica dell'Italia in Tripolitania. Trapanese è siciliano e spiegava le ragioni per cui l'italianizzazione di Tripoli sia un atto di saggezza politica e di previdenza sociale, specialmente dal punto di vista degli interessi della Sicilia.

Pel servizio cumulativo
ferroviario e marittimo
fra l'Italia e la Tripolitania

Roma, 21, sera.

Il Ministero della marina, d'accordo con quello dei lavori pubblici, ha definitivamente approvato la nuova tariffa per il servizio cumulativo ferroviario marittimo fra l'Italia e la Tripolitania. L'istituzione del servizio ferroviario marittimo cumulativo fra l'Italia e la Tripolitania andrà in vigore entro il corrente anno non appena l'amministrazione delle ferrovie di Stato e della Società nazionale dei servizi marittimi avranno presi i necessari accordi di dettaglio. Per tale modo la Tripolitania viene per ferrovia e per mare collegata all'Italia come l'Algeria e la Tunisia alla Francia per effetto dei servizi combinati dalla P.-L.-M. e dalle Compagnie di navigazione francesi. Questo provvedimento, nel momento attuale, ha speciale importanza. Il servizio cumulativo verrà esteso anche ad altri paesi mediterranei di influenza commerciale italiana e verrà insomma una buona volta attuato il servizio universale dei piccoli colli con tutti i paesi del mondo.

Sui pretesi negoziati greco-turchi
per Creta

Atene, 21, sera.

Si smentisce qui categoricamente la notizia pubblicata dai giornali di Vienna secondo cui la Grecia avrebbe offerto alla Porta compensi politici nei Balcani in cambio del riconoscimento da parte del Governo ottomano dell'istituto dell'alto commissario nell'isola di Creta e la Porta avrebbe risposto di non poter considerare la Grecia come Potenza interessata a Creta.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Si smentiscono
le dichiarazioni di Zimmermann
ma si ritiene l'accordo imminente

Berlino, 21, mattino.

L'informazione dei giornali relativa ad un colloquio dei rappresentanti dell'alta finanza col sottosegretario agli esteri Zimmermann è inesatta. Tale colloquio non ebbe luogo. Il *Wolffbureau* informa invece che se una domanda fu presentata sullo stato della questione marocchina, fu unicamente risposto che la detta questione non deve affatto dar luogo ad allarmi in Borsa e soprattutto a nessuno panico. I negoziati sono su buona via. E' lecito calcolare su un'imminente soddisfazione soddisfacente. Le parole «fra due o tre giorni» non furono pronunciate.

La stampa si accontenta di riprodurre il telegramma della *Gazzetta di Colonia* annunziante che tutte le difficoltà concernenti la questione marocchina sono state regolate. La *Vossische Zeitung* scrive in modo favorevole sull'esito delle trattative franco-tedesche, e dichiara che esse saranno finite prima della fine del corrente mese o del principio del mese prossimo.

Il corrispondente berlinese della gazzetta di Francoforte telegrafa a questo giornale che le divergenze tra Francia e Germania nell'affare marocchino si limitano a pochi punti secondari e aggiunge: «Secondo informazioni da fonte sicura posso affermarvi che il sig. Cambon e il sig. Kinderlen Wächter nella loro ultima conversazione che durò più di due ore hanno trovato una formula mediana per la relazione della maggior parte delle questioni indecise, e hanno fisso in iscritto questa formula nella speranza che i rispettivi Governi l'approveranno. In tal modo si faranno sparire le ultime divergenze dovute soltanto alla scelta delle frasi.

I punti che rimangono in discussione

Parigi, 21, mattino.

Il *Petit Parisien*, dopo aver detto che i due articoli essenziali in litigio sono la questione delle giurisdizioni consolari e la questione dei protettorati, scrive: «Non è punto difficile intendersi. Una delle formule transazionali proposte giustamente, è la seguente: la Germania non rinuncierebbe alla protezione e ai privilegi di giurisdizione che allorchè tutti gli altri Stati avessero rinunciato a loro volta. Così la legalità sarebbe stabilita a suo profitto e siccome essa dovrebbe accordarci il suo concorso morale per dissipare le opposizioni, d'altronde poco probabili, i due paesi contraenti avrebbero contemporaneamente soddisfazione».

La cannoniera tedesca "Eber,,
si ancora ad Agadir

Berlino, 21, mattino.

Telegrafano da Agadir: Ieri sera, alle 8, la cannoniera tedesca *Eber* appariva al largo ed entrava immediatamente in comunicazione ottica con l'incrociatore *Berlin*, presso il quale venne poco dopo ad ancorarsi. Una mezz'ora dopo l'*Eber* trasbordò numerosi colli e casse sul *Berlin* e poi all'alba levò le àncore. La situazione è sempre calma. Il caid Guellon e il califfato di Agadir continuano a manovrare in favore dei tedeschi. Ieri durante la notte l'incrociatore *Berlin* scambiò dei segnali con una nave misteriosa comparsa al largo. Nel pomeriggio furono fatti esercizi di sbarco. Sette canotti montati da uomini in armi e con lo zaino in ispalla e con due cannoni si avvicinarono alla spiaggia e poi ritornarono dopo aver eseguito alcuni esercizi.

Martedì scorso il console di Svezia a Mogador è arrivato ad Agadir insieme alla carovana di cinque tedeschi appartenenti al personale della casa Mannesmann.

Telegrafano da Agadir che la spedizione comandata da uno dei fratelli Mannesmann sarebbe stata attaccata dagli indigeni nell'hinterland del Safi. L'attacco sarebbe stato respinto, ma diversi membri della spedizione sarebbero stati feriti.

Nuovo scontro tra francesi e ribelli
al Marocco

Parigi, 21, mattino.

Mandano da Fez che il generale Dalvinz, di fronte alla recrudescenza delle agitazioni fra gli Haidbjussi, è partito con una colonna verso il sud, ed ha incontrato i ribelli, e li ha dispersi inseguito fino alla kasba Massdouh, che egli ha distrutto. Il caid Sidi Hassen, uno degli istigatori della rivolta, è stato ucciso. I francesi hanno avuto due ausiliari marocchini e due senegalesi feriti.

Il generale Dalvinz, dopo un inseguimento di una dozzina di chilometri, è rientrato a Sefro.

La Persia cerca denaro

Londra, 21, sera.

Il *Times* annuncia che il Governo persiano si è rivolto ai fratelli Seligman per un prestito di quattro milioni di lire sterline, garantito dai redditi delle dogane, dalla moneta, dai passaporti e dai domini dello Stato e dall'imposta fondiaria. Il prestito sarebbe del 5 per cento con l'1 per cento di ammortizzamento e servirebbe egualmente alla conversione del prestito di un milione della Banca russa. Il Ministero delle *Finanze* russo sarebbe favorevole al progetto.

Quando si terrà
Il Congresso internazionale della pace

Roma, 21, sera.

A proposito del rinvio del Congresso della Pace, che doveva tenersi in quest'anno a Roma, il *Messaggero* dice che alcuni giornali, facendo confusione fra il Congresso stesso e il «Bureau International de la Paix», che si riunirà a Berna il 26 corr., hanno annunciato che il Congresso della Pace non si terrà a Roma, ma a Berna.

La notizia è erronea. Il Congresso, rinviato in seguito alle preoccupazioni sanitarie di alcuni delegati internazionali, avrà luogo a Roma nella primavera del 1912.

La questione dell'insegnamento religioso
nelle scuole di Milano

Milano, 21, sera.

Un gruppo di nove consiglieri comunali appartenenti al gruppo economico consigliare ha rivolto al sindaco la seguente interrogazione: «I sottoscritti interrogano l'on. Sindaco per sapere per quali ragioni esso deliberò di provvedere all'istruzione religiosa nelle scuole primarie senza interpellare al riguardo il Consiglio comunale».

Consigliere di Stato russo
suicida per una fortissima perdita al giuoco

San Remo, 21, mattino.

A Nizza il sessantenne De Greffen, consigliere di Stato russo, avendo perduto il suo patrimonio al giuoco, si suicidò con una rivoltellata alla tempia, nella villa della contessa Italiana Caroesi, sua parente.

I lavori
della "Dante Alighieri,,

Roma, 21, notte.

Stamane alle 10 ha avuto luogo la prima seduta della «Dante Alighieri» nella sala dei congressi a Castel Sant'Angelo. Dietro il tavolo della presidenza è stato collocato un busto di Dante con le bandiere del Comitato romano. Ha assunto la presidenza provvisoria il vicepresidente del Consiglio centrale conte Samminiatelli, che ha comunicate le adesioni pervenute dai ministri, sottosegretari di Stato e da vari Comitati.

Procedutosi quindi alle elezioni per la presidenza, sono stati eletti a presidenti onorari Pasquale Villari, Paolo Boselli, il ministro Finocchiaro Aprile, il sindaco di Roma; a presidente effettivo è stato eletto l'on. Rava, a vice presidenti sono stati chiamati il comm. Barbera, l'avv. Barzilai, il dott. Brignone, il prof. Galanti, la signora Golgi, il duca Belzi d'Eril, Ildegarda Cocella, conte Samminiatelli, signor Seragura e comm. Steinger.

Su proposta del presidente, on. Rava, è stato inviato un saluto all'on. Boselli, al sen. Villari e si invia un telegramma alla Regina Madre.

L'italianità a Malta
e nell'America del Sud

Si è aperta quindi la discussione sulla relazione del Consiglio centrale e dei revisori dei conti. Un incidente sorge sulla azione del Comitato di Torino, ma esso si esaurisce con l'approvazione di un ordine del giorno col quale il Consiglio riconosce che il Comitato di Torino ha spiegato opera attiva ed efficace e che esso è benemerito della Associazione.

Quindi il rappresentante di Tunisi, Romano, parla della italianità a Malta e conclude facendo voti che il Consiglio centrale dia opera presso il Ministero per la istituzione di scuole italiane a Malta, scuole che ancora mancano.

Poscia parla Giero, il quale ringrazia il Comitato di «San Paulo» per l'opera di italianità da esso spiegata nell'America del sud.

Barzilai nota la opposizione che in alcune città incontra la creazione di locali comitati della «Dante Alighieri» e propone che la Società faccia voti perchè il Ministero degli esteri dia istruzioni ai singoli consoli per fare opera proficua, appoggiando l'azione dei Comitati locali.

Scotti discute a lungo la necessità che il Consiglio centrale continui nell'opera intrapresa per un maggiore sviluppo delle scuole italiane all'estero.

Il prof. Galanti infine, a nome del Consiglio centrale e della Società stessa, dichiara che saranno accettate le raccomandazioni presentate nei riguardi delle scuole di Malta.

Quindi il presidente on. Rava dichiara chiusa la discussione generale.

Su proposta del comm. Mirabelli, del Comitato di Napoli, l'assemblea approva che si dia una medaglia d'oro al commendatore Stringer per l'opera prestata a favore della «Dante Alighieri». Alla unanimità è approvata la relazione del Consiglio centrale e dei sindaci e viene tributato un voto di plauso al detto Consiglio e ai Comitati locali, in varia misura, tutti benemeriti.

I libri italiani all'estero

Nella seduta pomeridiana parla per primo il prof. Galante, il quale riferisce sull'opera della Commissione del libro dal 1903 al 1911 ricordando come in tale tempo sono stati inviati all'estero circa 92 mila volumi e come sia stata questa bella iniziativa della «Dante Alighieri» quella che ha avuto uno dei migliori successi.

La signora Cocella poi presenta una relazione sulla efficacia e sulla larga diffusione delle biblioteche italiane all'estero e specialmente al Messico.

Il col. De Luca fa la proposta, accolta da vivissimi applausi, di diffondere fra gli italiani all'estero una monografia dantesca. Il presidente promette di interessare il Comitato centrale.

Barbera infine dimostra la necessità di istituire una rivista della «Dante Alighieri». Aperta la discussione parlano vari oratori su questo ultimo argomento.

Messo infine in votazione si approva all'unanimità l'operato della Commissione del libro. Galbiene propone invece di pubblicare un grande numero di fogli volanti da distribuirsi a tutti gli italiani all'estero. Ricci crede buone tutte due le idee contemporaneamente, quella della rivista e dei fogli volanti. Vengono presentati due ordini del giorno Castellino e Luzzatto. Quest'ultimo, concludendo il suo ordine del giorno, crede che il congresso non debba scendere alle minuzie della rivista e nemmeno alla nomina di una Commissione speciale, la cosa deve essere discussa e attuata dal Comitato centrale. Moroni è anch'esso dello stesso parere.

Il Presidente propone quindi che i due ordini del giorno siano fusi. Luzzatto e Castellino accettano.

Barbera, per il Comitato centrale, dichiara di essere favorevole, e il congresso approva all'unanimità. L'ordine del giorno in parola, dopo vari considerando, fa voti che il Consiglio centrale, tenuto conto degli studi delle precedenti Commissioni, proseguendo le pratiche avanzate, provveda nel miglior modo possibile coi mezzi più acconci a soddisfare al più presto quegli desiderata.

L'elezione della Reginetta di Roma

Roma, 21, sera.

Il secondo «referendum» indetto per oggi all'Esposizione per l'elezione della reginetta di Roma è cominciato stamane con grande vivacità. Le urne sono state aperte alle 10 e rimarranno aperte fino alle 11 di questa sera.

La battaglia elettorale si è fatta vivacissima. Nei vari rioni si sono organizzati fortissimi nuclei di campioni, ciascuno per la vittoria della propria principessa. La lotta ferve specialmente nei rioni Trastevere, Sant'Eustachio, Borgo Prati, Ripa e Tiburtino. Si distribuiscono anche manifesti, cartellini, fotografie, per raccomandare la propria candidata.

La "serrata,, dei produttori di calce
del Monferrato

Casale, 21, notte.

In seguito alla deficienza del servizio di rifornimento dei vagoni, i produttori di Calce e Cementi hanno deliberato la «serrata».

Ecco il telegramma inviato all'Autorità superiore:

«Gli Stabilimenti produttori di Calce e Cementi di Casale Monferrato e Circondario, in considerazione della continuata mancanza di vagoni, hanno deciso di chiudere i propri Stabilimenti da domani, 22 corrente mese, astenendosi di avanzare domanda di vagoni alle singole Stazioni di partenza, fino a quando le competenti Autorità abbiano preso provvedimenti tali da garantire il regolare rifornimento di carri, in proporzione ai bisogni dell'industria calce e cementi.

«*Industriali Calce e Cementi del Monferrato*».

Comune amico della scuola

Oleggio, 21, notte.

Il Comune di Oleggio, unico, credo, nella provincia, ha già pagato ai maestri l'aumento di stipendio concesso dalla legge Daneo-Credaro con decorrenza dal 1° gennaio p. p. Di ciò sia data lode, oltrechè al R. Commissario cav. avv. Nudi, anche e principalmente al segretario-capo sig. Gardini.

Nel banchetto di commiato offerto ieri sera al R. Commissario, questi ed il Sindaco conte Calini hanno inneggiato, fra gli applausi dei numerosi convitati, alla grandezza della terza Roma.

I lavori attorno alla "San Giorgio,,
in bacino

Napoli, 21, notte.

Continuano con alacrità i lavori intorno alla *San Giorgio*. Per assicurare la maggiore stabilità alla nave, si è deciso di aggiungere a quelle già messi a posto, altre venti taccate, dodici delle quali sono state già collocate. Sotto lo scafo della nave sarà costruita una invasatura, per darle un punto di appoggio. Si spera che il prosciugamento possa effettuarsi nel pomeriggio di domani.

Il bilancio consuntivo
(Per telefono alla Stampa)

Roma, 21, notte.

Fervono in tutti i Ministeri e presso la Corte dei Conti i lavori per la chiusura del conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1.o luglio 1910-30 luglio 1911.

Sebbene non ancora si conoscano le risultanze definitive tuttavia si può prevedere sino da questo momento, come ha accennato stamane il ministro del tesoro on. Tedesco, al Congresso dei ragionieri, che le eccedenze di impegni, le quali negli anni scorsi portavano a somme notevoli fino a raggiungere i 22 milioni si aggirino ora intorno ad una cifra che difficilmente sorpasserà le 500 mila lire, cioè la cifra più bassa che siasi finora verificata. Le economie invece produrranno un beneficio che non sarà minore di 22 milioni e forse si approssimerà ai 30. Anche le entrate minori daranno un incremento corrispondente a quello verificatosi negli anni scorsi, cioè presso a poco di 10 milioni, e a tutto ciò si aggiunga che le entrate principali dello scorso esercizio provedono un aumento di circa 131 milioni in confronto dell'esercizio anteriore. Abbiamo ragione di poter attestare che la organizzazione finanziaria dello Stato italiano continua ad avere forze sane e resistenti. Infatti il bilancio dello scorso esercizio pure avendo sopportato oneri di 47 milioni per i danni del terremoto calabro-siculo, di circa 23 milioni per spese dipendenti da epidemie e da nubifragi e avere provveduto a reintegrare oltre 11 milioni nel fondo dell'acquedotto pugliese si chiuderà con un avanzo anche superiore a quello realizzato nel precedente esercizio 1909-1910 che fu di circa 19 milioni.

Per tal modo il bilancio si chiude da tredici anni con avanzi più o meno cospicui, mentre si è fortificata la politica degli ammortamenti nel debito redimibile, i quali soltanto per le ferrovie raggiungono ormai i settanta milioni all'anno, mentre si è provveduto senza ricorrere al credito a spese straordinarie per l'esercito e per la marina, in un solo anno e mezzo ad oltre 25 milioni per i danni del terremoto e mentre continuano ad essere copiose le disponibilità del tesoro all'interno ed all'estero. Anche per l'esercizio in corso come per quello prossimo 1912-1913 le prime previsioni fatte al Ministero del tesoro con la severità ormai tradizionale portarono a ritenere che il bilancio continuerà a chiudersi in avanzo.

Il primo letto d'un ospizio di incurabili
dedicato a Re Vitt. Eman. III

Casale Monf., 21, notte.

La nostra città era priva sino ad oggi di un istituto che ricoverasse i poveri malati cronici rifiutati sempre da tutti gli istituti di beneficenza le cui tavole di fondazione si opponevano al ritiro di questi infelici. Il nostro sindaco, avv. Enrico Tavallini, di fronte a casi veramente pietosi intuì la necessità di fondare un apposito ricovero per questi disgraziati e si pose all'opera. Bussò alla porta dei nostri istituti, andò alla borsa dei ricchi, ottenne un sussidio dal Comune e riuscì dopo tanto lavoro a raggranellare una buona cifra inferiore però al bisogno. Senonchè nella visita fatta dal Sovrano alla città nostra durante le passate grosse manovre, Vittorio Emanuele elargiva lire 5000 per la beneficenza cittadina. Il sindaco, con generoso pensiero, univa detta somma a quella che aveva saputo raccogliere e coll'appoggio dell'Amministrazione del Ricovero di mendicità che forniva il locale gratuitamente, fondava oggi l'Ospizio degli incurabili dedicando il primo letto al nome di Vittorio Emanuele III in segno di riconoscenza del soccorso che il Re volle dare alla benefica istituzione che col concorso di tutti i cittadini e delle Opere pie locali è oggi un fatto compiuto.

Trovato cadavere in un pozzo dopo un mese

Casale Monf., 21, notte.

Un mese fa scompariva dalla propria abitazione in Villadeati il contadino Gaviati Francesco fu Pietro, di anni 53, nè per quanto ricerche venissero fatte in paese e nei dintorni e dai famigliari e dall'arma dei carabinieri fu possibile rintracciarlo. Si parlava di suicidio, si supponeva anche un delitto; la popolazione non sapeva darsi ragione della scomparsa di questo contadino così ben voluto e stimato.

Stamane, mentre i suoi famigliari s'avvicinavano ad un pozzo scorsero a galla qualche cosa. Calatosi uno nel pozzo scoperse un cadavere di un uomo quasi putrefatto: era il cadavere del povero Gaviati! Evidentemente si era gettato a scopo suicida nel pozzo. Sul posto accorse molta folla finchè l'Autorità per le constatazioni di legge.

La Cassa di risparmio di Badia Polesine
chiude gli sportelli
Due arresti — 70.000 lire di "deficit,,
(Per telegrafo alla Stampa).

Rovigo, 21 notte.

Mandano da Badia che la Cassa di Risparmio fu costretta a chiudere gli sportelli per mancanza di fondi. Da una inchiesta sommaria fu constatata una mancanza di 70 mila lire, della quale la gran parte si ritiene responsabile il precedente cassiere, che si è recentemente suicidato. Ha destato, quindi, impressione l'arresto avvenuto stamane di quel direttore cav. Giovanni Marchesani e del capo ragioniere Cantonai. Il figlio Marchesani dichiara in una lettera che suo padre davanti al Tribunale potrà dimostrare luminosamente la sua innocenza.

Colluttazione tra due pubblicisti

Bologna, 21, notte.

In seguito ad una pubblicazione-polemica apparsa nel *Giornale del Mattino* contro i nazionalisti, che avevano organizzato una manifestazione pro Tripoli, il pubblicista Mario Simonatti inviava a quel giornale una violentissima risposta. In seguito a ciò il redattore-capo del *Giornale del Mattino*, sig. Rino Alessi, verso le 14 si recava nel caffè San Pietro e schiaffeggiava in pubblico ritrovo il Simonatti. Ne seguì una breve colluttazione con scambio di pugni, senza conseguenze per l'intervento di comuni amici.

Nuovo treno di lusso per il Sempione

Berna, 21, notte.

La Delegazione internazionale della ferrovia del Sempione si è riunita ieri ed oggi a Berne e si è occupata dell'orario invernale, stabilendo sulla linea Briga-Iselle-Domodossola la circolazione quotidiana di un treno di lusso detto «Espress-Sempione», spingentesi anche fino a Venezia ed a Trieste.

Automobile contro una mucca
Il proprietario ucciso
(Servizio speciale della Stampa).

Grenoble, 21, notte.

Un ricco possidente, il signor Alberto Letellier, è stato vittima di un grave accidente automobilistico a Tullins nell'Isère. La sua vettura ha urtato una mucca, che è rimasta uccisa sul colpo, ed è saltata poi contro un palo telegrafico. Il Letellier ebbe un braccio rotto, ferite profonde alla testa, parecchie costole spezzate, un polmone lacerato sì che è morto stamane.

Ufficiale tedesco
arrestato sotto l'accusa di alto tradimento
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, notte.

Stanotte è avvenuto un arresto sensazionale a Svinemunde. Un ufficiale tedesco sarebbe stato arrestato per alto tradimento. Egli è il tenente Busse. L'arresto venne giustificato ufficialmente con ragioni di servizio interno. Si dice a Svinemunde che Busse abbia avuto rapporti con uno straniero.

Sei persone decapitate da un assassino

New York, 21 mattino.

Telegrafano da Colorado Springs, che sei persone, fra cui tre fanciulli, sono state trovate uccise, con la testa mutilata, in una casa dei dintorni. L'assassino è stato arrestato, e ha confessato il suo delitto.

Una dimostrazione sindacalista
contro Delcassé
al varo della "Jean Bart,,
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Una viva agitazione ferve a Brest, dove gli elementi rivoluzionari vorrebbero fare una dimostrazione ostile a Delcassé, che si reca colà per assistere domani, venerdì, al varo della corazzata *Jean Bart*. In questi giorni, si sono avuti varii segni dell'agitazione: si era perfino annunciato un atto di sabotaggio sulla corazzata; ma poi la notizia venne smentita e spiegata. Il maggior fermento è sorto in seguito all'arresto recentemente avvenuto del notissimo agitatore Rouillet, segretario dell'Unione dei Sindacati del Finesterra. Perciò, il procuratore della Repubblica ha dato ordini di estremo rigore alla polizia speciale ed alla gendarmeria, perchè si impediscano ad ogni costo atti di *sabotage* ferroviari in occasione dell'arrivo del ministro. Stanotte, malgrado un tempo da lupi, alcuni agenti erano in agguato lungo la linea: un congegno elettrico doveva fare squillare un campanello se il filo od i binari fossero stati toccati dagli esecutori del *sabotage*. Alle 3 di notte, la soneria elettrica ha squillato: i gendarmi accorsero, ed hanno scoperto un uomo che in cima ad un palo telegrafico stava tagliando i fili. Un brigadiere intimò allo sconosciuto di discendere, spianandogli contro la rivoltella, e l'altro obbedì. Era quello un agitatore molto noto, certo Gourmelon, tesoriere di quella stessa Unione di cui era stato arrestato, come vi ho detto, il segretario. Parecchi fili a destra ed a sinistra dei binari erano stati tagliati; delle lime sono state trovate sui luoghi. Dopo un interrogatorio del prigioniero, si constatò che su 19 fili telegrafici ne erano stati tagliati sette dal lato sud e altri quindici dal lato nord. In seguito a questo fatto, il procuratore della Repubblica fu svegliato stanotte, e così pure tutti i commissari di polizia del luogo. Si procedette allora subito a numerose perquisizioni in casa del rivoluzionario Delejut e di altri ancora. Si fece anche una perquisizione in casa dell'amante del Gourmelon. Infine, stamane, all'alba, alla Borsa del lavoro, si sequestrò numerosa carta. Le perquisizioni sono continuate nel pomeriggio.

Gravissime precauzioni sono state prese per domani. In un manifesto, i Sindacati dei lavoratori riuniti di Brest dicono che la classe operaia di Brest deve fare a Delcassé, ministro milionario e amico dei grandi finanzieri, un'accoglienza degna di questa sua qualità. Il manifesto termina così: «Questa accoglienza sarà fatta. Dove? Quando? Prima del varo? Dopo il varo? Mistero! Mistero!».

Diecimila operai
alla sepoltura di una delle vittime
nei disordini di Vienna
(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

La calma è quasi tornata in Vienna. Oggi ha avuto luogo la sepoltura del giovane Poxzenberg, ucciso durante il tumulto di Hottakring. Vi hanno partecipato circa quattromila operai ed altri seimila operai aspettavano la salma al cimitero. La funzione si è svolta grandiosa, ma pacifica. Il corteo partì dall'Ospedale di Stefania. Tutti i distretti di Vienna erano rappresentati da speciali inviati delle loro organizzazioni. Erano raccolte così 384 Società operaie. Ogni organizzazione portava una corona con nastro rosso e speciale iscrizione. Altre corone erano portate da gruppi di operai. In complesso vi erano 500 corone. I portatori di esse si disposero tutti insieme in una lunga fila, che precedeva immediatamente il carro funebre, tirato da quattro cavalli. Un pubblico fitto faceva ala al passaggio del feretro. Il partito socialista, per mantenere l'ordine, aveva disposto uno speciale servizio di polizia e di sorveglianza. Mentre il corteo passava, si sono levate qua e là grida, subito represse. Assai bella una gigantesca corona, portata da otto ferrovieri.

Per le vie, dove passava il corteo, molti piccoli negozianti avevano lampade e lanterne accese innanzi alle loro botteghe. Molte donne piangevano. Il corteo, nonostante la folla enorme, passò tranquillo, senza incidenti. La Polizia, che aveva preso le sue precauzioni, teneva nascosti tutti gli agenti. Solo vicino al camposanto, dinanzi alla villa dell'Arciduca Leopoldo, era stata scaglionata una compagnia di soldati. Al camposanto furono pronunciati pochi discorsi, tra cui uno del vicepresidente della Camera, on. Pernerstorfer, deputato socialista. Erano presenti circa venti deputati. La folla si allontanò poi in silenzio.

Si temono seri disordini a Budapest

Si deve registrare ancora qualche piccolo incidente. Qua e là nei quartieri operai vi sono stati ieri ed oggi dei piccoli assembramenti. La polizia ha disperso i dimostranti ed ha fatto qualche arresto.

Nel quartiere Herna avvennero delle piccole zuffe.

Nel quartiere Leiding circa trecento individui organizzarono una dimostrazione contro il rincaro degli affitti. Accorsero le guardie ed i dimostranti lanciarono loro addosso pietre e bicchieri. Furono operati 24 arresti.

Notizie meno tranquillanti si hanno da Budapest. Stasera deve aver luogo una dimostrazione delle masse operaie contro il rincaro dei viveri e si temono disordini. La polizia ha preso le più ampie misure. Le truppe sono consegnate.

Tragedia nel manicomio di Piacenza
Alienato che spacca la testa ad un compagno

Piacenza, 21, notte.

Nel nostro manicomio stasera è avvenuto un fatto gravissimo. Dopo il pranzo, gli alienati del terzo reparto stavano nel cortile in piena libertà per la consueta ricreazione. Alcuni infermieri li sorvegliavano, vicini. Tutti erano tranquilli e nulla dava a sospettare che una terribile tragedia si sarebbe svolta. Infatti ad un tratto, certo Domenico Perondi d'anni 89, colto da un improvviso e furioso accesso di pazzia, con un salto fulmineo si gettava contro il compagno Giuseppe Zanelli d'anni 68, buttandolo violentemente contro il muro. Quest'atto fu così improvviso che lì per lì nessuno se ne accorse, ma alle grida del disgraziato, che rantolava disteso per terra in una pozza di sangue, accorsero i guardiani, che, sollevatolo lo trasportarono in infermeria, ove giunse cadavere.

L'infelice aveva riportata la frattura complicata del cranio dal quale usciva, col sangue, la materia cerebrale.

Giù nel cortile intanto gli altri pazzi s'erano ritirati sgomenti ed atterriti. Il furioso fu legato e condotto nel reparto apposito, ov'è vigilato rigorosamente.

Grande impressione ha prodotto questo fatto in tutta la città. L'autorità ha aperto un'inchiesta.

Cavour, negoziante in granone!

Asti, 21, notte.

A Mongardino, ridente Comune della sponda destra del Tanaro, dirimpetto ad Asti, capita qualche volta nell'intermezzo di un viaggio e l'altro attraverso l'Italia, l'Europa ed altri simili paesi del globo, un uomo di età matura, piuttosto pingue, dal viso celato sotto le tese di un cappello di forma mandarinica, il quale potrebbe offrire una immagine assai approssimativa ai pazienti ricercatori di definizioni del moto perpetuo. Quest'uomo singolare che in Piemonte, a Roma, in Sicilia e ovunque ci sia un palmo di terra ed un ufficio pubblico, vanta relazioni con deputati, senatori, ministri e giornalisti, è il cavalier Montersino, ex assessore del Comune di Asti.

Dopo le elezioni che travolsero l'Amministrazione bloccarda della quale faceva parte, il nostro personaggio si eclissò. Per lunghi mesi gli amici chiesero invano sue notizie: nessuno lo rivide più. Improvvisamente nelle scorse settimane i giornali annunziarono la sua presenza al Congresso storico di Torino. Si seppe allora che il cav. Montersino si era rinchiuso nelle biblioteche, negli archivi e nei musei di Bologna, donde aveva tratto un materiale preziosissimo da servire alla ricostruzione del periodo che ha dato alla causa della Indipendenza i primi gloriosi martiri della Montagnola, e alla nazione italiana con la coccarda di Luigi Zamboni e dell'astigiano Giovanni Battista De Rolandis, il simbolo della sua bandiera tricolore.

I lettori non si meraviglieranno dunque se, prima che scomparisse un'altra volta, ho voluto salire alla villa mongardinese del nostro amico per sapere a quali nuovi progetti era intenta la sua attività febbrile. E non ho avuto affatto a pentirmi della gita. Il Montersino al quale si deve l'attuale razionale riordinamento del Museo Alfieri nel palazzo in cui nacque il grande Poeta della libertà, sta ora raccogliendo documenti non conosciuti e originali per dimostrare che un altro Grande, il conte Camillo Benso di Cavour, la cui bonaria e simpatica figura di nobiluomo di campagna io ho modestamente tratteggiata l'anno scorso in queste colonne, sulla scorta di un contratto riferentesi al vicino castello di Bellangero, non solo fu competentissimo agricoltore ma — particolare più curioso — anche avveduto e sagace negoziante.

I documenti consistono in una raccolta di lettere scritte dal futuro statista dal 1837 al 1840, e dirette in gran parte al signor Giuseppe Calderara, agente di casa Cavour, al quale era affidata l'amministrazione del medesimo Castello di Bellangero. I preziosi autografi, gelosamente conservati dal figlio dell'amministratore, Carlo Calderara, astigiano, dimorante a Racconigi, ci presentano Cavour sotto un nuovo e ben caratteristico aspetto.

Siamo nel 1839. In Francia, Onorato Balzac trova il parlamentarismo già sulla via della decadenza, e colloca precisamente nel '39, la scena di quel fine e satirico capitolo della «Commedia umana» che è *Le Député d'Arcis*. In Italia il significato della parola «parlamento» è ancora da conoscere, dal momento che il creatore della nostra politica di governo, appena ventinovenne, è occupato a cercar blocchi di granito al piedistallo della sua gloria, coltivando i campi e speculando sul... granone.

Perchè è proprio così. Cavour, la cui figura si appalesa tanto più meravigliosa quanto più ci si faccia a considerare i tempi e l'ambiente, codino quest'ultimo e refrattario ad ogni idea di innovazione, nei quali fu costretto a svolgere l'opera ciclopica, è stato anche negoziante di granone, ossia, per meglio intenderci, di quel prodotto, di cui fan così largo uso le classi agricole e popolari italiane dopochè la macina lo ha trasformato nella classica polenta.

Vedete da questa prima lettera inedita, favoritami assieme alla seconda, pure inedita, che segue più avanti, dal Montersino, come si affinava in quegli anni di rude preparazione e di attesa, la mente del cadetto, cui non era aperta altra via per giungere alle serenità dell'erta faticosa!

«*M'affretto*, — egli scrive da Torino, il 13 «juillet» 1839, al Calderara, in Asti, — *di riscontrare il suo foglio in data di ieri, nel quale mi dà avviso dell'arrivo in Genova di varie spedizioni di granone forestiero, e mi fa noto le condizioni alle quali se ne potrebbe effettuare la vendita.*

«*Essendo d'opinione che questo genere sarà molto ricercato nel corrente della prossima annata agricola, sono deciso di aspettare un tempo più opportuno per realizzarlo. D'altronde, la Provincia d'Alba mi offre il mezzo di sfogarlo assai più vantaggiosamente.*

«*La prego, adunque, a volere affittare per conto mio un magazzino in Asti, capace di contenere duecento sacchi, ed in intento scrivo a Minotto di farne trasportare a Bellangero duemila sacchi.*

«*Il mio agente a Grinzane ha fatto patto con un conducente del paese per la condotta di cento sacchi colà.*

«*Il prezzo della meliga si mantiene sopra tutti i mercati del Piemonte; a Torino, a Carmagnola, a Savigliano, è piuttosto al di là che al di qua delle lire quattro.*

«*Nelle colline, il raccolto è disperato, e nelle migliori pianure non può essere che mediocre...*

«*La riverisco*».

Non meno interessante, per il rilievo della tendenza alla speculazione, accompagnata dal calcolo sapiente di tutte le probabilità di guadagno, così chiara nei due documenti, è la seconda lettera, inviata il 31 luglio dello stesso anno, sempre da Torino, al Calderara. Qui non si tratta più di granone comperato, ma venduto: e per l'avveduto criterio dell'agente nel compiere l'operazione, il Cavour non lesina al bravo amministratore la lode.

«*Io non posso a meno* — gli dice a cuore aperto — *di commendare la vendita da Lei operata di sedici sacchi di granone, a 3,6. — A quel prezzo la prego di continuare alcune vendite sino alla concorrenza di cento sacchi.*

«*In quanto alla differenza inserta col conducente del Pedemonte, la prego a volerne rendere minutamente informati i signori De la Rue Fratelli, di Genova, i quali sapranno come costringere la Casa di spedizione a darci quanto è giusto.*

«*Il signor cav. Petrini le porterà a Bellangero, dal 15 al 20 del venturo mese di agosto.*

«*In fretta La saluto.*

«*Camillo Cavour*».

E' degna di nota l'intestazione delle due lettere, la prima delle quali è così concepita: «Ill.o Sig. — Sig. Pad. Col.mo Giuseppe Calderara — Asti», mentre la seconda, che si rivolge più alla spiccia, all'«Ill.o Sig. Calderara», reca poi sulla busta queste po' po' di abbreviativi: «All'Ill.o Sig. — Sig. Pad. Col.mo — Il Sig. Giuseppe Calderara — Asti».

Piccole e curiose forme convenzionali del tempo: ma questo trattare cortese e pieno di deferente riguardo di un nobile, appartenente ad una illustre famiglia, verso il proprio amministratore, in un'epoca in cui tanta parte d'Italia serbava tuttora le vestigia feudali, non è anch'esso una caratteristica della personalità spregiudicata e democratica dell'uomo?

E tutto può servire alla ricostruzione intima di una personalità complessa come quella del Cavour: anche il granone.

FRANCESCO COGNASSO.

Scirocco

In questa fosca fine d'estate cadono ore così lente e pesanti che io credo, rallenti sul quadrante il moto degli aghi come il palpito nelle viscere della terra e il respiro nel petto delle creature. La vita è una sonnolenza smaniosa che non riesce a spegnersi nel sonno. E su nel cielo, in un cielo denso e torbido come se fosse plasmato di materia terrestre dorme una pace armata di procelle e di fulmini paurosi di scoppiare. Ah! essere fulmine, e squarciare ferocemente quest'atmosfera grassa e molliccia carica di ribrezzo e di noja! Essere procella, e precipitare sulla terra a straziarla e goderla e fecondarla in un amplesso giojoso e furente!... No, non dite che la pioggia è venuta. Il latte con cui il cielo nutre, se l'ama, la creatura volta in eterno al suo seno, scorre con un lungo scroscio amoroso che non suona così. Non sentite? E' già passato. Era un tinnito sopracuto di corde metalliche; forse una puntura di aghi sull'epidermide riarsa del pianeta perchè soffrisse di più. Meglio il terrore e il danno della bufera. Si parla di paesi dove la pioggia ha sommersi i ricolti e la grandine ha schiantato le vigne: io invidio la gente di quei paesi! Si racconta di torrenti che hanno straripato, di alberi divelti e di greggi travolte; perchè non sono io una pecora di quel gregge, un ramo di quell'albero? Chi si dibatte in un vortice, chi si irrigidisce contro la tormenta, chi ruina nella frana, contrastando la morte, vive, e benedice la cara vita e con ogni forza la trattiene. Ma chi, supino, socchiuse le palpebre, grevi le membra, ansa sotto lo scirocco, versa lentissimamente la vita per tutti i pori e sorride noncurante nel vederla colare entro la sabbia. Incubi dello scirocco e dell'estate! Tanta letizia di fiori carnosi, di frutta zuccherine, sotto un cielo di zinco che d'ora in ora pare si restringa e si abbassi! Tanta opulenza di messi sopra un suolo al quale siamo di più in più pesanti come se il pianeta cresciuto di mole avesse decuplata la propria forza di gravità! L'estate è ricca, ma a che giova la ricchezza a chi affanna nel respirare? Non è più invidiabile colui che si sente sferzato dalla onda ricca del proprio sangue mentre l'uragano gli scuote tutte le membra? Quegli cui l'assalto, la fuga, l'agguato, in una parola la guerra hanno messo il vigore e la prontezza di cento vite nell'occhio, nel garetto e nel braccio?

Ma tale è il colore del tempo e della stagione anche in senso traslato: il colore dell'età in cui viviamo, il colore di questo meriggio di civiltà dovizioso, pacifico, affannoso e codardo. La messe del lavoro non fu mai tanto ricca, ma anche sopra di essa sta sospesa una formidabile adunazione di tempeste, che, non potendo cadere, oscurano l'orizzonte senza dare speranze di rinfrescarlo. Abbiamo deposte le vesti grevi che opprimevano il corpo e impacciavano i movimenti: gli abiti soffocanti della disciplina e dell'umiltà: dovremmo essere liberi: pure il respiro non fu mai così corto, nè sì grave il passo, nè così torpido il cuore umano. Volano le macchine, ma lo spirito dell'uomo, cioè tutto l'uomo, si adagia. Crediamo di udir palpitare la storia, la nostra storia, ed è un rombo di forze inferiori che lavorano per noi: la cascata, il vapore, l'istinto. Sfruttandole, crediamo di signoreggiarle. Invece esse signoreggiano noi. Pensiamo di averle fatte simili a noi ed esse ci fanno simili a sè. Così, sul finire dell'estate, mentre la gleba ferve e l'uomo langue, sfinito dal non aver potuto lavorare, oppresso meno dall'arsura e dalla calura che non dall'inerzia del cielo, di questo cielo materiale e spesso come la terra. Tale il cielo spirituale arrotondato sulle nostre menti dal positivismo e dal pacifismo, dal materialismo e dall'industrialismo del secolo passato. Come l'atmosfera vaporante da queste idee rassomiglia a quell'assemblea di nuvole basse che nessun vento dirada, e pure non si dissolvono in pioggia! Rivedremo noi mai la purità e l'apertura del firmamento infinito che non fu più visto dopo i lontani giorni primaverili delle rivelazioni religiose, delle guerre, delle rivoluzioni?

La guerra? La rivoluzione? Sempre invisibili e sempre presenti. Sempre allo stato di incubo e di minaccia, in questa età di pace armata tra le nazioni e di odio inerme tra le classi. Pur di non usarle mai gli uomini ammucchiano armi sopra armi e le portano addosso senza posa. Ad ogni ora della vita, nel lavorare, nel sedere a mensa, nel cingere la vita della sua donna, l'uomo moderno deve sentire le cinghie dello zaino e del fucile che gli segano i muscoli e gli premono le ossa, per una guerra che egli non avrà la gioja di combattere, che forse nessuno combatterà mai. Il tuono rumoreggia lontano, i lampi sono riflessi di scoppi avvenuti a migliaia e migliaia di chilometri; ma un brivido ci percuote nell'incerta attesa del cataclisma che un giorno avverrà ai nostri piedi, sulle soglie della nostra casa: quello di cui parliamo sempre per non aver modo di non pensarci mai. La guerra anglo-tedesca, forse la guerra europea, la rivolta del proletariato... Chiacchiere, fole, luoghi comuni... Forse. Eppure pochi giorni fa, soltanto pochi giorni fa, le trattative franco-tedesche per il Marocco sono diventate improvvisamente così difficili che il ministro della guerra con un discorso e il giornale ufficioso del ministero degli esteri con un articolo, hanno simultaneamente ricordato ai tedeschi che la Repubblica crede di essere pronta alla guerra. E nelle strade di Liverpool il selciato è ancora scomposto e le rotaje divelte e le porte scardinate dalle mani della plebe furibonda. Nell'impero ottomano trentamila italiani sono minacciati di strage. Un istante di spavento e di angoscia: poi le braccia cadono, le armi ripiombano nel loro lumicoso e pesante silenzio e sulle labbra dei saggi rifiorisce il sorriso: « Non era possibile... Troppi interessi... Sarà per domani, quando noi non ci saremo più. E saranno giornate spaventevoli. » Che importa se la atmosfera è grave, se questa inerzia è vile? Purchè sia per domani! Siamo giunti al culmine dell'estate, fra la mietitura e la vendemmia; importa soltanto che la grandine sia lontana! E se la storia come questa interminabile afosa stagione, si arresta: e l'uomo oppresso non sente più la sua umanità: e tutti gli ideali si spengono sulla terra e tutte le stelle si oscurano nel cielo, pensate che i valori non precipitano nelle Borse e che le industrie protette danno ottimi dividendi agli azionisti...

Scirocco, scirocco! Vento del sud, fiato d'Oriente, carico di imponderabili sabbie, di sonniferi aromi, tu induci al ragionamento ponderato e alle lente voluttà. Tu appanni i cieli cristallini di quel settentrione donde calarono i cavalieri che espulsero dall'Europa la gente delle tue terre. E io ti odio, vento saracino, dell'odio di un barone cristiano che invano chiama i mori a combattere, e al quale schernevolmente l'eco sola risponde.

BERGERET.

Due tentati delitti di operai

(Per telefono alla Stampa)

Varese, 21, sera.

L'operaio Felisse Luigi, d'anni 36, da Caselle Torinese, da parecchi mesi era addetto allo stabilimento della ditta Fratelli Maino, dalla quale, per ragioni di lavoro, era stato licenziato sin dal giugno scorso. Però, per usargli un trattamento di favore e perchè intanto si trovasse un'altra occupazione, venne tenuto in servizio fino al giorno 14 corr. mese.

Il giorno 14 gli fu liquidato il conto, restituito il deposito e dato un « ben servito ». Ottenuto tutto questo, il Felisse, che avrebbe dovuto essere riconoscente per il trattamento usatogli, abbandonò lo stabilimento in apparenza assai tranquillo.

Il giorno dopo andò in cerca di lavoro e non avendone trovato si ubbriacò; poi alla sera verso le ore 20 si presentò allo stabilimento ed al portinaio chiedeva di poter parlare col direttore signor Valotta Angelo. Questi subito accondiscendeva, ma alla richiesta del Felisse di essere ripreso in servizio, fu costretto a rispondere negativamente.

Allora il Felisse, che più che per ragioni di lavoro, si era ficcato in testa che era stato licenziato per un capriccio del direttore, dopo aver detto al Valotta: « Lei non uscirà vivo di qui », estrasse dalle tasche una rivoltella e puntatala contro di lui, che era a pochi passi, fece partire un colpo, quando il Valotta gli fu sopra e coadiuvato dal portinaio potè togliergli l'arma che è una rivoltella calibro 7, carica ancora di 5 colpi. Una volta disarmato, il Felisse abbandonò il luogo del delitto, lasciando sul posto anche il cappello e la bicicletta.

Finora è stato irreperibile, malgrado le assidue ricerche dei carabinieri e delle questure di Varese, Gallarate e Busto.

Un altro impressionante fatto si è svolto a Caiello nelle prime ore del mattino. Protagonista fu l'operaio Braccini Riccardo, d'anni 22, nato a Rotta di Pisa e per ragioni di lavoro residente a Caiello, lavorante presso il tessitore Fontana Francesco.

Il Braccini, che aveva alcuni conti da liquidare col suo padrone, si portava unitamente ad un suo fratello d'anni 18, nell'ufficio del suo padrone. Il Fontana, che in quel momento era occupato con altre persone, pregò il Braccini di attendere oppure di ritornare più tardi. Il Braccini invece, seccato dalla risposta del padrone, estrasse una rivoltella che teneva nascosta alla cintola e la spianava gridando: « Ora vi brucio! ».

Il Fontana ed altri operai che in quel momento fortunatamente si trovavano nell'ufficio, si slanciarono contro il Braccini che allora si diede a precipitosa fuga. Al rumore era accorso anche un fratello del Fontana armato di fucile.

Il Braccini però fu tosto inseguito anche dai carabinieri che dopo lunghe ricerche riuscirono a trovarlo ed a trarlo in arresto.

I ladri in casa di un colonnello

Savona, 21, notte.

Ignoti malfattori, mediante scasso, riuscirono a penetrare nell'abitazione del colonnello cav. Giacchino, in via Ratti, N. 2-7, mentre egli era fuori di casa, ponendo ogni cosa a soqquadro, ed impadronendosi di due rivoltelle, di un orologio, e di altri oggetti. I ladri, forse perchè disturbati, dovettero limitarsi ad un bottino modesto, rinunziando ad una più diligente e minuziosa... visita. Il colonnello Giacchino denunziò il furto all'Ufficio di Pubblica Sicurezza.

Il faro regalato dagli italiani della Repubblica Argentina a Roma, e che fu acceso per la prima volta la notte del 20 settembre.

La festa dei piantatori di pergolati

Ogni anno, prima di iniziare la vendemmia, si usa in Germania piantar nuove viti. Della simpatica festa, cosidetta dei « piantatori di pergolati », diamo due fotografie: in alto, il corteo dei piantatori guidati dal capo-forestale del territorio; in basso un gruppo di ragazze portanti trofei di fiori.

ECHI PARIGINI

Il testamento delle sottrazioni

Parigi, settembre.

(R. N.) Per far testamento non è necessario aver possidenze da lasciare agli eredi. E' necessario bensì avere un po' di tempo da perdere, e, qualche volta, un po' di buon umore.

Mi capita sott'occhi, infatti, la prosa con la quale un egregio uomo si è congedato da questo mondo in cui non lasciava gran cosa. Ma l'egregio uomo ha voluto lasciare almeno cinque minuti di agrodolce ilarità ai lettori del suo testamento, e dev'essere stato orgoglioso come chi non avendo mai avuto a propria disposizione nei bisogni del vivere quotidiano una moneta d'oro, avesse la miracolosa possibilità, in punto di morte, di lasciare mezzo luigi ai suoi discendenti od alla serva.

Il documento merita di essere riferito per intero e può servire d'esempio. Quando l'avrete letto, provatevi a far dei calcoli analoghi sul conto vostro e su quello degli amici e delle amiche. Nei salotti invernali la cosa potrebbe essere tollerata fra i deliziosi giuochi di società, come quando eran di moda quelle tavolette piene di numeri che permettevano di indovinare l'età delle signore... quando le signore vi davano una cifra esatta come punto di partenza per la cabala.

Il testamento che vi riferisco potrebbe chiamarsi: testamento delle sottrazioni. Non aver nulla, e fare delle sottrazioni, è già una cosa poco banale. Dice il testatore:

« Tutto ciò che è sofferenza, pena, noia, sfiducia, sonno, desiderio, rimpianto, deve essere sottratto dalla vita, perchè io avrei sottratto io stesso se Dio me l'avesse permesso. All'età di tre anni io fui slattato; a sei anni parlavo, ma difettosamente; a sette mi spaccai la testa; a nove anni... Bisogna dunque che io cominci a sottrarre nove anni della mia esistenza; giacchè si può chiamar vivere il bere dell'acido latte di balia, non parlare o parlar male e spaccarsi il cranio? A nove anni cominciai gli studi. Avevo la testa dura per causa della mia testa crepacciata; fui restio alla istruzione. In capo a due anni conoscevo l'alfabeto. La lettera Z mi ha fruttato la bellezza di 1400 frustate o giù di lì: le altre ventitre lettere mi hanno martirizzato. A dodici anni sapevo leggere, ma avevo il corpo pieno di cicatrici alfabetiche.

« Si tentò d'insegnarmi il latino e con ciò disimparai il francese. A quindici anni non sapevo niente di niente, e — a furia d'esser messo a pane ed acqua — ero ridotto uno scheletro. Ecco altri sei anni da sottrarre. A quindici anni mio padre mi colloca presso un notaio. E allora cominciò un nuovo genere di martirio. Mi alzavo alle sei, spazzavo lo studio, accendevo la stufa; ero maltrattato dai giovani di studio, e mio padre, coperto di rimproveri per conto mio, mi privava del pranzo. Ciò è durato cinque anni, cinque anni che sottraggo dalla mia vita. A vent'anni mio padre, disgustato di me, mi imbarcò a Cherbourg. Lavavo il ponte, arrotolavo le corde, m'arrampicavo, manovravo le vele e prendevo sulle spalle almeno trenta legnate al giorno. Ciò durò quattro anni. Non avevo più spalle! A ventiquattro anni mio padre mi fece sposare la figlia di un tornitore. Il giorno dopo le nozze mi accorsi che mia moglie aveva una gamba di legno, fatta al tornio da suo padre. La poveretta mi fece mille scuse. Io le perdonai, in virtù della sua dote, 20.000 lire ipotecate su di una zuccheriera della Guadalupa. Ma poco dopo nella Guadalupa scoppiò una insurrezione e la mia dote fu incendiata. Non mi rimaneva che una gamba di legno. A trent'anni perdetti mia moglie d'un tumore alla gamba buona. Io avevo passati sei anni di matrimonio a maledire ogni istante: — Che sciocchezza ho fatto prendendo *cette jambe-là!* — Sottraggo dunque questi sei anni della mia vita. Avendo dormito, come tutti quanti, per un terzo dell'esistenza, sottraggo ventiquattro anni di sonno, e mi tengo al disotto del vero, perchè io sono un gran dormiglione. Minuto per minuto, ho sciupato un anno nel cercare la chiave del mio scrittoio che sempre smarrivo. Si vive forse quando si cerca una chiave? Ho sciupato tre anni per dire: — Che ore sono? — Brutto tempo, quest'oggi. — Mi son raffreddato. — Mio Dio, Dio mio... — ecc. Sei mesi li ho perduti nello spazzolare il cappello. Un anno nel sopportare gli intervalli tra un atto e l'altro a teatro. Un anno nel sentire drammi nuovi. Un anno nel lamentarmi delle minestre salate e di quelle insipide, delle cotolette troppo cotte, delle indigestioni e delle uova diventate sode. Totale: anni sessantuno... Rendendo la mia vita a Dio — conchiude il testatore — credo di non rendergli gran cosa ».

Il lettore che volesse fare il calcolo, è pregato di notare che il nostro uomo ha dimenticato di sottrarre il tempo speso nel far testamento.

Gli ufficiali aviatori festeggiati a Bologna

Un brindisi del gen. D'Oddone

Bologna, 21, notte.

Stamane gli ufficiali del presidio di Bologna hanno offerto al Circolo degli ufficiali un vermouth d'onore agli ufficiali aviatori che hanno partecipato al raid di aviazione Bologna-Venezia-Rimini-Bologna. Erano presenti il comandante della divisione generale D'Oddone, tutti i colonnelli comandanti dei reggimenti di stanza a Bologna, il colonnello Morris, il tenente colonnello Montezemolo, gli ufficiali della brigata specialisti e moltissimi ufficiali del presidio. Il generale D'Oddone ha pronunziato il seguente brindisi:

« Signori Ufficiali; — In rappresentanza anche di S. E. il comandante il Corpo d'armata assente, mi è grato farmi vostro interprete nell'esprimere agli ufficiali aviatori convenuti a questa fraterna riunione come noi ci sentiamo orgogliosi quali italiani e soldati, della splendida affermazione da loro conseguita di arditi dominatori dell'aria nel più infido degli elementi, giacchè altra prova che la nostra giovane scuola di aviazione, sotto la intelligente ed inspirata guida del suo direttore tenente colonnello Montezemolo, coadiuvato dai valorosi ufficiali che oggi fanno parte saprà presto fornire all'esercito ed all'armata numerosi ed audaci esploratori aerei che nel dì del cimento saranno di valido contributo al conseguimento della vittoria. Bevo quindi al glorioso avvenire della Scuola di aviazione e dei valorosi suoi allievi, ma anche in questo istante salga e giunga il pensiero alla augusta persona del capo supremo dell'esercito e gridiamo uniti: « Viva il Re! »

Una tramvia elettrica Gallarate-Legnano

Busto Arsizio, 21, notte.

Trattandosi le pratiche di un gruppo finanziario Milanese e locale per l'elettrificazione del tratto della tramvia a vapore Legnano-Gallarate, sappiamo da fonte sicura che è sorto un gruppo finanziario, che indipendentemente dall'attuale tramvia a vapore, presenterà regolare domanda di concessione di una tramvia elettrica sul seguente percorso: Gallarate-Arnate-Samarate-Busto-Cascina Buon Gesù-Castellanza Sagnanello e Legnano, abbinatamente a quello riguardante la concessione di una tramvia urbana a Busto per il servizio colla nuova stazione.

Si verrà così formando la base per tutta una rete di tramvie che provveda alla soluzione dell'importantissimo problema delle comunicazioni nella zona dell'Alto Milanese.

Un suicida nel Tanaro

Alessandria, 21, notte.

Alcuni pescatori rinvennero a 200 metri distante dal ponte della ferrovia del Tanaro il cadavere di un contadino, certo Lombardi Luigi, da Casalbagliano, quarantacinquenne, suicidatosi pare, in seguito a dispiaceri intimi.

Giornali e riviste

Il 25 giugno 1807 Napoleone, dopo avere disfatti russi e prussiani, convenne a Tilsit per trattare la pace con Alessandro I. Questa fu firmata facendosi una nuova ripartizione di Stati e di compensi. Il Coppi negli *Annali d'Italia*, dice che « alcuni articoli furono patenti ma se ne aggiunsero altri segreti ed occulti. Fu deciso che le case del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I si accomodassero di reciproco accordo con un proporzionato compenso per il perduto Piemonte. Ciò supposti, Vittorio Emanuele I reclamò subito la restituzione dei suoi dominii o il proporzionale compenso: allora Napoleone offrì di compensarlo colle coste di Barberia. Vittorio Emanuele rigettò la proposizione che al Re parve assai singolare, e dopo alcune note ministeriali trasmesse tanto alla Russia che alla Francia, l'affare fu trascurato ». Ricercare il perchè Vittorio Emanuele I giudicasse una derisione tale offerta e la respingesse, non sarebbe impresa difficile, specie per chi conosce l'animo di quel principe devoto ai diritti dei suoi avi, desideroso di rivendicare il paterno regno, dotato di grandissima bontà, ma non di uguale ingegno. Figurarsi poi se poteva il buon Re aver voglia di impadronirsi di Tripoli dopo il dilemma napoleonico: « O Tripoli invece del Piemonte, o nulla. » E' interessante avvertire come il Grande Imperatore fino dall'anno 1807 capisse l'utilità per il piccolo regno di Sardegna di possedere Tripoli quale difesa per le sue isole dagli agguati di possibili nemici, non esclusi allora i pirati « che ritenevano in loro mani duecentoquarantaquattro schiavi sardi e cittadini romani. »

***

I giornali armeni danno *in extenso* un curiosissimo discorso pronunciato dal generale Osman-pascià, comandante del quarto Corpo d'armata, in occasione del suo arrivo a Menet (Armenia), per assumere il comando. Gli armeni, credendo di fargli cosa gradita, gli inviarono una deputazione di notabili e di preti ad augurargli il ben venuto; mal loro ne incolse, perchè furono accolti col seguente discorso: « Voi non siete che dei Farisei e degli ipocriti. Voi volete ora con modi insinuanti e cortesi accalappiarmi. Levatevi dai piedi immantinenti. Voi siete dei traditori perchè non portate il turbante. Sì, io lo so, volete anche voi, come la Serbia e la Bulgaria, ottenere la vostra indipendenza. Vi lagnate dei Curdi e volete che vi restituiscano le terre che avete abbandonate dieci e venti anni fa. Sono i Curdi le vostre vittime! Allontanatevi da me, traditori! ». E il generale che è un partigiano convinto del regime dei giovani-turchi continuò sullo stesso tono per una diecina di minuti. Il generale Osman-pascià è quel buon servitore di Abdul-Hamid che fu sostituito da Niazy-bey, allorchè Osman si proponeva di sterminare i rivoluzionari nel luglio 1908. Ora è il fedele servo del Comitato « Unione e Progresso » e tiene, come si vede, a guadagnarsi le grazie del suo nuovo padrone e fa dello zelo. Così nel *Mechenoutiette*, organo del partito radicale ottomano.

***

Sono tanto diversi i pareri relativi al matrimonio, a seconda del punto di vista di chi aspira ad esso e di chi in esso giace ed a seconda della diversa sorte toccata ai coniugati, che — per poter farsi un concetto esatto del suo valore sociale e delle conseguenze individuali derivabili dal caso — è necessario ricorrere ad elementi esteriori, alla statistica, per esempio. Bertillon, acuto studioso di fenomeni demografici, ha fatto uso della statistica per dimostrare la verità di un suo convincimento scientifico: « ammogliatevi se volete vivere a lungo. » Il matrimonio — sostiene il Bertillon — fa entrare gli uomini in un ambiente sociale dove la mortalità è due volte più piccola che in quello donde sortono. La probabilità di giungere all'estrema vecchiaia è per l'ammogliato due volte più grande che per il celibe. Tale sarebbe la verità dimostrata dalle cifre citate dal Bertillon. Dai 25 ai 30 anni, la probabilità di morire, che è del 10 per mille per i celibi, è del 5 per mille per gli ammogliati. Risulta però anche che i vedovi ed i divorziati si trovano in condizioni di mortalità peggiori non solo degli ammogliati, ma anche dei celibi. Una recente statistica germanica pubblicata da E. Hasche nel *Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik*, di Jena, viene a confermare la maggior mortalità dei celibi in confronto degli ammogliati. Sebbene questa statistica prussiana riesca nel complesso meno favorevole agli ammogliati di quella francese, pure anche essa dimostra che per questi ultimi v'è minor probabilità di morire che per i celibi, eccezione fatta per la categoria d'età che va dagli ottant'anni in su, nella quale il numero degli ammogliati che muoiono è superiore a quello dei celibi. Bisogna notare però che nella statistica germanica il gruppo ammogliati contiene, oltre che i titolari, anche i divorziati e i vedovi.

***

I grandi magazzini ed il piccolo commercio sono sempre stati rappresentati come due nemici irreconciliabili, come due animali dei quali il più grosso mangia il più piccolo; come due sistemi antagonisti, dei quali l'uno rappresenta l'avvenire, l'altro il passato... Nulla di più falso: essi sono conciliabilissimi l'uno coll'altro e possono dare, uniti, ricchi frutti. La prova la si è avuta a Vienna, dove è sorto da poco un enorme fabbricato il quale, nonostante l'unicità del locale, rispetta l'autonomia dei singoli commercianti che ne occupano le divisioni. In un immenso salone rotondo sono posti 250 banchi, i quali vengono concessi a piccoli commercianti, mediante un prezzo che varia dal 2 0/0 al 3 0/0 sulle vendite. Le Case che occupano i banchi sono scelte in modo da offrire la maggior varietà di merci. Per attirare il pubblico si ricorre agli stessi sistemi degli altri grandi magazzini: alla *réclame*, ai Cataloghi generali, ai *buffets* gratuiti, alle sale di lettura e conversazione poste a disposizione dei compratori. Tutti questi servizi fatti a spese comuni costano relativamente poco ai commercianti, e permettono loro di diminuire i prezzi delle merci. Di qui una grande affluenza fino dai primi giorni dell'apertura della nuova impresa che sembra destinata a grande successo. I « grandi magazzini del piccolo commercio » sono dunque una intelligente e utile applicazione dei sistemi odierni d'associazione. — Così nel *Resto del Carlino*.

***

Al tempo dell'incoronazione di Giorgio V, i bibitai di Londra chi sa quanto avrebbero pagato per sapere che tempo avrebbe fatto a Londra il giorno dell'incoronazione. Difatti, se avesse fatto caldo, bisognava preparare quasi esclusivamente acque minerali e limonate, mentre nel caso contrario il pubblico non avrebbe voluto che the e caffè. La ditta Lyons, che amministra oltre 200 *tea rooms* sparse in tutti i quartieri della metropoli, si preparò a rifocillare nel giorno della grande processione almeno 1,500,000 persone. Un'altra Ditta, che ha un centinaio di succursali, preparò 500.000 pacchetti di cartone, contenenti ciascuno una colazione completa: *sandwiches*, pane, una banana, un'arancia, cioccolatte. Questi pacchetti, che — secondo il *Messaggero* — costavano uno scellino, avrebbero dovuto servire a fare argine all'enorme ressa del pubblico affamato e frettoloso, fra mezzodì e le tre del pomeriggio. Per avere un'idea approssimativa delle enormi quantità di provvigioni che le *tea-rooms* fornirono al pubblico, basti dire che il direttore di una Compagnia proprietaria di 60 sale da the, previde, nel giorno dell'incoronazione, una vendita minima di un milione di panetti imburrati, 30 tonnellate di burro, 80 mila litri di latte, 500 mila tazze di the, 250 mila tazze di caffè, 10 tonnellate di pasticcini, un milione di bottiglie di acque minerali.

***

La *Nouvelle Revue* narra un nuovo metodo di « réclame » usato recentemente a Londra. Una mattina una folla compatta si raccolse in Piccadilly. Una magnifica vettura automobile si era arrestata sull'orlo del marciapiede. Vi era sdraiato un « gentleman » incognito vestito con un corpetto di velluto a fiorami d'oro e guernito di pizzi. Chi era e perchè guardava attorno con uno sguardo meravigliato? Dopo un momento di indecisione si levò, discese senza aspettare il compagno che gli stava accanto e si mise a misurare il marciapiede, facendo, col sorriso sulle labbra, retrocedere la folla. Non aveva percorso che una ventina di metri che gli fu impossibile andare avanti: la via era ingombra al punto che vetture, omnibus e passeggeri non potevano più circolare. Un « policeman » sopraggiunge, interpella l'uomo dal vestito eccentrico che cagiona l'ingombro. Siccome quegli rimaneva muto, immobile ed impassibile, lo dichiarò in contravvenzione. Si apprese il giorno dopo che per la prima volta da che esiste il mondo un automa era citato davanti al tribunale di polizia per essersi rifiutato di circolare sulla via pubblica. Quale réclame!

Esposizione di Torino

LA GRANDE ATTRATTIVA

E' indubbiamente il « Palazzo della Moda », il padiglione della bellezza, dell'eleganza, della ricchezza. La moda vi trionfa in tutte le sue più superbe manifestazioni. Vanta anche una graziosa prerogativa: quella d'essere profumato alla Rosa per cura della Società Bertelli di Milano, appositamente autorizzata dal Comitato, essendo « Rose Bertelli » il profumo oggi più di moda e il più ricercato.

Il profumo « Rose Bertelli » ne' suoi vari prodotti: Vellutina, Crema, Lozione, Brillantina, ecc. e le altre Profumerie Bertelli si possono acquistare (oltre che nei grandiosi magazzini della Ditta nelle altre città) anche in Torino, piazza Castello, 25, dove il pubblico ivi di passaggio troverà un grandioso assortimento di articoli per regalo, a ricordo dell'Esposizione.

Come si diventa gottosi

E' semplicissimo: a volte anche troppo, perchè si può nascere addirittura votati alla gotta. Nei primi anni e nella giovinezza però l'acido urico dà fenomeni che vengono attribuiti a tutt'altra causa, e la potente vitalità degli organi e dei tessuti provvede, resiste e scaccia il perfido nemico.

Ma quando gli anni si accumulano e la vivacità del ricambio si rallenta, ecco l'acido urico formarsi in maggior quantità e saturare il sangue, che deve essere per la vita perennemente alcalino, cerca liberarsene in tutti i modi, così esso va a depositarsi sui tessuti *bianchi*, sui tendini, cioè, sulle cartilagini, ecc., dove produce un incrostamento sottile, unito o sparpagliato come una *ruggine articolare*. Di ciò fa fede il crosciare caratteristico che si ode e si palpa nei movimenti delle articolazioni: crepitio che a volte è senza dolore, a volte si accompagna a fitte di aghi, dolorose e fugaci.

Bisogna dunque impedire che questo acido urico si formi e si depositi. A ciò si arriva facendo anzitutto una dieta congrua e curando l'igiene del corpo. Bisogna guardarsi poi dal bere acque, che pure essendo pure, sono però così ricche di sali, specialmente calcarei, da riuscire poco diuretiche, incapaci quindi di trasportare per le orine i sali urici circolanti nel sangue.

A tali acque vanno sostituite quelle pure, leggiere, pasanti, come la Nocera-Umbra (Sorgente Angelica).

Questo per l'igiene: quanto alla cura, ormai è cosa nota che non si può uscire dall'Antagra della Ditta Bisleri di Milano: l'Antagra è il rimedio veramente razionale contro l'acido urico e le malattie da esso originate.

Il Congresso dei ragionieri

inaugurato a Roma in Castel Sant'Angelo

(*Per telefono alla* Stampa)

Roma, 21, sera.

Stamane al padiglione dei Congressi in Castel Sant'Angelo, si è solennemente inaugurato l'II° Congresso dei ragionieri italiani. Il salone era affollato di congressisti e di invitati. Tra le personalità presenti si notavano l'on. Luigi Luzzatti, il ministro Tedesco, i sottosegretari Pavia, Vicini e Capaldo, il sindaco Nathan, il commendatore Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, il comm. Rostagno, organizzatore del Congresso, l'on. Morpurgo, il comm. Viale di Genova, Cazzaniga di Milano, Zaballoni per la ragioneria centrale dello Stato, Zannon, per il Ministero dell'interno, il prof. Dal Vise e moltissimi altri. Presiede l'on. Luzzatti.

Ha preso per primo la parola il sindaco Nathan, il quale ha detto che i ragionieri non potevano mancare di riunirsi qui nell'alma Roma perchè all'edifizio nazionale dello svolgersi della vita sono necessari, sono indispensabili due fattori: il fattore morale politico e l'economico; sia dato a voi il benvenuto in entrambi le vostre qualità, come politici e come uomini i quali tendono a facilitare in tutte le vicende la vita economica e cui la loro posizione e arte è soggetta. Siate i benvenuti, Roma vi saluta e vi accoglie come italiani e come presidi di buona, savia ed oculata amministrazione. (*Vivissimi applausi*).

E' quindi sorto a parlare il comm. Rostagno, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, il quale ha ringraziato il sindaco per le sue cortesi parole rivolte ai congressisti, ha fatto quindi la storia del Congresso dei ragionieri, incominciando da quello tenuto in Roma il 1879. Ha volto poi parole di ringraziamento all'on. Luzzatti, ai ministri, ai componenti del Comitato ordinatore e a tutti coloro che si interessano della classe dei ragionieri, sicuro che la luce irradiante della loro personalità verrà ad illuminare della serena efficacia della discussione i lavori del Congresso (*applausi vivissimi*).

Quindi ha preso la parola l'on. Luzzatti, il quale ha pronunziato il suo discorso frequentemente interrotto da applausi e salutato alla fine da una interminabile ovazione, fatta dai congressisti alzati in piedi.

Preso quindi la parola l'on. Tedesco a nome del Governo, accolto da una salve interminabile di applausi e porta il saluto inaugurale e termina colla dichiarazione di apertura del Congresso a nome del Re.

Il Congresso dei magistrati

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 21, notte.

Nella seduta di oggi del Congresso dei magistrati il consigliere Azzani ha presentato un ordine del giorno con il quale il Congresso dà mandato all'erigendo Consiglio centrale di nominare una Commissione composta dei rappresentanti delle quattro categorie dei magistrati che riassuma i risultati dei lavori del Congresso, coordini e armonizzi i desiderata e li concreti in proposte specifiche e precise e risponda agli alti fini della giustizia e appaghino le legittime aspirazioni di tutti.

Gismondi, relatore del quarto tema, dice di poter accettare l'invito fattogli dal presidente di coordinare le sue conclusioni a quelle del terzo tema per poter fare poi un'unico ordine del giorno. La decisione sulla domanda del cav. Gismondi su proposta di Baviera viene rinviata a dopo la discussione del tema quinto. Di questo è relatore il cav. Giovanni Formica, che ha presentato le sue conclusioni.

Apertasi la discussione, Masi di dichiara contrario al sistema di scrutinio per la promozione e la classifica per mezzo dei decimi per la promovibilità a consigliere d'appello. Gioffredi combatte la proposta degli otto anni di servizio per avere la promozione. Azzani propone un ordine del giorno col quale fa voti che le promozioni dal grado di giudice in avanti sia regolato coi sistemi dei quadri di avanzamento con le modalità ed i correttivi già attuati in altre carriere. Il relatore Formica dichiara di non potere accettare l'ordine del giorno Azzani, che egli ritiene dannoso specialmente per i giovani che arriverebbero a consiglieri di Cassazione a 70 anni.

Si procede quindi alla votazione sui due temi che vennero discussi nella seduta di ieri mattina.

Circa il terzo tema viene approvato per acclamazione un ordine del giorno Gozzella.

Sul quarto tema viene letto l'ordine del giorno concordato che risulta approvato per acclamazione, meno l'ultima parte che viene soppressa.

Un epilogo parlamentare del Congresso dei magistrati

Roma, 21, sera.

L'on. Trapanese ha presentato una interpellanza al ministro guardasigilli circa il Congresso dei magistrati e sui provvedimenti adottati dal Governo in seguito alla votazione del gravissimo ordine del giorno che reclama una inchiesta severa sulla magistratura italiana a fine di allontanare gli indegni e gli incapaci che ne compromettono il decoro.

I ricevitori del registro a convegno

Bologna, 21, sera.

Nei giorni 19, 20, 21 si è tenuto a Bologna un convegno nazionale dei ricevitori del registro, per il miglioramento morale ed economico della classe.

Numerosi sono stati gli intervenuti da ogni parte d'Italia: furono formulati diversi voti, tra i quali alcuni diretti ad ottenere un nuovo organico che parifichi i ricevitori del registro al personale delle Intendenze di finanza, la sistemazione del personale sussidiario ed il riconoscimento del servizio prestato dai commessi gerenti.

I convenuti hanno anche trattato diffusamente il tema della semplificazione dei servizi nell'interesse comune dell'Amministrazione e dei contribuenti.

Accolto da vivi applausi è intervenuto alla terza ed ultima seduta l'onorevole Cotugno, presidente della Federazione, il quale ha assicurato il suo autorevole appoggio per la realizzazione di tutti i voti formulati dal convegno.

Il XX Settembre

festeggiato nelle nostre Colonie

Santiago del Cile, 21, sera.

Le colonie italiane delle principali città hanno festeggiato ieri il XX Settembre. I giornali salutano l'Italia, e constatano che gli italiani residenti al Cile contribuiscono alla prosperità del Paese.

Parigi, 21, sera.

Ieri, per celebrare il XX Settembre, vi fu un banchetto, presieduto dal Presidente del Consiglio comunale Belan. Si notavano numerose personalità della colonia italiana. Alla fine del banchetto si inviò un telegramma a Nathan.

Copenhagen, 21, sera.

Ieri, la nave-scuola «Etna» ha issato il gran pavese. Il comandante, capitano di vascello Visconte, ha dato, a bordo, una colazione, alla quale hanno partecipato i membri della Legazione italiana e il console generale d'Italia, con le loro signore. La Colonia si riunì ieri sera per festeggiare la patriottica data.

Buenos Aires, 21, sera.

La nostra colonia, qui e in provincia, ha colto l'occasione della festa del XX Settembre, per dare ancora una solenne prova del suo entusiastico attaccamento alla patria.

Ovunque sventola il tricolore italiano associato ai colori argentini, dando l'illusione che si tratti di una solennità locale. Gli opifici e i negozi italiani son chiusi e nel pomeriggio avranno luogo alle sedi delle associazioni riunioni e commemorazioni. Un grande corteo recherà corone ai monumenti di Mazzini e di Garibaldi.

Ieri sera in tutti i teatri spettacoli di gala.

Da Cordoba, il cui Governo ha dichiarato festivo il XX Settembre, giunge notizia che l'animazione e l'entusiasmo sono indescrivibili. La colonia italiana ha fatto una simpatica dimostrazione al Governo locale.

Stasera la città sarà splendidamente illuminata.

Bruxelles, 21, sera.

Ricorrendo l'anniversario della liberazione di Roma, la «Voce d'Italia» ha offerto un banchetto alla Colonia italiana. Presiedeva l'incaricato di affari d'Italia, Castagneta, che ha brindato alla salute dei Sovrani d'Italia e del Belgio. Il vice-presidente della Camera di Commercio italiana, Scarpa, ha inneggiato all'avvenire d'Italia. Sono stati inviati al re Vittorio Emanuele e al Sindaco di Roma telegrammi celebranti l'anniversario.

Un tafferuglio a Roma

fra protestanti e clericali

Roma, 21, mattino.

Si viene a conoscere stamane un incidente ignorato dalla serata di ieri. I clericali hanno disturbato la commemorazione del 20 settembre che si faceva nel tempio metodista di via Firenze, ove si erano adunate circa duecento persone per ascoltare una conferenza sul tema: «L'età pericolosa del Papa». Il conferenziere sciolse un vero inno alla giornata del 20 settembre. Un gruppo di clericali adunati in fondo alla sala interruppe spesso con fischi e con zitti col proposito di guastare la dimostrazione patriottica. Più volte il delegato di P. S. aveva già invitato i disturbatori a smettere, ma i dimostranti non parevano dargli retta. Appena il pastore ebbe terminata la sua conferenza sali sul pulpito il padre Antonio Da Tuza, il cappuccino siciliano, che parlò ieri mattina dal monumento a Giordano Bruno. Egli disse brevemente dei fautori della libertà, di Mazzini e di Garibaldi. Inneggiando anche lui al 20 settembre e terminò augurando alla nostra patria una completa liberazione dal giogo papale. La chiusa provocò il risentimento dei clericali che cominciarono a fischiare. Nacque una colluttazione fra cattolici e protestanti. I clericali cominciarono a menare bastonate: donne e fanciulli tentarono guadagnare l'uscita per porsi in salvo, mentre il delegato di P. S. coi suoi agenti cercava di dividere i contendenti. Furono arrestati tre clericali. Una guardia riportò una ferita per un colpo di bastone.

Cinquantamila lire di gioielli

rubate al conte Mourawieff sul direttissimo Milano-Firenze

Firenze, 21, sera.

Un audacissimo furto è avvenuto sulla linea Milano-Firenze in danno del conte Nicola Mourawieff, il figlio del noto ambasciatore che abita qui in Firenze nella sua bellissima villa Moreni in via delle Forbici. Il conte Mourawieff ebbe occasione in questi ultimi giorni di recarsi nell'Alta Italia per sbrigare alcuni affari urgenti e importanti. Giunse a Milano da Como e dalla capitale lombarda ripartì col direttissimo N. 23 alle ora 10, alla volta di Firenze, e giunse nella nostra città alle 16,55. Il conte Mourawieff portava con sè oltre il ricchissimo bagaglio una preziosa borsetta nella quale era custodito un vero tesoro: 50 mila lire tra gioielli e valori. Il conte posò a portata di mano nel suo scompartimento di prima classe la preziosa valigetta, ma alla stazione di Modena ebbe ad accorgersi dolorosamente della sua sparizione. Impressionatissimo ed addolorato della perdita del suo tesoro anche perchè alcune gioie rappresentavano per lui cari ricordi di famiglia, il conte scese dal treno e denunciò alle Autorità di Modena il furto del quale era stato vittima. Giunto alla nostra città il conte Mourawieff ha pure denunciato il furto al questore in persona, che ha impartito ordini precisi per le indagini più attive, ma ancora non si sa nulla.

Due ufficiali inglesi arrestati per spionaggio in Germania

Berlino, 21, mattino.

Si annunzia che i due ufficiali inglesi arrestati a Edmor, per spionaggio, e poi rilasciati, sono stati arrestati di nuovo.

Il compianto di Kieff per Stolypin

Kieff, 21, mattino.

Il pubblico è numeroso nella via del Piccolo Vladimiro. Il momento è solenne e si odono singhiozzi appena trattenuti. L'ospedale trasformato in casa mortuaria, riceve numerose visite, specialmente quelle dei personaggi importanti. Si odono i suoni funebri dell'orchestra militare. Il feretro è posto su un catafalco bianco dal fratello del defunto, dal capo del dipartimento dell'Amministrazione locale, dal governatore generale, dal generale comandante le truppe del distretto militare di Kieff e dal governatore di Kieff.

Il corteo funebre passa lentamente preceduto dall'alto clero e dai fanciulli del coro e seguito dalla vedova Stolypin, dal fratello, dai parenti prossimi, dai ministri, dagli alti funzionari, dai rappresentanti delle istituzioni pubbliche e dagli studenti monarchici. Il pubblico è numerosissimo al monastero di Petschersky, ove il corteo incontra il metropolita Flavian. Il feretro è posto su un palco appositamente eretto nella chiesa. Sul passaggio del corteo il pubblico si affollava numeroso. L'ordine di Vladimiro con le altre insegne erano portati su un cuscino. Il servizio d'ordine era assicurato con squadre di Polizia e forti distaccamenti militari.

Sottoscrizioni in tutta la Russia sono state aperte per l'erezione di un monumento a Stolypin a Kieff. Il panico che si era dichiarato fra gli israeliti di Kieff tende a scomparire in seguito al messaggio dello Czar che ingiunge alla popolazione di mantenersi calma.

Il sig. Kokozoff è entrato a Pietroburgo dove copre per interim la carica di presidente del Consiglio.

L'assassino di Stolypin

apre una campagna d'attentati?

Helsingfors, 21, mattino.

Mandano da Stoccolma: Secondo la *Svenska Dagbladet*, l'assassinio di Stolypin sarebbe il primo atto di terrorismo dopo la coalizione dei socialisti rivoluzionari russi e dei terroristi finlandesi. Esso aprirebbe la serie degli attentati progettati dal 1911 al 1913. Il governatore generale ha avvertito il Senato di una proposta tendente ad arrestare immediatamente tutti gli esercizi Il Boyakenta, formato di giovani e di giovanette, e a sopprimere la loro organizzazione.

Il governatore generale ha sospeso dalle sue funzioni il capo della Polizia, Saint Michel Agenberi per la sua inettitudine e per la sua tolleranza al momento del *meeting* di protesta contro l'annessione di due parrocchie di Viborg nella provincia di Pietroburgo.

Una caccia ad assassini

fatta in areoplano

New York, 21, sera.

Telegrafano da Jolieka nello Stato di Illinois, che l'aviatore francese Simon, popolarissimo in America, dove ha fatto da due anni numerosi esperimenti, ha compiuto un volo veramente sensazionale. Egli era arrivato in quella città da poco tempo, quando il capo della polizia che ricercava tre assassini, i quali erano scappati, ebbe l'idea di partire all'inseguimento di essi in areoplano. Simon accettò, prese il funzionario a bordo del suo apparecchio e si innalzò con lui a grande altezza. Egli fece per così dire una inchiesta sopra mille sue indicazioni; e, dopo di avere errato al disopra dei campi per parecchi chilometri, i due uomini scoprirono uno dei banditi ricercati nascosto in un campo di grano. Scendere sopra di lui, fu l'affare di un istante: l'assassino, contento di vedere un areoplano alzò anche le braccia per salutarlo; ma quando, avvicinatosi, riconobbe il capo della polizia, preso da spavento egli se la diede a gambe levate.

Il funzionario allora diede l'allarme e potè così mettere le mani sull'assassino.

La "Gioconda,, è sempre al Louvre?

Parigi, 21, sera.

Il giudice istruttore Chenebencist ha ripreso oggi l'affare dei falsi quadri, nel quale sono immischiati l'inquadratore Flavion, l'ex capitano Marix e Rodolfo Mayence, detto Ellina.

Flavion aveva presentato in novembre scorso, come si ricorda, una querela contro l'ex capitano Marix, pretendendo che questi gli avesse comprato, per il tramite di Ellina, un certo numero di tele che non furono pagate.

Ellina ha affermato che i quadri in questione erano di sua proprietà e che erano stati semplicemente deposti presso l'inquadratore Flavion. Terminando, Ellina ha dichiarato a Chenebencist che la *Gioconda* era sempre al Louvre, designando anche la persona che la deteneva.

I danni dell'uragano nell'Astigiano

Alcuni Sindaci di paesi dell'Astigiano ci telegrafano che i danni arrecati al raccolto delle uve dall'uragano e dalla grandinata, che si scatenarono domenica scorsa, fortunatamente non sono della gravità che a tutta prima sembrava. Così il comm. Bocca, sindaco di Asti, ci assicura che la «zona colpita si limita ad una striscia che non avrà affatto alcuna influenza sui mercati delle uve che si terranno nella prima decade di ottobre e sulla vendemmia veramente ottima». Il sindaco di Casorzo, sig. Cesare Scoffone, poi, ci avverte che nel territorio del suo Comune «non cadde grandine e che vi è un raccolto bellissimo e così prossimo a maturazione che lunedì venturo si comincierà a vendemmiare».

Il direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura pel Circondario di Asti, poi, ci invia una lettera, assicurando anche egli che i Comuni compresi nella zona battuta dall'uragano, «furono colpiti, chi più chi meno, ma conservando vigneti intatti». E aggiunge: «Si sa benissimo da tutti (e l'ho riscontrato io stesso, il 18 corrente, in Comuni compresi tra i più danneggiati), che la grandine — si direbbe — si diletta a flagellare qua e là sorvolando su estensioni più o meno vaste.

«Che dire poi di quei Comuni, che, — data la loro stranissima configurazione, — vi furono compresi per pochi ettari? E questo valga, in genere, per tutti i Comuni, che, in questo Circondario, furono colpiti, più o meno, dal temporale del 17 corrente».

I particolari della collisione dell'"Olimpic,,

con l'incrociatore "Hawke,,

(*Per telegrafo alla* Stampa).

Londra, 21, mattino.

Eccovi qualche particolare sullo scontro dell'*Olimpic* con l'incrociatore *Hawke*. Quest'ultimo non fu danneggiato che al disopra della linea di immersione. La robusta struttura subacquea dello sperone non cedette: non un solo compartimento dell'incrociatore fu invaso dall'acqua. Infatti dopo qualche tempo l'*Hawke* potè riprendere il mare tornando con i suoi mezzi al porto di Portsmouth. La collisione avvenne verso le ore 13; i passeggeri dell'*Olimpic* stavano quasi tutti sopra coperta a fare la siesta dopo la colazione. Il tremendo urto produsse a bordo un certo panico, ma i provvedimenti presi dal comandante della nave furono così pronti e così sagaci che si poterono evitare tutte le funeste conseguenze di una grande paura. Le apprensioni a poco a poco si calmarono. L'*Olimpic* restò per un'ora nelle acque dove era avvenuta la collisione avendo gettato l'ancora esso pure come l'incrociatore. Più tardi fece una virata di bordo tentando di tornare senza aiuti nel porto di Southampton, ma decise alla fine di attendere l'arrivo dei rimorchiatori che lo raggiunsero alle 15,30. Essi lo accompagnarono a Southampton. L'*Olimpic*, come vi dissi, è il più grande transatlantico del mondo. Esso fu varato a Belfast nello scorso ottobre e stazza 45 mila tonnellate. E' lungo 260 metri, largo 30, e costa 38 milioni di lire. Esso può trasportare comodamente 3500 persone, incluso l'equipaggio che è di 800 uomini. Alle tavole del suo comodo salone possono essere preparati 750 coperti. Tutto l'arredamento è dei più raffinati e lussuosi. L'*Olimpic* può dirsi davvero un transatlantico da milionari. Infatti fra i 735 passeggeri di prima classe che vi si erano imbarcati ieri mattina a Southampton si contano non pochi fra i più noti milionari americani: da Waldorf, ad Astor, a Whitney che tornavano a New York. La ricchezza complessiva rappresentata da questa moltitudine di privilegiati si calcola a due miliardi e mezzo di lire. Se l'*Olimpic* per disgrazia fosse colato a picco ed i suoi passeggeri fossero annegati si sarebbe verificato il più grande avvenimento ereditario a cui abbia assistito la storia. Nella lista dei passeggeri figuravano anche parecchie personalità eminenti al mondo della finanza, come l'ambasciatore degli Stati Uniti al Giappone, il direttore di una delle più popolari riviste americane e parecchi deputati inglesi. Era pure a bordo insieme con la madre miss Elkins. Tutti i passeggeri vennero sbarcati sani e salvi a Southampton. Il guaio è che la «White Star Line» per il momento non ha disponibile alcun altro transatlantico sul quale far proseguire il viaggio interrotto così drammaticamente.

Tutti i posti, nei suoi vapori prossimi a partire per l'America, sono stati prenotati da molte settimane, come pure le cabine sui piroscafi di quasi tutte le altre Compagnie: probabilmente, quindi, i milionari ed i loro compagni dell'*Olympic* dovranno adattarsi a rimanere in Inghilterra qualche altro po', in attesa di nuovi posti liberi: dico probabilmente, giacchè la «White Star Line» comunica che non dispera di poter far riparare l'*Olympic* entro brevissimo tempo, in modo da renderlo capace di riprendere con sicurezza il mare. Da tutto ciò si comprende quale esasperazione regni ora fra i passeggeri, per quanto milionari, rimasti indegnamente a terra, dopo qualche ora di sgomento indimenticabile, e con la prospettiva di attendere delle settimane un mezzo qualsiasi di partenza per traversare l'Oceano. Uno di essi ha scritto, ieri sera, al *Daily Chronicle*, facendo una proposta graziosamente americana. Il Governo inglese dovrebbe mettere immediatamente a disposizione dei viaggiatori dell'*Olympic* una corazzata molto veloce, che li trasporti a tutto vapore ai patri lidi, permettendo loro di guadagnare il tempo perduto nelle acque britanniche.

Le cause del disastro restano tuttora indecifrabili. L'incrociatore ed il transatlantico navigavano in direzione convergente: il primo, procedendo a maggiore velocità del secondo, doveva quindi passare obliquamente a prua dell'*Olympic*, sorpassando innanzi, oppure passargli a poppa, lasciandolo procedere prima. Probabilmente, invece di risolversi per l'una o l'altra via, l'incrociatore, sino all'ultimo momento, suppose che il transatlantico avrebbe rallentato la sua rotta, per lasciarlo passare, e marciò innanzi in linea retta. Visto che invece l'*Olympic* procedeva esso pure alla stessa maniera, l'incrociatore deve aver allentato di colpo la sua corsa all'ultimo istante, tentando di passare a poppa del transatlantico. Disgraziatamente, il tempo fu male calcolato, e la collisione avvenne. Un testimone oculare narra di aver veduto che l'incrociatore stava oltrepassando il transatlantico lungo il bordo sinistro, quando all'improvviso parve gettarglisi contro, immergendo lo sperone a circa otto metri dalla poppa. Egli ebbe quasi l'impressione che l'incrociatore venisse succhiato dal transatlantico.

L'*Hawke* stazza 7300 tonnellate, e fu varato nel 1893.

Aumenta il numero dei morti

per la catastrofe della "Gloire,,

Parigi, 21, mattino.

Telegrafano da Tolone che la lista dei morti nello scoppio del cannone della corazzata *Gloire* si allunga. Un altro operaio, il quartiermastro Fezequel, è morto ieri sera in mezzo ad atroci spasimi. Alle 11 moriva un altro dei feriti, cosicchè finora le vittime dell'esplosione sono sei.

Gravi disordini a Leeds

Londra, 21, mattino.

Ieri sono di nuovo scoppiati gravi disordini a Leeds. Ottocento minatori scioperanti armati di pietre hanno assalito la casa del direttore della miniera, difesa da numerosi agenti di polizia. Parecchi di questi rimasero feriti. Gli scioperanti finalmente sono stati dispersi dalla Polizia, che ha caricato con randelli.

La posta aerea fra Calais e Dover

Londra, 21, mattino.

Il *Daily News* annuncia che il direttore generale delle poste ha deciso di non fare per il momento nuove esperienze di trasporti postali aerei. Le Autorità francesi e inglesi però avrebbero iniziati negoziati con un aviatore francese per l'esecuzione di un servizio aereo da Calais a Dover.

Dimostrazioni vietate a Parigi

Parigi, 21, mattino.

Dimostrazioni sono state annunziate per domenica prossima, allo scopo di protestare contro l'eventualità della guerra e contro il caro viveri. Gli organizzatori di queste dimostrazioni progettavano di costituire grandiosi cortei sulle vie pubbliche; ma in seguito a varie riunioni, il Presidente del Consiglio ha fatto sapere al Prefetto di polizia che nessuna dimostrazione sulla via pubblica sarà tollerata.

La riapertura del Reichstag

Berlino, 21, sera.

Si annunzia che il Reichstag verrà riaperto il giorno 17 ottobre.

Nuovi torbidi a Valenza

Ufficiali richiamati in servizio

Barcellona, 21, mattino.

Violenti torbidi sono scoppiati a Valenza durante l'altra notte. Tutta la provincia è nelle mani dei rivoluzionari. Le tranvie circolano sotto la protezione delle truppe. Il direttore della «Scuola moderna» è stato arrestato. Gli scioperanti percorrono le strade invitando coloro che lavorano ad abbandonare il lavoro. Chi resiste viene strappato a viva forza. Gruppi di dimostranti si sono diretti verso la ferrovia del nord, ma furono subito inseguiti dalla truppa. Gli scioperanti hanno fermato il treno di Alafar; i binari sono stati tolti in diversi punti della linea, così la circolazione dei treni è interrotta. Anche le tranvie circolano a stento. Gli scioperanti hanno commesso anche atti di sabotage sui binari. Migliaia di scioperanti riuniti in piazza della Costituzione hanno reclamato la liberazione dei carcerati. La guardia civile fu ricevuta a sassate ed essa rispose a fucilate. Parecchi dimostranti sono stati feriti dai proiettili. Un gruppo di rivoluzionari ha rovesciato i pali telegrafici tra Valenza e Jadiva. Il ponte di Cullera è stato fatto saltare con la dinamite. Gli scioperanti hanno elevato delle barricate in diverse parti della città. La truppa ha dato l'assalto ad una di esse: siccome sono stati tirati colpi di fucile dalle finestre e dai balconi contro i soldati, questi risposero scaricando moschetti e rivoltelle. Due persone rimasero uccise; tra i numerosi feriti figura un soldato che fece fuoco contro la truppa vestito da borghese. Numerosi arresti sono stati operati. La ribellione si estende a tutta la provincia di Valenza, che è in potere dei rivoltosi.

Ad El Ferrol gli operai hanno risposto unanimi all'ordine di cessazione del lavoro e la popolazione è stata molto impressionata ed allarmata da questa unanimità. Forze armate perlustrano le strade. Tutto pare finora calmo. I lavori cominciati allo stabilimento militare ferroviario sono stati rovinati e ciò ha provocato il deragliamento di un treno merci. Tra gli scioperanti arrestati vi è pure l'anarchico Guerrero, del Comitato rivoluzionario di Barcellona.

Madrid, 21, mattino.

Secondo notizie ufficiali la situazione è generalmente migliorata. A Bilbao è ritornata la calma: a Saragozza il lavoro ha potuto essere ripreso nel pomeriggio in tutte le fabbriche e laboratori. A Nuelva le fabbriche e i laboratori sono in piena attività.

Per contro ad Alcira, in provincia di Valenza, le corporazioni di mestiere e gli operai agricoli scioperano quasi tutti. La gendarmeria ha dovuto impedire il saccheggio dei magazzini di commestibili.

Qui a Madrid ieri nel pomeriggio è stata operata una perquisizione alla Casa del popolo. Alcuni gruppi poco numerosi però stazionavano davanti all'edificio. Dopo le intimazioni di disperdersi da parte della Polizia, avvenne un leggero tafferuglio. Il consigliere municipale socialista Quejido è stato arrestato.

A Gijon la Società operaie tennero l'altra notte una riunione segreta in cui decisero lo sciopero generale.

Gli emissari percorsero ieri i cantieri e le officine della città e dei Comuni circostanti invitando gli operai ad astenersi dal lavoro. Si teme che lo sciopero sia completo oggi nel pomeriggio.

Ginevra, 21, mattino.

Molti ufficiali spagnuoli che sono qui in villeggiatura con le loro famiglie hanno ricevuto l'ordine telegrafico di tornare immediatamente ai loro reggimenti. Essi sono subito partiti lasciando le loro famiglie in Svizzera. D'altra parte il dipartimento federale di giustizia e di polizia ha informato la Polizia di Barcellona che numerosi anarchici spagnuoli e italiani che si trovavano a Zurigo e a Ginevra sono partiti da questa città diretti a Barcellona.

Per migliorare i rapporti austro-italiani

Roma, 21, sera.

Per una intesa economica fra l'Italia e l'Austria, l'Associazione industriale della Bassa Austria, una cui rappresentanza ha recentemente visitato l'Italia, formula ora le seguenti proposte. 1.o Istituire una convenzione postale speciale fra l'Italia e l'Austria analoga a quella esistente fra Austria e Germania. 2.o Fondare una associazione economica dell'Europa centrale per l'Italia come quella che già esiste in Austria, in Ungheria, in Germania e nel Belgio, destinata a facilitare, migliorare, semplificare e rendere a più buon mercato il traffico e la procedura commerciale fra i paesi interessati. 3.o Ravvivare e intensificare l'azione del Comitato per l'amicizia italo-austriaca. 4.o Promuovere l'attuazione di questa idea ardita: dare all'alleanza fra Italia ed Austria un nuovo contenuto e nuova forza mediante un accordo per la limitazione degli armamenti unita ad un trattato di arbitrato sul modello di quello fra Inghilterra e Stati Uniti.

Le banche elevano il tasso di sconto

Parigi, 21, sera.

La Banca di Francia ha elevato il tasso di sconto dal tre al tre e mezzo per cento e il tasso degli anticipi dal tre e mezzo al quattro per cento.

Budapest, 21, sera.

La Banca austro-ungarica ha elevato il tasso dei depositi in banca al 5 per cento e quello sulle anticipazioni su titoli dal 5 e mezzo al 6 e mezzo per cento.

Bruxelles, 21, sera.

La Banca Nazionale ha aumentato il tasso di sconto dell'uno per cento.

La lotteria del milione in Francia

L'estrazione dei premi

Parigi, 21, mattino.

Ieri è stata fatta una nuova estrazione della lotteria del milione: ha vinto il numero 5453, serie 50. Ora risulta che questo numero è stato messo in vendita a Marsiglia dalla succursale centrale del *Credit Lyonnais*. Peraltro il titolare del biglietto rimane ignoto.

Un chauffeur colpito da sincope

L'automobile in corsa abbandonata a se stessa

Lione, 21, mattino.

Lo «chauffeur» Pietro Billon, che conduceva ieri sul corso Libertà una automobile del suo padrone, signor Haour, fu colpito improvvisamente da sincope e cadde sul volante. Il veicolo, non essendo più diretto, fece dei terribili fantastici zig-zag sul marciapiede della strada. Haour, che si trovava nell'automobile, potè arrivare in tempo, con un gesto energico, a spegnere il motore e a fermare la vettura, prima che fosse avvenuta una catastrofe, in seguito al tragico incidente.

REATI E PENE

L'effetto di un'eredità

(*Tribunale Penale di Torino*).

Alberto VirIglio, un buon uomo, dopo tutto e nonostante qualche piccola macchia nel suo passato, fece poco tempo fa una piccola eredità. Poche migliaia di lire. Egli, disgraziatamente non ha la testa molto a posto e le strettezze in cui sempre versò gli fecero credere il piccolo patrimonio ereditato un tesoro inesauribile. Volle rifarsi delle passate sofferenze ad usura, non appena venne in possesso dei pochi biglietti da mille. Anzi, per affrettare questo possesso, avido di godersi un po' la vita, rinunciò a più d'un quarto dell'eredità. Toccato il denaro, si diede ad una vita scioperata e prodiga facendo le più pazze spese e profondando il denaro a piene mani. Non solo non seppe più adattarsi a fare un passo a piedi, ma si rifornì la guardaroba nel modo più bizzarro: comprò tre abiti completi da società e tre cappelli a cilindro, uno stock di cravatte, di guanti, vestendo come il più inappuntabile dandy. Un bel giorno però, quando già il patrimonio suo s'era molto liquefatto, pensò ai casi suoi e si propose di rimettersi a lavorare. Andò per questo scopo alla Borsa del lavoro per cercare una occupazione. Ma prima aveva bevuto parecchio, ed aveva perciò il cervello a pigione. Così quando si sentì rifiutare un conveniente impiego, perchè la sua fama di equilibrato e di scioperato l'aveva preceduto, montò su tutte le furie: e riscaldato dal vino e dalla collera, scolcolato, smaniò, gridò, insultò, minacciando all'uno ed all'altro di por loro nelle mani le budella, di perdere la loro testa per bersaglio alle sue rivoltellate...

Il disgraziato, per la sua intollerabile prepotenza, fu tradotto in arresto e processato dopo due mesi e mezzo di detenzione. Ma, anche per le dichiarazioni del perito prof. Marro, che studiò il soggetto in carcere, il Tribunale si convinse di avere da fare con un poveraccio abbrutito dall'alcool, e non vedendo nell'atto suo tutta quella gravità, che invece in istruttoria era apparsa e per la clemenza delle stesse parti lese, condannò l'Alberto Viriglio (omonimo del valoroso poeta piemontese), ad 1 mese e pochi giorni di reclusione, così ch'egli fu subito scarcerato. Il presidente paternamente gli fece raccomandazione di mettere giudizio, giacchè l'età del giudizio doveva per lui già da buon pezzo essere scoccata. Tanto dal suo credito verso la giustizia, per la detenzione di un mese oltre la condanna inflittagli, gli sarebbe tenuto conto... per un'altra volta.

Presidente: cav. Rossi; Pubblico Ministero: Taglietti; Parte Civile: Farnesi; Difesa: avvocato Bollati.

Gravi condanne per una rapina

(Tribunale Penale di Torino).

Una sera dello scorso luglio a Giovanni Balbo capitò una brutta ventura. Dopo essersi recato a bere in parecchie osterie con alcuni giovinastri, che gli erano stati presentati da un suo conoscente, fu da essi aggredito e colpito a pugni e quindi depredato del portafogli. Il Balbo alla polizia indicava come autori della rapina i soprannominati *Trifola* o *Patata* di Porta Palazzo, *Maurizi ch'a checca*, *Bagolin* e certo Mario Caballo. Questi, secondo il Balbo, era stato il presentatore dei compagni, che egli non aveva sentito indicare che con i nomi... di battaglia. La Questura allora arrestava, riconoscendoli dai loro soprannomi, certi Bartolomeo Roschiano, Maurizio Peraudo, Giovanni Serafino ed il Caballo. Durante le more del processo il Peraudo diede però tali segni di alienazione mentale, da dover essere ricoverato al Manicomio. Ed oggi al dibattimento compariva, assistito da due infermieri. Egli però si mantenne tranquillo, pur protestando energicamente la sua innocenza. Il Balbo, messo di fronte ai suoi accusati, all'udienza, disse che il Caballo veramente non aveva partecipato alla rapina, ma solo era rimasto sul canto della strada a fare la campana, che il Roschiano fu quegli che gli rubò il portafogli, ed il Serafino colui che lo prese pel collo e lo colpì. Dal Peraudo nulla potè accertare. Il terzo individuo balbettava, ed il Peraudo appunto è balbuziente. Ma questa coincidenza non parve tranquillizzare la coscienza dei giudici sulla colpevolezza del povero mentecatto e l'assolsero per non provata reità. Il Caballo d'altra parte potè provare che nell'ora in cui, secondo il Balbo, egli sarebbe stato a fare la campana, era invece a farsi medicare un braccio all'Ospedale di San Giovanni, e fu anch'egli assolto. Il Serafino invece che è un pregiudicato recidivo più volte fu condannato a cinque anni di reclusione; ed a tre anni fu condannato il Roschiano, che dai suoi compagni era ritenuto come una spia della Questura.

Naturalmente queste condanne hanno portato le conseguenze di legge e la relativa vigilanza speciale a pena espiata.

Pres.: Rossi; P. M.: Taglietti; Dif.: avvocati Rama, Dagasso, Negretti.

L'istruttoria

pel delitto alla Caserma Lamarmora

Procede con molta alacrità, anche perchè i ruoli della Corte d'Assise erano rimasti sgombri per la operosità e la diligenza dei magistrati addetti a quell'alta sede di giudizi penali, l'istruttoria per l'orribile omicidio avvenuto l'8 agosto scorso alla Caserma Lamarmora.

Come i lettori rammentano, il garzone cantiniere Simone Novara addetto al reggimento dei bersaglieri, fu la mattina del 9 agosto trovato cadavere in un prato lungo il corso Lepanto presso la caserma, da alcuni soldati. Le indagini subito solertemente attivate e le rivelazioni d'un galantuomo, il soldato Invernizzi, condussero all'arresto dei bersaglieri Alfonso Borchi d'anni 22 e Cesare Poli, pure d'anni 22, tutti e due bolognesi, e del garzone vivandiere Natale Raviola. Gli arrestati finirono di confessare il delitto, commesso a scopo di furto, ma si scambiavano a vicenda l'accusa d'essere stati i maggiori responsabili e gli ideatori della nefanda impresa. L'istruttoria avrebbe invece ben delineate le responsabilità dei singoli accusati. Sono imminenti le pronuncie dei magistrati inquirenti.

Nessun dubbio che tutti e tre gli accusati saranno rinviati a giudizio, ed il dibattimento potrà aver luogo nella «quindicina» d'apertura delle nostre Assise.

Il Raviola intanto ha già nominati come suoi difensori di fiducia gli avv., Brusasco e Gerisio.

Una lanterna coi colori italiani

che dà luogo ad un processo!

Pola, 21, mattino.

Un curioso dibattimento si è svolto in questi giorni a Pisino: un falegname, certo Bibulich, di ritorno da una gita a Draguccio, portava quale battistrada una lanterna bianco-rosso-verde per far lume nella notte oscura. Il capo-posto che attendeva i reduci dalla gita, arrestò il Bibulich e sequestrò la terribile lanterna sovversiva, che consegnò il giorno dopo al capitanato. Istruito il processo, il Bibulich per il delitto di portare una lanterna coi colori italiani, si buscò tre giorni di arresto.

Pel risarcimento ai danneggiati dalle grandi manovre

Roma, 21, sera.

Avendo l'on. Borsarelli nella sua qualità di Presidente del Consiglio Provinciale di Alessandria, interessato il Ministro della Guerra per la constatazione dei danni provocati dalle grandi manovre svoltesi quest'anno nel Monferrato, in considerazione che è vicina l'epoca del raccolto ed occorre per tale epoca siano terminate le visite di accertamento dei danni, il ministro Spingardi, che aveva già sollecitato gli accertamenti stessi, ne ha dato assicurazione all'on. Borsarelli aggiungendo di aver rinnovato le sue sollecitazioni al riguardo.

Un grazioso dono della Regina Madre a mons. Bonomelli

Cremona, 21, sera.

Monsignor Bonomelli compie l'ottantesimo compleanno venerdì prossimo, ed ha ricevuto in dono magnifico dalla regina Margherita: un calice d'oro, che porta le seguenti inscrizioni: sulla coppa è inciso: «Consolatori optimo Margarita Regina»; sul piede poi vi è un'altra incisione: «Corpore animaque in Christo renovetur juventus».

Sul calice sono pure incisi due stemmi incrociati: uno quello di Casa Savoia e l'altro dell'episcopato bonomelliano.

La Regina ha pure offerto per i poveri della cura di mons. Bonomelli 10 mila lire.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » SONO I NUMERI 11-65, 303, 8-14, 25-40 (INTERURBANO).

Il Congresso provinciale
inizia la discussione
sulla riforma dei tributi provinciali
e sugli sgravi

Nell'aula del Parlamento Subalpino, che per l'assenza del sole, rimane come chiusa in un velario di ombra, i rappresentanti delle provincie hanno iniziato la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno del loro Congresso. Alla tribuna presidenziale prese posto S. E. Boselli. La discussione venne preceduta da una proposta di Calderini di Novara, intesa a richiamare l'attenzione dell'assemblea su quello che è il problema massimo della vita provinciale, e cioè alla riforma dei tributi, dalla cui risoluzione dipende quella di tutti gli altri problemi che stanno a cuore agli amministratori delle provincie. Soprattutto, per essere pratici, non conviene — egli dice — moltiplicare i voti ed i « desiderata » poichè la molteplicità delle domande compromette l'esito anche delle più importanti. Il programma del Congresso dunque — egli conclude — deve essere espresso nella breve frase: « Poco, ma buono ».

Passerini, di Roma, non si oppone alla precedenza della riforma tributaria, ma desidera che non siano sacrificati gli altri argomenti inclusi nell'ordine del giorno. Dopo queste premesse il presidente diede la parola a Lami, di Firenze, relatore sul tema tributario. Lungamente l'oratore intrattiene i colleghi sulle varie vicende e le varie fortune delle agitazioni e dei progetti intesi a dare alle finanze provinciali la potenzialità corrispondente agli aggravi a cui devono per legge sottostare, ed a conclusione della sua relazione propone, in nome del Consiglio direttivo della Unione delle provincie, il seguente ordine del giorno:

« Le rappresentanze provinciali, ecc., affermano l'urgenza che il legislatore adotti una più larga e moderna concezione dell'Ente Provincia, trasformandone l'organismo e le funzioni, in relazione alle nuove esigenze della vita nazionale, e dia opera, finalmente, alla radicale trasformazione dei tributi provinciali, in corrispondenza alle funzioni nuove, che dovranno avviare gli Enti locali alla piena loro autonomia;

« Confermano la massima costantemente propugnata circa la partecipazione delle Provincie ai tributi non fondiari, ed in ispecie alla imposta di ricchezza mobile, per far cessare la ingiustizia e la incostituzionalità che tutte le spese provinciali siano a carico di una sola categoria di contribuenti;

« E, ove il Governo e il Parlamento non intendessero di rinviare a tale riforma tributaria organica le nuove norme proposte per le spese facoltative comunali e provinciali e per il limite legale della sovrimposta, fanno voti affinchè sia concesso alle Provincie il beneficio della devoluzione del terzo decimo sulla fondiaria terreni e della metà della tassa sulle automobili, beneficio già proposto nel progetto di legge, n. 330;

« Fanno voti inoltre che sia deliberato lo sgravio alle Provincie delle spese di accasermamento dei carabinieri reali e degli uffici di pubblica sicurezza, e che, intanto, queste spese siano consolidate nelle cifre relative dei bilanci provinciali del 1910, quale contributo da pagarsi dalle Provincie allo Stato, che assumerà l'esercizio dei servizi corrispondenti ».

Il relatore accenna poscia ancora ai mezzi per ottenere il soddisfacimento dei voti, e fra questi mezzi, accenna pure alle dimissioni in massa.

A questo accenno però l'assemblea risponde con un « No! No! ».

Daneo, riserva, che sulla necessità di dare elasticità maggiore ai bilanci provinciali non vi può essere disaccordo, tanto la necessità è evidente; ma occorre mettersi su un terreno pratico per conseguire il fine desiderato. E per lui il terreno pratico è quello di chiedere al Governo non la cessione di questo o quel cespite statale, ma soltanto una partecipazione sul maggior gettito della ricchezza mobile; partecipazione che potrebbe essere misurata, ad esempio, alla metà dell'aumento fino a raggiungere il decimo. Con questo provvedimento egli è convinto che gradatamente le finanze provinciali si metterebbero in grado di soddisfare ai bisogni dell'amministrazione.

Salvarezza, di Como, svolge lungamente le proposte concretate dalla Deputazione della sua provincia; proposte che si possono riassumere nei seguenti punti: partecipazione ai tributi non fondiari ed in ispecie all'imposta di ricchezza mobile, in ragione di un decimo; cessione alle provincie dell'ultimo decimo di guerra sull'imposta fondiaria dei terreni e la metà della tassa sulle automobili; l'esonero delle provincie dalle spese di accasermamento; partecipazione del mantenimento dei mentecatti in ragione di tre quarti alla provincia e di un quarto al Comune, cui il ricoverato appartiene. Infine l'oratore propone un voto « perchè tanto il decimo « della imposta di ricchezza mobile, quanto « l'ultimo decimo di guerra della fondiaria « e la metà della tassa sulle automobili, siano « ripartiti fra le Provincie ogni anno in ragione « composta delle somme rispettivamente riscosse mediante la sovrimposta provinciale e della « aliquota della sovrimposta medesima ».

Rossi di Firenze si associa all'ordine del giorno Lami, ma lo vorrebbe più energico e più vibrato. Montani di Teramo, rende conto delle deplorevolissime condizioni della sua provincia, mancante di strade e di tranvie, e giudica che i provvedimenti chiesti non sono sufficienti ai bisogni delle regioni meridionali e specialmente di quella di Teramo. Marinelli di Aquila, trova pericoloso aprire le porte a nuove sovrimposte come vorrebbe il rappresentante di Teramo e perciò si oppone ad ogni voto in tale senso. Parla ancora Castiglioni di Milano, ma poichè il mezzogiorno è prossimo, l'assemblea delibera di rinviare a domani il proseguimento del tema che è veramente l'argomento principe che interessa la vita provinciale. Nel pomeriggio i congressisti hanno fatto riposo per poter visitare l'Esposizione.

Il banchetto
offerto dalla Provincia

Nella serata i congressisti, invitati dall'amministrazione provinciale di Torino, si riunirono a banchetto al *Ristorante del Parco* all'Esposizione.

Al centro della tavola d'onore era il presidente del Congresso on. Boselli, alla cui destra sedevano il conte sen. Cencelli di Roma, S. E. Di Blasio, primo presidente di Corte di Cassazione, il sen. Frola, il comm. Usseglio, il comm. Angrisani di Napoli, l'on. Daneo, l'avv. comm. Dietta di Venezia, il generale Querini, il marchese Torrigiani, il comm. Cattaneo, il sen. Bertetti, il sen. Bozzolo, l'assessore Giovara ed il sen. Cibrario; alla sinistra il comm. Lami di Firenze, S. E. Taglietti, procuratore generale di Corte di Cassazione, il prefetto sen. Vittorelli, il comm. Giordano, il comm. Castiglioni di Milano, il colonnello conte Gloria, l'assessore cav. uff. Pomba, il sen. D'Ovidio ed il comm. Calderini di Roma.

Allo *champagne*, accolto da un prolungato applauso, l'on. Boselli nella sua duplice qualità di presidente del Consiglio provinciale di Torino e di presidente del Congresso delle rappresentanze provinciali, porta due saluti: il primo alle città sorelle, il secondo particolare a Torino. Un altro saluto manda all'Esposizione regionale di Roma, dove tutta l'arte, la scienza d'Italia sono riunite in mostre meravigliose. Si duole dell'assenza del sen. Villa, e saluta il sen. Frola sotto il cui sindacato si gettarono le basi dell'Esposizione di Torino. Ricorda poi, animandosi e rievocando i cinquant'anni di storia, gli esuli illustri che Torino ospitava, Farini, Tommaseo, Mamiani, e gli esuli di Napoli, e senza fare accenno politico, dice l'oratore, Giovanni Prati e gli altri non italiani che allora come oggi entusiasmavano l'animo nostro. A questo punto tutta la sala è in piedi ed applaude freneticamente; ma l'on. Boselli, continuando sempre, dice: « Questo vostro applauso significa che la poesia ancora regna nel cuore degli italiani ». Egli termina inneggiando all'avvenire delle istituzioni provinciali italiane, dicendo che più lo Stato si affiderà sulla larga base del suffragio universale, meglio le provincie si renderanno indipendenti alle influenze parlamentari che possono dominare la vita nazionale, e conchiude col saluto a tutte le provincie d'Italia.

Come rappresentante del Governo, parla il prefetto sen. Vittorelli, che dopo un saluto generale ed uno particolare a quelle provincie place della solennità colla quale il Congresso venne inaugurato, saluta l'on. Boselli che da trent'anni presiede il Consiglio provinciale, e lo ricorda anche quale benemerito presidente della « Dante Alighieri ». Bene augura alla floridezza delle Provincie e dei Comuni, che sono le basi del benessere e della prosperità nazionale, e fra vivi applausi saluta con un solo pensiero tutte le provincie italiane.

Il comm. Angrisani, presidente dell'Unione delle provincie, dopo un ringraziamento rivolto alla deputazione provinciale di Torino, all'on. Boselli che dice avere un eterno animo giovanile per i sogni della grandezza d'Italia, e un ringraziamento al comm. Giordano, ricorda le grandezze ed i fasti delle principali città della penisola, sciogliendo un inno al Piemonte ed a Torino. Porta infine il saluto del Consiglio direttivo, ed invita tutti a perseverare nella loro opera per la grandezza d'Italia. Rivolgendosi ai deputati e senatori presenti li invita a farsi cooperatori degli sforzi delle provincie. Anche il comm. Angrisani suscita l'entusiasmo dei presenti nella chiusa del suo discorso, quando accennando alle feste cinquantenarie si augura che esse non si chiudano prima che i confini della patria siano allargati. Quest'accenno provoca anche grida di: *Tripoli! Tripoli!*

Il sen. Frola, con vibrata parola, dopo un augurio all'on. Boselli, rivolgendosi ai delegati del Congresso, dice essere loro dovere di risolvere le questioni che travagliano la nostra provincia, quando queste questioni sono dirette alla grandezza ed al bene della patria e della libertà. Come presidente dell'Esposizione ringrazia quindi i rappresentanti delle provincie di aver tenuto il loro Congresso a Torino, la quale se altra volta risolse il problema della patria nostra, oggi in ogni modo cerca di risolvere il problema economico dell'italianità. Conclude con un augurio di prosperità a tutte le provincie del Regno, traendo da esse gli auspici per la grandezza ed ai futuri destini della patria.

Parlarono ancora: l'assessore comm. Usseglio in rappresentanza del sindaco, rievocando i tempi passati e la grandezza presente; il comm. Cencelli di Roma; il comm. Castiglioni di Milano; Donadio di Napoli; Lusignani di Parma; Quattrocchi di Messina; Signorino di Palermo; Sturgia di Sassari, e molti altri.

Inaugurazione
del Congresso internazionale serico

L'industria della seta è fra le più antiche e la più sviluppata, tanto che ebbe periodi di vero splendore.

I sericultori che si affermarono così potentemente alla nostra Esposizione, hanno ieri mattina inaugurato il loro Congresso internazionale nel salone della Camera di commercio.

Alla cerimonia erano presenti: l'assessore Cauvin, in rappresentanza del sindaco, il cav. Bechis per il prefetto, il presidente e vice-presidente della Camera di Commercio, commendatori Bocca e Bozzalla, il comm. Craponne, presidente dell'Associazione Serica e Bacologica di Torino, i senatori Cavanzi e Cavasola, il comm. Vecchi di Milano, il cav. uff. Brambilla di Como, il cav. Cattaneo, presidente dell'Associazione serica di Como, il commissario Cinese alla nostra Esposizione, il vice-console Giapponese a Lione K. Kijima, il console inglese Louis Chanchel, presidente dell'*Association du Moulinage* di Lione, il presidente dell'Unione dei Mercanti di Seta di Lione signor Flachaire de Roustan, il signor Bouvier della Camera di Commercio di Marsiglia, il presidente del Comitato della *Conditionning House* di Bradford (Inghilterra) signor A. Peel, Franck Warner per la *The Silk Association* di Manchester, l'amministratore delegato dell'Associazione Serica di Yokohama signor Yoshiike, Walter von Scheven, in rappresentanza della *Verein deutscher Seidenwebereien* di Dusseldorf, il presidente della *Seiden* di Vienna signor Bujatti, il presidente dell'Associazione dell'industria della seta di Zurigo signor Appenzeller, il direttore dell'Associazione dei Confezionatori di seta di Erbelfeld signor Oscar Hausmann, ecc. Aderirono il ministro delle Finanze on. Facta, gli onorevoli Ferrero di Cambiano, Margaria, Di Saluzzo, Casalegno, Panié, il senatore Riccimollissime Associazioni seriche estere ed italiane, Consorzi Agrari e Camere di Commercio.

Accolto da vivi applausi, il comm. Craponne, presidente il Comitato ordinatore del Congresso, rivolge un cordiale saluto ai rappresentanti esteri delegati di Francia, Belgio, Germania, Olanda, Austria, Inghilterra, Russia, Stati Uniti, Cina e Giappone, e delle varie Associazioni seriche italiane, augurando che dall'accordo di tutte queste forze si possano risolvere gli importanti problemi che interessano l'industria della seta. A grandi linee traccia le questioni che si sottoporranno al Congresso affermando che il ministro d'Agricoltura certo si occuperà delle decisioni che il Congresso sarà per prendere. Parole di ringraziamento rivolge alle Autorità cittadine per il loro intervento, e termina facendo voti che l'attuale Convegno sia di nuovo incitamento a meglio fare per migliorare l'industria della seta.

In nome del Municipio di Torino l'assessore cav. Cauvin, dopo un augurale saluto, accenna ai progressi dell'industria serica italiana in quest'ultimo periodo, progressi, dice l'oratore, che si affermano vittoriosamente nelle sale della nostra Esposizione. Si compiace cogli organizzatori del Congresso rilevando che meglio di ogni altra cosa si potrà, con lo scambio delle idee, efficacemente cooperare allo sviluppo di questa industria nella quale tutte le Nazioni tendono in gare pacifiche ad ottenere il primato.

Per la Camera di Commercio, che accoglie il Congresso, parla il presidente comm. Bocca, dicendosi orgoglioso di quest'ospitalità che onora la Camera stessa, e termina formulando auguri e voti per il Congresso.

Finita così la cerimonia inaugurale, è offerto un vermouth d'onore.

Riaperta poco dopo la seduta per la nomina dell'ufficio di presidenza, su proposta del signor Pellion, in nome dei delegati francesi, per acclamazione, viene eletto a presidente del Congresso il cav. uff. Craponne, che a sua volta propone all'assemblea l'ufficio di vice-presidenza e segreteria, che pure è eletto, per acclamazione, con questi nomi: De Vecchi (Italia), Pellion (Francia), Appenzeller (Svizzera), Floistein (Germania), H. H. Nin (Giappone), Niliescu (Rumania), Jakson (Inghilterra); ed a segretario generale Pastore; vice-segretari Campa e Chansel.

Seduta pomeridiana

Nel pomeriggio il Congresso ha cominciato i suoi lavori sotto la presidenza del cav. uff. Craponne, assistito dai vice presidenti De Vecchi e Pellion. Relatore del primo tema della seduta è il signor Riva Carlo che tratta sul tema: « Lo sciopero come caso di forza maggiore ». Dopo animatissima discussione, alla quale prendono parte vari oratori, il relatore presenta un ordine del giorno che è approvato dal Congresso come segue:

« Il Congresso delibera che le Associazioni seriche raccomandino l'iscrizione nei formulari contrattuali della clausola seguente:

« In caso di sciopero, ufficialmente constatato, e senza clausole speciali, il venditore ha diritto ad una dilazione ai termini di consegna, corrispondente al numero dei giorni della durata dello sciopero. Ed essendo la Giurisprudenza sugli scioperi variabile secondo i casi e le nazioni, i casi saranno giudicati e risolti dai probiviri delle Associazioni della seta ».

Sul secondo tema « Assaggio stagionato del titolo » dopo breve discussione il relatore signor Giretti di Torino presenta le seguenti conclusioni che sono approvate: Il Congresso è d'opinione che la stagionatura degli assaggi del titolo sia reso obbligatoria nei casi di contestazione e che la spesa sia divisa a metà fra il venditore e l'acquirente. Invita i direttori degli stabilimenti di stagionatura a fare degli studi, allo scopo di trovare un apparecchio pratico ed esatto per la stagionatura delle matasse degli assaggi del titolo.

Il signor Arturo Seimenza presenta una Memoria di carattere generale, ed in sua assenza dà lettura il segretario del Congresso signor Pastore, ed il Congresso addotta il principio della nomina di una Commissione permanente internazionale, e rinvia alla prossima riunione la votazione dell'ordine del

Il ricevimento al Circolo degli Artisti

Il Municipio ha ieri sera accolti al Circolo degli Artisti i partecipanti alla decima riunione dei delegati delle Associazioni fra gli utenti caldaie a vapore e gli industriali del Congresso serico internazionale.

A ricevere gli ospiti graditi erano gli assessori sen. Bozzolo, cav. Cauvin, comm. Albertini, cav. Leclaire, cav. Pomba, il comm. Rovelli, il cav. Polli. Si notavano il comm. Michel di Alessandria, il cav. L. Destefanis, direttore dell'Associazione utenti caldaie, il cav. Ottolenghi, rappresentante la Camera di commercio, il cav. uff. Craponne, il prof. Garnier, ecc. Numerosissimi i congressisti.

Prese la parola prima l'assessore cav. Cauvin, in rappresentanza del sindaco, portando il benvenuto agli ospiti. L'assessore Leclaire, come partecipante al Congresso serico, ed il cav. uff. Craponne, ringraziarono il Municipio delle cordiali accoglienze e inviarono un caloroso saluto a Torino.

L'orchestra eseguisce gli inni delle diverse nazioni, dopo di che è aperto il buffet, e poichè al convegno intervennero pure molte eleganti signore e signorine, la riunione si protrasse fino a tardi con animatissime danze.

Il Re inaugurerà
il Congresso delle Casse di Risparmio

Come abbiamo già annunziato, s'inizierà domani, sabato, alle ore 10, nell'Aula Massima del Politecnico il 1.o Congresso delle Casse di Risparmio. Alla cerimonia inaugurale interverrà S. M. il Re.

ALL'ESPOSIZIONE

Ieri entrarono nell'Esposizione 27.361 visitatori.

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso dalle ore 9 alle 19 lire una, dalle 19 alle 23 lire 0, 50.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

E' visibile al pubblico il gran plastico d'Italia, scala 1: 100.000, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0.50.

Funzionano fino alle 23 il *Tapis Roulant* sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Filodrammatici e quella a monte del Ponte Umberto I.

Funzionano pure i Cinematografi all'aria aperta dalle 21 alle 23 quello sul Viale dei Sospiri; e dalle 21 alle 23 quello sul ponte Monumentale.

Il programma del XXI Concerto sinfonico

Ecco il programma del concerto sinfonico che nel salone delle feste sarà domani sera, sabato, diretto da Arturo Toscanini:

Parte prima: 1. Brahms, sinfonia N. 2 in re maggiore, op. 73: a) allegro non troppo; b) adagio non troppo; c) allegretto grazioso, quasi andantino; d) finale allegro con spirito.

Parte seconda: 2. Haendel: a) largo per oboe ed archi; b) minuetto per archi — 3. Dukas, *L'apprenti sorcier* — 4. Wagner, Idillio di Siegfried — 5. Weber, ouverture *Euryanthe*.

La grande medaglia d'oro della "Pro Torino," a Tommaso Villa

Nell'ultima Assemblea generale dei Soci della « Pro Torino », su proposta del presidente veniva, per entusiastica acclamazione, deciso di offrire a Tommaso Villa una grande medaglia di benemerenza. La sottoscrizione aperta, immediatamente ed esclusivamente fra i soci della « Pro Torino » raggiungerà in poco tempo proporzioni degne dell'iniziativa e dell'uomo illustre da onorare.

La grande medaglia d'oro sarà coniata dal Johnson, e l'onorevole Paolo Boselli ha per essa dettato la seguente epigrafe:

« *La Pro Torino — onora in Tommaso Villa — l'eloquenza possente — il fervore italiano — l'opera mirabile — che nel Cinquantenario Nazionale — gloriosa — colla Mostra delle Industrie e del Lavoro — la vittoria della civiltà — MCMXI* ».

Nel prossimo mese di ottobre sarà indetta, in locale da destinarsi, un'apposita assemblea generale dei soci della « Pro Torino », e sarà scelto dal Consiglio direttivo l'oratore ufficiale per la presentazione a Tommaso Villa di questo attestato di alta benemerenza verso la nostra città.

In apposito « Album » verranno scritti i nomi di tutti i sottoscrittori, soci del Sodalizio; i soci tutti potranno, fino al 1.o ottobre, far pervenire ancora la loro adesione alla sede della « Pro Torino ».

Il Sindaco a Parigi

Il senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino, è partito ieri sera per Parigi.

Il Principe di Baviera

Proveniente da Milano è arrivato ieri sera il Principe di Baviera.

Le liste elettorali

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali è convocata in seduta pubblica venerdì, 22, alle ore 17.30, in una sala al primo piano del Palazzo Civico.

La serata di Guasti

Questa sera, al Teatro Carignano, Amerigo Guasti farà la sua serata d'onore, con *Il mio amico Teddy*, commedia in tre atti, di A. Rivoire e Besnard, e *Monologo Musicale*, scritto dall'attore stesso.

Un bravo manovratore

Il ragazzo Pietro Giacardi, di anni 14, da Bra, attraversando la via Palazzo di Città dinanzi al portone n. 15, fu urtato dal tram n. 10 della linea Barriera di Lanzo. Egli cadde sul binario, ma riportò soltanto una leggera contusione. Sarebbe stato indubbiamente schiacciato se il manovratore G. B. Ruffino non avesse fermato di botto la vettura, facendo uso del freno elettrico. Egli tuttavia, credendo che la disgrazia fosse più grave, abbandonò il servizio.

Attorno al caduto si fecero tosto parecchi passanti e una guardia municipale, che lo rialzarono e lo accompagnarono al Municipio, dove fu giudicato guaribile in sei giorni.

Il tram venne poi da un controllore condotto fino alla rimessa.

Il fuoco in un negozio

Per causa sconosciuta si manifestò ieri il fuoco in un deposito di casse annesso al negozio di Eugenio Bachi, in via Mazzini, n. 7.

Chiamati per telefono, accorsero prontamente i pompieri con il carro-attrezzi. Il fuoco era difficilissimo a spegnersi, non perchè avesse un grande estensione, ma per l'enorme quantità di fumo che aveva sviluppato.

Tuttavia, lavorando attivamente, i pompieri riuscirono a estinguerlo. Il proprietario è assicurato.

Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali.

La sparizione d'un orologio

Un impiegato ferroviario, uscito ieri sera dal suo ufficio alla stazione di Porta Nuova, salì sulla tranvia municipale della linea di San Paolo e si fermò sulla piattaforma posteriore, che era carica di persone. Quando fu all'angolo di corso Vittorio e via Carlo Alberto, fece per guardar l'ora, ma si accorse di non aver più l'orologio: un orologio d'argento con catena di nikel. Allora si ricordò di due individui che, mentre saliva, gli avevano ostruito il passaggio e suppose di essere stato borseggiato. Scese e si affrettò a denunciare il fatto in Questura. L'orologio, com'egli stesso dichiarò, non era di grande valore.

In grave pericolo

Carlo Giuseppe Fenoglio, di anni 24, attraversando corso San Maurizio, all'altezza di via Tarino, venne investito e gettato al suolo dalla vettura tramviaria N. 74, della linea Viali, manovrata da Enrico Cortiasque. Il manovratore arrestò di botto il veicolo, facendo uso del freno elettrico, e così l'investito, che era rimasto sotto il salvagente, potè rialzarsi,

Attore di cinematografo
che si frattura una gamba sul lavoro

Nello stabilimento cinematografico « Savoia-film » in via Asti n. 20, si stava ieri eseguendo una scena, che rappresentava alcuni muratori all'opera. Gli attori si erano perciò vestiti da operai e, col volto e le mani cosparsi di calcina, si erano arrampicati sopra un ponte di lavoro, che era stato preparato appositamente.

La scena si svolgeva già da qualche minuto; tutto procedeva regolarmente, gli attori non sbagliavano una mossa e la macchina coglieva con rapidità la loro azione. Ma ecco, verso la fine della film, una disgrazia accade improvvisamente. L'attore Gaetano Degli Esposti, d'anni 28, abitante in via Casale n. 74, doveva eseguire un salto fingendo una fuga. Il giovanotto, specialista in questo genere di esercizi, eseguì con leggerezza un salto di quattro metri; ma quando fu al suolo, un'asse appoggiata in alto precipitò improvvisamente e lo colpì alla gamba sinistra. L'infelice cadde riverso, mandando un grido.

L'operatore continuò a girare la manovella dell'apparecchio, nel quale così rimase impressa la drammatica scena.

Qualche minuto dopo, soltanto, quando passò il primo momento di sorpresa, gli altri attori si resero conto della disgrazia successa e si slanciarono presso il loro compagno caduto. Accorsero pure presso di lui il direttore di scena e altri impiegati che lo sollevarono con ogni cura, lo collocarono in una vettura e con questa lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni.

Qui gli fu riscontrata la frattura bimalleolare della gamba sinistra, e venne fatto ricoverare. Il sanitario di guardia lo giudicò guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

Il ladro e il campanello

In corso Principe Oddone, 29, si trova la rivendita di privative del signor Gaetano Orlombina, il cui alloggio è situato al primo piano, proprio sopra il negozio. Il tabaccaio, che è un uomo prudente, aveva tempo addietro fatto impiantare uno speciale gioco di campanelli elettrici, in comunicazione fra la rivendita e l'alloggio, onde premunirsi contro un possibile attentato dei ladri, e può dire adesso di avere bene speso il suo denaro, poichè l'apparecchio ha fatto il suo dovere. Un individuo, l'altra sera, penetrò nell'abitazione dell'Orlombina, e si preparò a compiervi un furto, ma il campanello suonò disperatamente l'allarme, segnalando il pericolo.

Accorse il signor Orlombina con altre persone, ed il ladro si diede alla fuga, ma fu presto raggiunto, dopo un vivace inseguimento, e ridotto all'impotenza. Fu allora richiesto l'intervento degli agenti della Brigata di Porta Susa, i quali si recarono a prendere il malviviente per tradurlo in camera di sicurezza.

L'arrestato è certo Tommaso Gibi, di Carlo, di anni 23, [illegible], abitante in via Silvio Pellico, 26.

Ferimenti

Il fonditore Leprotto Mario, di anni 18, si recò, verso le 3 dell'altra notte, all'Ospedale di San Giovanni, a farsi medicare una ferita di coltello alla guancia sinistra. Egli disse di avere [illegible] in via Nizza, da un suo amico, certo Cigno, col quale aveva avuto una lite per futili motivi. Fu dal dottor Quarelli giudicato guaribile in otto giorni.

— Verso le 6 di stamane mattina, lo stesso sanitario prestò le sue cure a certa Moisa Teresa, d'anni 29, tessitrice, la quale era sofferente per una ferita lacero-contusa al capo, prodotta da persone datale nella notte da uno sconosciuto. Fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Triste vecchiaia

Il venditore ambulante Eusebio Gillo, di anni 78, venne sorpreso da malore per via, e cadendo al suolo si produsse una ferita lacero-contusa alla nuca. Alcuni cittadini gli prestarono qualche soccorso; quindi due guardie municipali, con vettura pubblica, lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, dove i sanitari lo medicarono, giudicandolo guaribile in dieci giorni. Essendo il ferito sprovvisto di mezzi di dimora, gli stessi agenti lo accompagnarono al Municipio, dove il dottore di guardia provvide pel suo ricovero provvisorio alla Visitazione.

Per una imprudenza

Il carrettiere Giuseppe Ferrero, di anni 51, in via Roma, salì in una vettura tranviaria della linea Ponte Isabella, per restituirsi alla sua abitazione, in corso Valentino, 31.

All'altezza della Galleria Geisser volle cambiar di vettura, passando dal rimorchio alla motrice; ma disgraziatamente scivolò, e rimase colle gambe sotto la ruota anteriore della vettura-rimorchio.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dal dottor Quarelli, gli furono riscontrate fratture multiple ai piedi, e fu giudicato guaribile in 70 giorni.

Travolto da una cinghia di trasmissione

Carlo Giovanni Rabino, tipografo, d'anni 18, abitante in corso Regio Parco n. 7, mentre era intento al suo lavoro nella tipografia Luzzatti e Colombo in corso Regio Parco n. 5, fu travolto da una cinghia di trasmissione riportando contusioni e abrasioni multiple per tutto il corpo.

Tre pompieri, con una barella lo accompagnarono al San Giovanni, dove il dott. Costero lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 25 giorni.

La coltellata dello sconosciuto

Lo stuccatore Pasquale Piazze, di anni 22, abitante in via Cuneo, N. 8, si fece medicare al San Giovanni, una ferita da taglio al braccio sinistro, che fu giudicata guaribile in otto giorni. Egli narrò che all'angolo di via Cuneo e di corso Vercelli, uno sconosciuto lo aveva colpito con una coltellata. Aggiunse che ignorava per qual motivo quel tale lo avesse ferito, e disse di non ricordarsi che prima del ferimento vi fosse stata una rissa.

Cameriere disgraziato

Al *Ristorante Piemontese*, all'Esposizione, il cameriere cinquantenne Ermenegildo Iorio stava asciugando un bicchiere, quando da un compagno di lavoro, di cui ignora il nome, ricevette una spinta. In seguito a questa, il bicchiere gli si spezzò nella mano destra, producendogli la recisione di due tendini.

Egli si fece medicare al San Giovanni, dove il dottor Longo lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Urtato da una macchina in manovra

Il pulitore ferroviario Luigi Fratello, di anni 20, attraversando un binario di smistamento al Lingotto, fu urtato da una macchina in manovra e gettato fuori del binario.

L'infelice riportò contusioni al torace. Accompagnato all'ospedale Umberto I, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Senza profitto

I ladri riuscirono a penetrare nell'abitazione del negoziante Giovanni Toglia, in corso Palermo, 56, ma dopo aver messo ogni cosa in iscompiglio, non trovarono il denaro che essi cercavano, e se ne andarono come tali pifferi di allegra memoria.

ECHI DI CRONACA

Annita Di Landa

Questa sera debutterà al Teatro Eden Annita Di Landa, l'elegante stella del Varietà italiano, piena di fascino e seduzione.

La breve sua permanenza fra noi, sarà certamente coronata, come al solito, da numeroso concorso.

Intanto la Direzione del Teatro, per aderire a molte richieste, ha confermato per altri cinque giorni il geniale Calcolatore *Giacomo I*-[illegible] e così con numeri di eccezionale e grande attrattiva, la simpatia del pubblico si manifestano seralmente con prolungati applausi.

Stato Civile di Torino
21 settembre 1911.

NASCITE: 21, cioè maschi 14, femmine 7.

MATRIMONI. — Astuti Pietro con Valle Margherita ved. Bollea — Billotti Gaspare con Ferrero Carolina — Bologna Spirito con Cotti Giacinta — Doppo Rinaldo con Ferrero Erminia — Randi Giuseppe con Chiola Carolina — Ferrero Giovanni con Bocella Teresa — Massuero Stevalino con Doretto Giulia ved. Garibaldo — Monaci dott. Giuseppe con Bandiveni dottoressa Jolanda — Mosterzel Pietro con Revera Francesca.

MORTI: Turteglio Luigi a Tonetti, d'anni 81, [illegible]

Lunelli Giuseppe, di 56, di Castel San Pietro, [illegible], domicilio corso Ponte Mosca, 20.

Piumo Adamo, di 50, di Torino, tipografo.

Gilodi Caterina n. Canelli, id. 75, di Cellio, [illegible] Gasparoni suor Paolina Antonietta, id. 67, di Pavone, religiosa.

Boschetto Carlo Pietro, id. 55, di Bertaglio, macchinista.

Cianetti Cornelia n. Gamba, id. 64, di Baldissero, casalinga, via Cesana, 72.

Più 1 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

SPORT

AVIAZIONE.

La classifica del "raid" aviatorio

La vittoria degli ufficiali

Bologna, 21, sera.

Ecco la classifica dei tempi ufficiali del raid aviatorio Bologna-Venezia-Rimini-Bologna, organizzato dal *Resto del Carlino*.

1.o capitano Piazza, in ore 5.6'36", fuori concorso; 2.o tenente Gavotti, ore 5.9'36" 4/5, fuori concorso; 3.o capitano Moizo, ore 6.36' 1/5, fuori concorso; 4.o Frey, ore 19.28'50" 4/5, in concorso; 5.o tenente Rossi, in ore 27.2'41" 4/5, fuori concorso; 6.o Gaubert, in ore 30.34'47" 4/5, in concorso; 7.o Roberti, in ore 30.39'54" 4/5, fuori concorso.

La classifica degli aviatori in concorso è la seguente:

1.o Frey; 2.o Gaubert; Darcy non è stato classificato perchè non si è presentato in tempo al controllo di Rimini.

CICLISMO.

Coppa Damiani

E' domenica 24 corrente che la Società « La Torino » farà disputare la seconda gara per la coppa Damiani.

Questa bella corsa su Km. 100 è stata vinta l'anno scorso dal Carlo Quaglia, che ha effettuato il percorso in 3'10'45".

Il Club Astrapè si è aggiudicata la coppa con 23 soci in tempo massimo. Quest'anno la coppa sarà assegnata a quella Società meglio classificata coi primi suoi dieci soci. Il percorso è ancora quello dell'anno scorso Torino-Strambino-Cigliano-Torino e sarà interessante vedere quali tempi stabiliranno i nostri dilettanti su un percorso così breve e facile. C'è da credere in una gara disputatissima e senza scampo per coloro che non sapranno tenersi col gruppo di testa. Le iscrizioni in lire 3 per i soci di Società unionisti, e lire 10 per gli estranei si ricevono a tutto sabato sera presso la Società « La Torino », in via Cuneo, 3, e sono libere a tutti i dilettanti e non classificati muniti di licenza dell'U. V. I. La partenza sarà data alle ore 17.

I premi sono, come al solito, ricchissimi: basti ricordare oltre alla coppa e alla targa artistica, 10 medaglie d'oro, 10 di vermeille, 10 grandi d'argento. A tutti gli arrivati in tempo massimo sarà assegnata una medaglia media d'argento.

FOOT-BALL

Il "Libertas Racing Club,, contro il "F. Club Torino,,

La nuovissima Società la Libertas, che ha già debuttato tanto bene nel giuoco del calcio, si incontrerà domenica, 24 settembre, col Foot-Ball Club Torino, e precisamente sul campo di quest'ultima, nella vecchia piazza d'Armi.

Sarà questo un'incontro vivamente atteso dagli appassionati di questo giuoco, e al quale il pubblico non mancherà di accorrere numeroso.

BOCCIOFILA

Il torneo bocciofilo della "Stampa Sportiva,,

L'importantissima gara bocciofila, per l'assegnazione definitiva della gran Coppa Durio, è stata fissata per domenica, 1.o ottobre, al bocciodromo Durio. Ricordiamo agli interessati che la gara finale per questo premio fra tutte le Società sportive italiane, si presenta più che mai aperta. A norma di regolamento, la coppa fu messa in palio per cinque dispute, decidendo che la Società che la vincesse il maggior numero di volte ne fosse proprietaria. Orbene, quattro differenti Società hanno vinto una volta la coppa e quindi è ancora da disputarsi una volta.

La prima volta vinse il Circolo Industria di Torino; la seconda la Società Bocciofila di Cuorgnè; la terza la Società Piemonte di Torino e la quarta il Circolo Bocciofilo di Ciriè.

Chi vinse con maggior onore nelle quattro dispute fu la Società Piemonte di Torino, che lasciò fare ai suoi avversari il minor numero di punti.

La quinta ed ultima gara, che si disputerà domenica 1° ottobre, sarà quindi contesa da tutte le Società sportive italiane, specie da quelle piemontesi e genovesi, che furono sempre ai primi posti di classifica. Ricordiamo che la gara è posta sotto al patrocinio del giornale la *Stampa Sportiva*, e che si disputa per coppie di giuocatori, iscritti da una Società sportiva regolarmente costituita, e le iscrizioni, fissate in L. 2 per ogni coppia, si ricevono da oggi fino a tutto il 30 settembre presso la Redazione della *Stampa Sportiva*, via Davide Bertolotti, 3, Torino.

Come libellule...

La prova di volo sul percorso Bologna-Venezia-Rimini-Bologna ha dato risultati davvero meravigliosi. I fragili e pur possenti congegni hanno valicato lo spazio come tante libellule leggere e tutta una folla ha plaudito ai coraggiosi uomini nella emulazione bella.

La *Stampa Sportiva* nel numero di questa settimana dedica alcune pagine all'avvenimento modernissimo e pubblica una serie di graziosissime e caratteristiche istantanee. L'abbonamento alla rivista di tutti gli sports, che ha acquistato in breve giro di anni tanto favore, costa cinque lire all'anno.

Ogni numero della *Stampa Sportiva* cent. 10.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La "Bianchi,, alla corsa del XX Settembre

La stagione di corse 1911 ha decisamente segnata la completa vittoria della *Bianchi* che detiene quest'anno, come sempre, il record delle vittorie ciclistiche. Nella corsa XX Settembre, tanto dei professionisti come dei dilettanti, i primi arrivati montavano macchine *Bianchi* con pneumatici *Pirelli*: Rossi primo e Galetti secondo nella professionisti; Pifferi primo nella corsa dilettanti. I vincitori si sono trovati, come al solito, felicissimi montando le ormai celebri biciclette, ed il loro entusiasmo era già alla partenza il più prezioso viatico per conseguire il trionfo. Da che proviene questo entusiasmo? Su che si basa questa sicurezza preliminare di vincere? Da che nasce questa baldanza del corridore se non dalla fiducia nella macchina che lo trasporta?

Bianchi e *Pirelli* sono ormai due nomi che non vanno più disgiunti: è un binomio fatato che mette le ali a chiunque si cimenti alla prova del ciclo.

Lo abbiamo visto al III° Giro d'Italia, lo abbiamo notato alla corsa dei Giornalisti a Milano e lo si constata oggi, dopo la corsa classica XX Settembre.... e continueremo a segnar nuovi trionfi sempre, poichè ormai sembra deciso che nessun manubrio possa passare avanti alla superba ruota della *Bianchi*.

Un ritratto di Carlo V del Tiziano in vendita a 25 lire!

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 21, notte.

Giorni or sono in una sala di vendita pubblica a Edimburgo venne posto all'asta una vecchia tela che si riteneva di nessun valore. Il prezzo iniziale era di 25 lire, ma un imprenditore appena la vide si fece innanzi ed offrì 5000 lire, assicurandosi il quadro. Una volta pulito il quadro si rivelò di immenso valore. Sarebbe niente meno che uno dei varii ritratti che il Tiziano ha fatto a Carlo V. Pare che intorno all'autenticità del quadro non si possono elevare dubbi. Il fortunato possessore, mister Shirview, di Glascow, avrebbe già offerto il prezioso ritratto al Governo spagnuolo ed al miliardario Morgan al prezzo di un milione e 750,000 lire.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 21 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 31 90 — [illegible] ottobre Fr. 31 [illegible] — id. ottobre-novembre fr. [illegible] 4 mesi da dicembre fr. 32 50.

Mercato pesante.

ANVERSA, 21 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

HAVRE, 21 (sera)

Caffè — Sacchi venduti [illegible].

Mercato sostenuto.

PARIGI, 21 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 50 75 — Mese [illegible] disponibile fr. 59 50.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 56 75 — [illegible] 4 mesi da novembre fr. [illegible]

MAGDEBURGO, 21 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo. [illegible] 17. [illegible] — [illegible]

Cotone

HAVRE, 21 (sera)

Cotoni, vendita balle, [illegible].

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 21 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona. — Vendita della giornata Balle N. 8.000 di cui per la speculazione e riesportazione Balle N. 400.

Importazioni Balle N. —.

Futuri americani tendenza sostenuta, domanda buona. Per corrente D. 5,55; settemb.-ottobre 5,[illegible]; novemb.-dicemb. 5,[illegible]; genn.-febb. 5,[illegible].

Borsa di Londra, (Chiusura).

	20		21	
Consol. inglese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
argento fino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
spagnuolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible] nuovo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Egiziano 1903	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Giappone	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Russo	[illegible]	—	[illegible]	—
Uruguay	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Versati alla Banca d'Inghilterra		Lst.	[illegible]	[illegible]
Ritirate alla Banca d'Inghilterra		»	[illegible]	[illegible]

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 settembre — Per gli adempimenti equivalenti alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 95 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 90

Società

Torino. — Con rogito Museo è stata disciolta ristata e messa in liquidazione, a partire dal 20 settembre 1911, la Società in nome collettivo corrente in Torino fra i signori Giacomo Levi fu Sansone ed Ippolito Passerotti fu Pietro, sotto la ditta « Levi e Passerotti », per il commercio di oreficerie, gioielleria, argenteria. Vennero nominati liquidatori, con tutti i poteri di legge e con facoltà di agire sia unitamente che separatamente, i signori soci avanti nominati.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso: dalle ore 9 alle ore 19, L. 1; dalle ore 19 alle 23, L. 0 50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0,50.

TEATRO VITTORIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella). (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 21: *Il mio amico Teddy*, commedia in tre atti, di Rivoire e Besnard — (Serata d'onore dell'attore [illegible] Amerigo Guasti). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savina-Borbonese). (Compagnia d'operette e opere comiche « Città di Milano »). — Ore 20,45: *Parigionette*, rivista [illegible], di Nasone Bianchi. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica « Città di Roma », N. 2). — Ore 21: *La Casa delle Beffe*, poema drammatico, di Sem Benelli. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali - Compagnia d'opere comiche e d'operette Ore delle Garisenda). — Ore 21: *Monopolemia*, rivista satirico-umoristico-musicale, di Fornano. — Precederà il divertimento comico: *Rosetta Gioppones*, del cav. Egidio Rossi. Ingresso L. 1.

TEATRO EDEN — Eccezionali Concerti di varietà.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. — Spettacolo ore 21.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerti. Ingresso libero. — Nel Bocciodromo: *Skating*.

PELOTA — Via Madama Cristina, 75. Spett. ore 21.

La Famiglia del compianto

Cav. Ernesto Mongini

profondamente commossa, ringrazia quanti vollero partecipare al suo gravissimo dolore, e rendere più solenni le onoranze rese al caro Estinto, ed in special modo i Sodalizi intervenuti con bandiere, ed i signori Commendatore Ballesta, Dottor Marangoni e Avvocato Camossi, che, con elevate parole, ne ricordarono la memoria.

Torino, 21 Settembre 1911. (A

Oggi, dopo lunga malattia, spirava serenamente,

Grassotti Cav. Bernardo
di anni 67
della Ditta Fratelli Grassotti

La Famiglia ne partecipa l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo sabato, 23, alle ore 16.

Rivarolo Canavese, 21 Settembre 1911. (A

ULTIME NOTIZIE

L'Italia non permetterà che la Porta sbarchi truppe a Tripoli

Ferma intesa fra le Potenze della Triplice

(Per telegrafo dal nostro corrispondente parlamentare)

Anticoli Fiuggi, 21, notte.

Sulla fede di un telegramma da Costantinopoli alla ufficiosa *Tribuna*, da me debitamente citato, vi dissi martedì sera che il ministro della Guerra di Turchia aveva ordinato per telegrafo che tutte le truppe sparse nella Tripolitania e nella Cirenaica fossero accentrate a Tripoli e che in seguito a tale ordine la guarnigione, pronta alla resistenza ad un eventuale sbarco, era salita da quattro a diecimila soldati. L'autore di quel telegramma precorse gli avvenimenti dando per avvenuto il concentramento delle truppe. Se si fosse trattato di truppe sparse nella Turchia europea, l'ordine del ministro della Guerra avrebbe potuto essere eseguito con una relativa prontezza; ma nella Turchia africana e precisamente nelle due provincie, nelle quali mancano tutti i mezzi di comunicazione, dalla strada rotabile alla strada ferrata, al telegrafo, al telefono, in quelle due provincie abbandonate e scarsissime di popolazione, il concentramento delle truppe è tutt'altro che facile. Per difendersi dalle frequenti occupazioni di territorio, la Turchia ha dovuto mandare buona parte della truppa nei punti più lontani traverso il deserto: non è quindi possibile che il concentramento sia avvenuto e nemmeno che avvenga nei prossimi giorni.

Sando dunque alla stessa affermazione dell'ufficiosa *Tribuna*, la guarnigione turca con la quale dovrebbero fare i conti l'esercito e l'armata dell'Italia, si compone appena di quattromila soldati certamente coraggiosi e tenaci, ma non bene armati nè meglio equipaggiati. Ecco a che cosa si riduce, nella realtà, quel milione di soldati turchi che certi giornali italiani, compreso qualche organo ufficioso, hanno schierato in bell'ordine come un ostacolo insuperabile ad un'azione dell'Italia nella Tripolitania.

Martedì sera vi dimostrai come il *periculum in mora* consistesse nell'eventuale invio dalla Turchia europea ed asiatica di soldati e munizioni a Tripoli ed aggiunsi che il nostro Governo, se per motivi a noi ignoti non poteva affrettare la soluzione del problema tripolino, aveva il sacrosanto dovere d'impedire qualsiasi sbarco di munizioni e soldati in Tripolitania e Cirenaica. L'Italia, essendo padrona del mare, può e deve impedire che lo *statu quo* militare sia modificato a nostro danno con lo sbarco, ma non può impedire che sia modificato col concentramento di tutti soldati sparsi nella Tripolitania e nella Cirenaica. Di fronte a questo pericolo non c'è altro da fare che affrettare la inevitabile azione. Occorre cioè affrontare la soluzione del problema nel più breve termine, possibilmente prima ancora che l'ordine di concentramento sia pervenuto a tutti i reparti, e così la resistenza turca sarebbe minima, anche minore di quella opposta dalle truppe pontificie ai soldati d'Italia comandati dal generale Cadorna nel settembre del 1870.

Oltre allo spauracchio di un grosso esercito turco gli avversari dell'impresa tripolina oppongono un altro spauracchio: quello del contegno ostile di certe Potenze. Fin dal primo giorno io fui in grado di assicurarvi che tutte le grandi Potenze sarebbero state favorevoli all'esercizio del diritto italiano da tutte concordemente riconosciuto. La mia ormai famosa notizia diplomatica, smentita dall'«Agenzia Stefani» per compiacenze diplomatiche, è stata confermata in questi ultimi giorni perfino dalla ufficiosa «Tribuna». Non è quindi il caso di preoccuparci sul terreno internazionale, ma è strano e doloroso che debbano essere degli italiani ad ostinarsi nella inesatta affermazione che alla nostra azione si opporrebbero l'Austria-Ungheria e la Germania, proprio i due imperi nostri alleati. I due Imperi centrali sono favorevoli non per i begli occhi dell'Italia, ma perchè giova anche a loro la soddisfazione del più grave e più urgente interesse dell'Italia. La scadenza della Triplice alleanza è prossima ed è facile pensare che l'Austria-Ungheria e la Germania desiderino e abbiano non piccolo interesse a che il trattato sia ancora una volta rinnovato con la partecipazione dell'Italia. Ora più che mai ai due Imperi centrali occorre che l'Italia resti loro alleata perchè giammai come ora la Francia ha dimostrato con le parole e con i fatti di non aver paura della guerra, perchè ora molto più di prima, l'Inghilterra si mostra risoluta a scender in campo per qualsiasi motivo a fianco della Francia, e perchè lo Czar in persona ha recentemente dichiarato all'ambasciatore della Repubblica che egli non si allontanerà dal fianco della Francia.

In tali condizioni la Germania e l'Austria, alla vigilia della scadenza della Triplice alleanza, non possono cadere nella tentazione di fare cosa molto ingrata all'Italia, di rendere impossibile o difficile la soluzione del problema tripolino che costituisce il più vitale interesse politico dell'Italia e per il quale tutta la popolazione italiana ha un vero entusiasmo. Quale ministero italiano avrebbe la forza di rinnovare la triplice alleanza se i due alleati avessero impedito o fortemente ostacolato l'andata dell'Italia a Tripoli? Non sarebbero certamente l'on. Turati e gli altri pochi avversari dell'impresa tripolina a patrocinare e facilitare il rinnovamento della Triplice Alleanza. C'è di più. I due Imperi centrali hanno il più grande interesse a che la loro alleata non venga diminuita moralmente, politicamente e militarmente da un nuovo e più grande insuccesso internazionale. Dopo 16 anni, l'Italia risente ancora le gravissime conseguenze della disfatta di Adua; il suo prestigio morale, politico e militare ne soffre ancora e molto come dimostrano perfino i Giovani Turchi nelle attuali contingenze. Che diverrebbe dell'Italia agli occhi del mondo intero se essa, al punto in cui sono arrivate le cose, dovesse rinunciare anche alla Tripolitania? Un'Italia tanto discreditata, anzichè di aiuto, riuscirebbe di grande nocumento alla Triplice Alleanza. I due imperi centrali devono naturalmente preferire una alleata *forte*, florida ed anche militarmente rispettata e temuta, una alleata che sia in grado di aumentare sempre più le sue forze navali, perchè, in questo momento, è proprio nella forza navale il punto vulnerabile della Triplice Alleanza di fronte alla solidarietà della flotta francese e di quella inglese. Non a caso il presidente della Camera ungherese ha proclamato che la monarchia austriaca e l'Italia, anzichè ingelosirsi, debbono reciprocamente felicitarsi dell'incremento delle loro marine militari. Che la marina militare della Triplice alleanza sia messa in grado di poter eventualmente resistere alla marina militare della Francia e dell'Inghilterra: ecco il *porro unum necessarium* per la Germania e per l'Austria-Ungheria.

Dal punto di vista suo individuale, l'Austria non inclina certamente a ridestare il movimento irredentista che, sopito adesso, risorgerebbe più vasto e più forte se la diplomazia austriaca ostacolasse la nostra impresa tripolina. Che dire della Germania che, a rischio di tanti pericoli e con grandi sacrifici finanziari, per il panico delle sue borse, contrasta adesso palmo a palmo l'insediamento della Francia nel Marocco? Della Germania che ha il sommo interesse di disperdere il pericolo che la Francia e l'Inghilterra si dividano la Tripolitania e la Cirenaica? Per la Germania è di grande vantaggio che l'Italia occupi al più presto possibile quelle due provincie, che Francia ed Inghilterra si dispongono ad ingoiare. Ignora forse la Germania la lenta ma continua usurpazione di territorio tripolino? Nè si ripeta la storiella che la Germania fa la sentinella dell'impero turco, che essa tutelerà, ad ogni costo, l'integrità dell'impero ottomano. La condotta della Germania in Persia e nello stesso Marocco bastano a smentire la leggenda. La Germania, pur non essendo la terra di Macchiavelli, è la più felice, la più fortunata nella politica raccomandata dal grande segretario della repubblica fiorentina: essa non fa la politica sentimentale dei Cairoli, dei Mancini, nè quella micromane dei Depretis o dei Melegari: la Germania potrà rendere un grande servizio alla Turchia dimostrandole con grande facilità l'inutilità di qualsiasi resistenza in Tripolitania e la grande utilità di un duraturo accordo con l'Italia. Il giorno in cui anche l'Italia diventasse amica della Turchia, questa potrebbe completamente contare sull'assistenza della Triplice Alleanza.

C.

Le deliberazioni del Governo turco
La nomina del comandante militare di Tripoli

Costantinopoli, 21, notte.

Si tratta di inviare la squadra a Tripoli.

Il Consiglio dei ministri, tenuto la scorsa notte in casa del Gran Vizir, si occupò anche della Tripolitania ed avrebbe preso importanti decisioni. Secondo i giornali, il Governo deliberò di provvedere alla organizzazione militare della Tripolitania. Il capo dello Stato Maggiore della quarta ispezione, brigadiere Ahmed Fevzi-pascià, sarà nominato comandante militare di Tripoli.

Corre voce che il Governo invierà a Tripoli da Costantinopoli uomini esercitati per istruire gli indigeni.

L'ambasciatore a Roma, Kiazim-pascià, fu collocato a riposo.

Ottantuno ulema e sceicchi di Tripoli inviarono al Gran Vizir un telegramma, sollecitando il Gabinetto ad inviare senza ritardo munizioni e viveri. I armatori dicono di sperare che il Governo non accorderà agli italiani privilegi economici; essi desiderano di dichiarare il boicottaggio italiano.

L'uccisione di Stolypin sarebbe stata una vendetta della burocrazia

Vienna, 21, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Pietroburgo questa versione dell'uccisione di Stolypin. Il giornale scrive: «Si va sempre più confermando l'opinione che l'attentato a Stolypin sia stato un atto di vendetta della burocrazia, la quale voleva abbattere Stolypin che aveva proceduto senza riguardi contro gli abusi che si commettevano nelle amministrazioni pubbliche. La prova di ciò sta nel fatto che Bagroff fu accolto nella polizia senza che Stolypin lo sapesse e che egli ricevette un biglietto per il teatro senza che Stolypin ne fosse informato, per quanto la polizia sapesse che Bagroff era in intimi rapporti col partito rivoluzionario. Si assicura anche che, nonostante la presenza in teatro di numerosi agenti segreti, il Bagroff sarebbe facilmente riuscito a fuggire se un ufficiale non l'avesse arrestato. E' anche notevole il fatto che l'ufficiale si rifiutò di condurre Bagroff alla polizia, perchè vide manifesto il pericolo che l'aggressore avrebbe potuto fuggire.

L'uccisore di Stolypin si è suicidato?

Si crede qui che Bagroff, l'assassino di Stolypine abbia avuto dei complici. Si è segnalata infatti nelle vicinanze del teatro la presenza di una automobile misteriosa nella quale si trovavano due gendarmi; si crede siano terroristi camuffati, poichè è impossibile ritrovare le loro tracce. Il tenente colonnello Gulakoff, capo della polizia segreta la cui responsabilità è assai gravemente impegnata nell'attentato, sarebbe scomparso da due giorni. Corre voce che si sia suicidato.

I negoziati franco-tedeschi si affrettano amichevolmente alla conclusione

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 21, notte.

La soluzione definitiva si può calcolare abbastanza prossima. Molti giornali oggi nutrono speranze che tutto sarà accomodato entro questo mese. E' da notare, però, che il Reichstag, che si doveva aprire il 10 ottobre, si aprirà invece una settimana dopo, come stasera è annunziato. Intanto, il ministro degli Esteri e l'ambasciatore francese continuano i loro colloqui, che, come mi si informa, non hanno più il carattere diplomatico di prima, essendo condotti su una via più amichevole. Anche stasera i due uomini di Stato si sono riuniti ed hanno avuto una lunga conversazione, nella quale sembra che alcuni punti controversi siano stati appianati. Rimangono ancora gli accordi sulle concessioni della Francia alla Germania, ma queste non possono creare assolutamente delle difficoltà, pur abbisognando qualche tempo per essere definite, cosicchè non si poteva fare a meno di mettere in dubbio l'affermazione attribuita ieri al sottosegretario di Stato agli Esteri Zimmermann.

Invece, oggi, ufficiosamente viene spiegato che il sottosegretario Zimmermann, quando seppe ieri che una grande agitazione si minacciava in borsa, telefonò a parecchie banche, assicurando non esservi motivo di panico e che le trattative proseguivano pacificamente, dicendo che sperava in una prossima soluzione. Non vi fu affatto colloquio fra sottosegretario e alcuni alti finanzieri. Le parole «*tutto sarà definito fra alcuni giorni*» furono mal comprese ed in Borsa quel «*alcuni giorni*» diventarono «*due o tre*».

Ad ogni modo, tanto i commenti dei giornali, come le voci dei circoli politici e diplomatici sono molto ottimiste. Non si sa ancora se verrà pubblicato un comunicato ufficioso subito dopo la definizione della parte riguardante il Marocco, o se si attenderà che l'accordo sia completato in tutte le sue parti. Se oggi manca la nota officiosa, non mancano invece quelle della stampa semi-ufficiosa. Sono diverse, ma tutte concordi. La formula del compromesso, dicono, non si è ancora trovata, ma si troverà nel corso dei colloqui di stasera e di domani. Inoltre prima della fine di settembre — è il «Lokal Anzeiger» che lo afferma — le trattative saranno terminate.

E' bene anche osservare che le note marocchine pubblicate da due agenzie, francese l'una e l'altra tedesca, note che l'altro ieri hanno provocato alquanta agitazione, sono ora sconfessate dai giornali semi-ufficiosi come la *Gazzetta di Colonia* e la *Gazzetta di Francoforte*. La prima dice che queste note non avrebbero dovuto essere pubblicate; la seconda le dichiara non seriamente pensate. Infine, si smentisce la notizia che l'incrociatore *Berlin* abbia sbarcato truppe ad Agadir, tanto più che esso si trovava il 18 settembre a Las Palmas ed era stato sostituito dall'*Eber*.

Ottimismo anche a Parigi

Parigi, 21, notte.

I commenti dei giornali francesi alle trattative franco-tedesche continuano ad essere monotoni e a non aggiungere nulla di nuovo a ciò che si dice in questi giorni. Nondimeno, nonostante la persistenza delle riserve e di certi dubbi, vanno diventando più ottimisti e danno al pubblico l'impressione che era giusto non allarmarsi anche quando la stampa francese insisteva nel voler veder nero. Naturalmente, fino a cosa conclusa, tutto può accadere; ma attualmente sarebbe ingenuo e colpevole voler prevedere alla vertenza altro epilogo che non sia il lieto fine con soddisfazione della Francia rimasta padrona di una nuova colonia.

«Le indicazioni favorevoli venute da Berlino — dice il *Temps* — dopo il principio della *détente*, che è avvenuta ieri, sono state interpretate da alcuni come presagio della conclusione imminente dell'accordo. Ci è impossibile associarsi, senza riserve espresse, a tale impressione, che noi auguriamo veder realizzata prima che il rapporto che Cambon ha redatto su questa nuova intervista, sia arrivato a Parigi. Tale rapporto sarà recato a Parigi da un corriere speciale che arriverà domattina e sarà sottoposto al Consiglio dei ministri, che si riunirà domani per esaminare le nuove redazioni proposte, e la risposta da fare al riguardo».

Mentre l'*Havas* prevede in un dispaccio da Berlino che l'accordo possa essere raggiunto, pure da Berlino, il *Temps* riceve dal canto suo la seguente nota: «Secondo informazioni di buona fonte tedesca, Cambon e Kiderlen hanno esaminato durante l'intervista di ieri diverse proposte transazionali su due punti in contesa che debbono condurre alla conciliazione. Si è convinti qui dell'imminente esito favorevole delle trattative impegnate sulla situazione rispettiva della Francia e della Germania al Marocco».

Il *Journal des Débats* osserva: «Conviene ricordare che finora la prima parte del progetto di trattato quella relativa al Marocco è la sola che sia stata discussa. Nessuno è in grado di assicurare se non sorgeranno difficoltà a proposito della seconda parte, relativa al Congo. Tuttavia le agenzie ufficiose diramano un comunicato rassicurante circa il deliberato normale congedo della classe in Germania ed in Francia. Dal canto loro, i rivoluzionari di Parigi insistono nel volere fare per domenica quella dimostrazione contro la guerra, che il Governo ha proibito.

Miliardario che acquista un castello inglese per trasportarlo in America

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Una notizia che getterà la costernazione nel mondo artistico inglese è pubblicata stasera. Il castello di Tanttershall, uno dei più interessanti dell'Inghilterra, contenente delle caminiere scolpite, con altri gioielli e molti altri mirabili lavori in pietra, è stato comprato in questi giorni da un milionario americano. Questi intenderebbe nientemeno che smantellare completamente il castello, smurandone le caminiere e portandone via le finestre e tutti i pezzi per trasportare tutto quanto in America, dove egli si farebbe costruire una imitazione del castello di Tanttershall, decorandolo con i capolavori d'arte strappati dal castello autentico. Il castello di Tanttershall è il più bell'esempio del rinascimento architettonico inglese, fu edificato nel secolo XV da lord Cromwell, gran tesoriere d'Inghilterra.

I rivoluzionari spagnuoli non prevarranno
Lo sciopero generale a Madrid

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 21, notte.

Lo sciopero generale è cominciato stamane. I tipografi ed i cocchieri, che lavorano di notte, dettero l'esempio, che fu seguito dai muratori, dalla maggioranza degli operai delle officine del gas, dai salumai, dai macellai, da tutte le corporazioni dell'arte edile, dagli impiegati di commercio.

I giornali, tuttavia, si pubblicano, composti da volontari. Le redazioni sono custodite dalla truppa armata. L'«Imparcial» è comparso stamane composto da soldati tipografi forniti dal ministero della guerra.

La maggior parte delle botteghe e degli stabilimenti industriali restano chiusi, gli uni per mancanza di impiegati, e le altre per timore di disordini.

Il Governo è risoluto sempre ad usare la massima severità. Le truppe hanno ricevuto ordine di caricare inesorabilmente i dimostranti che non si disperdessero al primo avviso. E' stato deciso di considerare come illegale e perciò passibile di repressione, ogni interruzione dei servizi pubblici.

La provincia

Al Ferrol manca il pane; i contadini non vennero stamane al mercato che è rimasto deserto. All'arsenale entrano soltanto operai inglesi. Sul «quai» parecchi vapori non hanno potuto scaricare merci.

A Saragozza ed a Malaga si può considerare lo sciopero come finito. La popolazione di Saragozza prepara un «meeting» contro lo sciopero generale la cui frequenza danneggia considerevolmente il commercio nazionale.

Alla Coroña la Società operaie hanno deciso di prolungare lo sciopero di 48 ore. All'arsenale soltanto venti operai spagnuoli si sono presentati al lavoro.

A Gijon lo sciopero generale è attuato. Un reggimento di cavalleria è venuto a rafforzare la guarnigione.

A Murcia si temono disordini poichè il direttore di una grande segheria, approfittando dell'insuccesso dello sciopero, ha diminuito il salario del personale.

Ad Almeria ed Alicante gli operai hanno rifiutato di secondare il movimento.

A Valenza e Siviglia, dove la situazione è sempre tesa, si fa di tutto per riparare i danni causati dagli scioperanti. Il capitano generale di Valenza ha dichiarato di disporre di forze sufficienti per il mantenimento dell'ordine; ma il Governo ha deciso che delle truppe che erano già in moto verso questa città non sarebbero tornate indietro, ma avrebbero raggiunto la meta.

Il ministro della guerra ha comunicazioni continue con tutti i capitani generali che gli rendono conto dell'andamento del conflitto.

La famiglia reale ha aggiornato il suo ritorno a Madrid fino al 26 corrente. Gli ambasciatori, che sono tutti attualmente a San Sebastiano, rientreranno alla capitale fra il 24 ed il 26. Stamane tutti i Consolati hanno issato le loro rispettive bandiere. Il richiamo dei soldati dell'ultimo contingente licenziato, è avvenuto senza incidenti: tutti hanno raggiunto il loro corpo di origine. (Journal).

Il movimento rivoluzionario virtualmente fallito

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Continua ad essere difficile, qui a Parigi, farsi una idea esatta delle cose di Spagna, giacchè le notizie sono contraddittorie e confuse. Però, oggi, appare lecito concludere che la situazione debba essere migliorata. I dispacci ricevuti dall'ambasciata di Francia a Parigi dicono che a Barcellona, a Saragozza, a Madrid, regna uno stato assolutamente normale. A Valenza gli avvenimenti sarebbero stati esagerati.

Quanto allo sciopero generale a Bilbao esso continua, ma senza che l'ordine sia turbato. Un certo numero di operai avrebbe ripreso il lavoro.

Accanto a queste notizie ufficiali ottimiste, le informazioni che sfuggono alla censura, mostrano che se l'ordine è ristabilito in certi punti, in seguito alla presenza delle truppe, lo sciopero generale scoppia altrove e minaccia la tranquillità pubblica, come a Ferrol, dove la sospensione del lavoro continua e colpisce i servizi pubblici e rende difficile l'alimentazione, dovendo le autorità militari fare cuocere esse stesse il pane per la popolazione. A Gijon la cessazione generale del lavoro era pure assoluta e l'autorità non contava ieri sera che su un centinaio di uomini di guardia civile e di polizia per assicurare l'ordine. Ad Alcira, provincia di Valenza, le corporazioni di mestiere e gli operai agricoli scioperano quasi tutti. La gendarmeria ha dovuto impedire la depredazione dei magazzini di commestibili. Le bande che terrorizzavano la provincia di Valenza sono fuggite davanti alle truppe. I conflitti sono avvenuti a Jativa, presso Valenza, tra i rivoltosi da una parte e bande di cacciatori dall'altra. Il battaglione era giunto da poco da Madrid; la truppa ha fatto uso delle armi e vi sono un morto e tre feriti. Le barricate sono state distrutte dalla truppa.

Il Governo si dichiara sempre disposto a rispettare lo sciopero se esso si presenta in modo legale, ma se il movimento colpisce i servizi pubblici, senza che il personale di questi abbia annunziato la cessazione dal lavoro nel termine stabilito dalla legge sullo sciopero, il Governo lo considererebbe come illegale e prenderebbe delle disposizioni energiche.

Le autorità dispongono attualmente in tutta la penisola di 98 mila uomini di truppa, di 22 mila gendarmi, di 14 mila agenti di polizia. Le strade di Madrid sono cosparse di sabbia per permettere alla cavalleria di fare delle cariche, quando ve ne sia bisogno.

Cade dal quarto piano e va ad infilzarsi sopra un cancello

Milano, 21, notte.

Il tredicenne Luigi Albini oggi precipitava da una balconata dall'altezza del 4° piano di una casa in costruzione di via Venti Settembre, andando a finire sulle acuminate punte di una sottostante cancellata di ferro. Una punta squarciò orrendamente il braccio destro del disgraziato, che è morente all'ospedale.

I danni e gli episodi nella drammatica avventura dell'"Olimpic"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Gli effetti della collisione fra l'incrociatore *Hawke* e l'*Olimpic* poterono essere verificati oggi con maggior calma e le avarie riportate dalle due navi risultarono meno gravi di quello che appariva al primo momento. L'incrociatore ebbe assai danneggiata la superstruttura di prua: il suo tagliamare, sopra la linea di immersione, si è raggrinzito come uno straccio.

Contrariamente a quanto ieri si credeva, una parte dei compartimenti stagni, presso la prua, venne inondata, cosicchè le pompe dell'incrociatore dovettero restare in funzione finchè venne raggiunto l'Arsenale di Portsmouth. Lo sperone subacqueo e le strutture più importanti del *Hawke*, a quanto sembra, rimasero intatte: le riparazioni comunque richiederanno qualche mese di cantiere. Intanto si annunzia che il Governo ha ordinato un'inchiesta, l'epoca della quale non è ancora fissata. L'*Olimpic* è ormeggiato al suo molo particolare nel porto di Southampton: immensa folla accorre a vederlo. La breccia che lo sperone del *Hawke* ha fatto al suo bordo sinistro misura sette metri di altezza e tre metri dove la sua larghezza è maggiore. Le piastre metalliche della nave a questo punto sono entrate in dentro fino alla profondità di tre metri.

Al più presto l'*Olimpic* verrà alleggerito di tutto il suo carico, dopo di che sarà condotto a Belfast dove entrerà in *dock* già allestito per subirvi le riparazioni necessarie.

Che cosa hanno fatto trenta milionari

La maggior parte dei passeggeri sbarcati, fra i quali figurano trenta milionari americani, ha fatto ritorno a Londra, dove gli uffici della *White Star Line* per tutta la giornata rimasero affollati di persone che devono risolvere questo difficile problema: come tornare in America? La Compagnia tenta tutti gli espedienti per procurare ai passeggeri rimasti così inopinatamente a terra il mezzo di imbarcarsi nuovamente nel più breve termine. Sfortunatamente, essendo questa la stagione in cui tutti gli americani venuti in Europa a passarvi le vacanze estive fanno ritorno in patria, riesce assai difficile trovare cabine disponibili non solo sui vapori della *White Star Line* ma anche su quelli delle altre Compagnie. Comunque la *White Star Line* è riuscita a trovare posto per un certo numero di viaggiatori sul suo transatlantico *Adriatic* che è salpato stasera da Liverpool. I fortunati poterono imbarcarsi in grazia ad un treno speciale organizzato sull'istante dalla Compagnia. Gli altri invece dovranno aspettare. La Compagnia spera di riuscire a farli partire quasi tutti a gruppi su parecchi piroscafi entro la settimana prossima.

Appena avvenuta la collisione alcuni degli americani a bordo hanno dimostrato una prontezza di spirito e di risoluzione veramente eccezionali per sbarcare, al più presto possibile e procurarsi il passaggio, prima di tutti gli altri, su qualche transatlantico in partenza per New York. Uno di essi, un ricchissimo agente fondiario di New York, mister Magee, mentre l'*Olimpic* gettava l'ancora mettendo in azione le pompe, scorse un barcaiolo in una scialuppa a remi poco distante dalla nave: lo chiamò, gli fece una grossa offerta perchè lo trasportasse alla spiaggia, e si calò nella scialuppa per mezzo di corde che egli fece tendere dal fianco della nave.

Il vento essendo assai forte e la marea contraria, l'americano abbracciò un remo ed aiutò il barcaiolo a tornare alla riva, donde egli telefonò immediatamente alla *White Star Line* per ottenere a tutti i costi una cabina sull'*Adriatic*. Un altro americano milionario, mister Sheldon, appena sbarcato dall'*Olimpic*, corse alla stazione di Southampton e si accaparrò un treno speciale per cinquecento lire per farsi trasportare a Liverpool in tempo per imbarcarsi anche lui sull'*Adriatic*.

Le cause del disastro non poterono ancora essere chiarite: nessuno sa quale fu la ragione per cui l'incrociatore mutò la rotta all'improvviso, andando a cozzare contro il transatlantico. Si attende quindi con molta curiosità la prossima inchiesta. Risulta però che a bordo dell'incrociatore, appena avvenuta la collisione, v'era molta confusione. Con tutta prontezza però il contrevapore venne dato sull'istante e l'urto riuscì così violento che molti marinai rimasero rovesciati, ma nessuno si mosse dal suo posto. Gli ordini dati dal comandante venero ubbiditi con calma perfetta, benchè fosse noto ai più che, per le avarie riportate dall'incrociatore, c'era la possibilità che la nave potesse colare a picco.

(*Daily Chronicle*)

Atti di "sabotage" dei ferrovieri scioperanti irlandesi
Le Compagnie vogliono le sonne degli operai

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

La situazione sulle ferrovie irlandesi è stazionaria. Lo sciopero generale non venne ancora proclamato, ma gli scioperanti non danno alcun segno di resipiscenza; in alcune località, anzi, essi dimostrano più violenza che mai. Così, per esempio, a Cork hanno tentato di impedire la partenza dell'espresso per il porto di Rosslare e riuscirono a tirare giù dalla locomotiva il macchinista. Questi, però, ritornò risolutamente al suo posto ed il treno potè partire. Gli scioperanti, poi, attaccarono anche la cabina di un segnalatore, che rimase fedele alla Compagnia, devastarono le case e parecchie cabine. Così pure a Killarney e Tralee tutti i fili telegrafici vennero tagliati. Entrambe le città si tengono in comunicazione coi maggiori centri per mezzo di automobili. Inoltre, a Waxford, lungo un tronco della Great Southern, dove il servizio d'un treno potè essere mantenuto, quel capo-stazione scoperse delle grosse pietre collocate attraverso i binari in un punto dove probabilmente avrebbero causato un grave disastro. Se, però, da una parte gli operai non la danno vinta, le Compagnie dall'altra sono più di loro risolute che mai a non lasciarsi sopraffare.

Intanto si apprende che il ministro del commercio nel frattempo ha mandato a Dublino uno dei più abili funzionari, mister Mitchell, per vedere di trovare una via di uscita attraverso la fiera ostinazione delle parti in contesa.

Il commissario ha avuto quest'oggi vari colloqui con i capi dell'agitazione e coi direttori delle Compagnie. Egli si è abboccato con la ditta negoziatrice di legnami, che è stata origine involontaria dello sciopero, ed ha tentato di ristabilire la pace tra essa ed il suo personale, che è, come è noto, in sciopero. In vista di queste trattative, il Comitato esecutivo dell'«Amalgamated» ha deliberato di sospendere per ora lo sciopero generale.

A Dublino certi generi di consumo, come burro, uova e carne fresca, cominciano a scarseggiare in modo allarmante, ed i loro prezzi stanno subendo un rialzo sempre più accentuato, mentre a tutta l'economia agricola dell'isola lo sciopero reca danni rilevantissimi. Anche in Inghilterra il prezzo del burro, delle uova e del pollame e di altri generi importati in buona parte dall'Irlanda è aumentato assai sensibilmente.

Quanto al servizio di comunicazione tra Inghilterra e Irlanda traverso lo stretto, esso continua inalterato come i giorni scorsi. Secondo le ultime notizie giunte stasera dall'Irlanda, in qualche centro la situazione dei ferrovieri comincia a vacillare di fronte alla fermezza delle Compagnie.

La proclamazione dello sciopero generale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, mattina.

Un dispaccio da Dublino, ricevuto dopo mezzanotte dal «Daily Chronicle» annunzia che il Comitato di agitazione dei ferrovieri ha deciso questa sera di proclamare lo sciopero generale su tutte le linee dell'Irlanda. Questa complicazione improvvisa, mentre cominciava a diffondersi già l'ottimismo determinato dall'annunzio dei negoziati, giunge del tutto inattesa, tanto più che nelle sue deliberazioni, prese in precedenza, il Comitato di agitazione aveva dichiarato di tenere sospeso per ora lo sciopero generale in considerazione appunto delle trattative in corso.

Stabilimento di esplosivi saltato in aria
5 morti, 3 feriti gravi e 4 leggeri

(Per telefono alla Stampa).

Brescia, 21, notte.

Nella brughiera di Montechiari, proprio al confine, a mattina di Castenedolo, a circa un chilometro dall'albergo della «Fascia d'oro», era sorta da poco una fabbrica di esplosivi, sistema brevettato inventato dal marchese Roberto Imperiali, di Napoli, esplosivo, di cui si erano fatte moltissime esperienze, e che destava meraviglia nei competenti. Esso portava appunto dall'inventore il nome di «Imperialite». Le sue caratteristiche principali erano la completa sicurezza, che si aveva nel maneggiare l'esplosivo, la esclusiva accensione per mezzo di una speciale miscela. Alcune ultime esperienze fatte al balipedio militare del Muggiano furono decisive. L'esplosivo presentava una sicurezza estrema. Percosso a martellate non scoppiava, solo aveva una potenza distruggitrice estrema se sottoposto chimicamente ed automaticamente ad una speciale decomposizione.

Lo stabilimento

La fabbrica ebbe nome di «Stabilimento esplosivo Lacamona»: direttore tecnico dello stabilimento era lo stesso gentiluomo napoletano marchese Imperiali. L'ampio fabbricato si presentava come un rettangolo a cui mancasse un lato. Questo lato era chiuso da un alto muro.

In una sala erano gli uffici ed i locali delle macchine, nell'altra la camera di essiccazione delle materie esplosive ed una tettoia chiusa per la confezione delle cartuccie, protette da un alto muraglione di riparo, sostenuto da un robusto prisma. Le due ale erano congiunte da un lunghissimo magazzino, una specie di corridoio coperto, dove sarebbero state depositate le materie esplosive. In mezzo è un ampio cortile con il serbatoio dell'acqua, sul quale si apre verso gli uffici il cancello che mette nella brughiera.

Lo scoppio

Ora, alle 10,30 di oggi circa, uno scoppio altissimo, formidabile, fece tremare le case di Castenedolo; le vetrate tintinnarono perfino alla frazione Bettole, dove si credeva che si trattasse di una scossa di terremoto, ma a Castenedolo fu ben altra e ben più dolorosa l'impressione suscitata da quel rombo. La popolazione, presagendo una sventura, accese in massa sullo stradale verso la «Fascia d'oro», donde lo scoppio proveniva. Il cancello fu aperto e la folla, urlando come se fosse stata presa da una pazzia collettiva, irruppe con violenza, sospettando forse chissà quale disastro, dove un cumulo di macerie racchiudeva le vittime.

Spettacolo indescrivibile!

Il quadro era indescrivibile! Pezzi di ferro e laterizi erano stati lanciati ad un centinaio di metri di distanza. Il cumulo di rovine era cosparso di miseri resti umani sanguinolenti, qua una gamba, là un braccio, una testa informe, irriconoscibile, spiccata nettamente dal busto. Il capo-meccanico Gennaro Culies si alzò sulle macerie con il ventre squarciato, dal quale uscivano gli intestini. L'infelice tese le braccia invocando aiuto. I medici corsero verso di lui, lo sorressero, ma cosa potevano fare essi di fronte alla gravità dell'orribile ferita? Il poveretto ha 35 anni, è padre di quattro bambini, che si trovano a Napoli, inconsci della grave sciagura che li ha colpiti.

Le vittime

I morti sono: Battista Quari, d'anni 55, da Brescia; Giacomo Storoni, d'anni 26, da Castenedolo; Paglietta Luigia, d'anni 20, operaia; Bussoni Vincenzo, d'anni 33, operaio; un giovanotto di 18 anni, di un paese presso Monza, del quale non si conosce il nome, ma che era occupato come falegname alle dipendenze della ditta costruttrice.

Sono moribondi: Cecilia Pareggi, d'anni 22, operaia; Culies Gennaro, d'anni 32, capo-meccanico. Il direttore tecnico marchese Imperiali è ferito piuttosto gravemente, si teme la commozione viscerale.

Feriti meno gravi sono: Moreni Domenica, d'anni 21, ferita al muscellare inferiore sinistro; Bonometti Domenico, d'anni 21; Bionchini Rosa, d'anni 21; Tosoni Maria, d'anni 30, tutti di Castenedolo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 731,9; ore 15: 729,4; ore 21: 727,5.
Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: coperto; ore 21: quasi coperto.
Acqua caduta millimetri 3,0.
Temperatura estrema in ombra in gradi centigradi:
Massima + 18,4 Minima + 10,6

Piazza Castello. — *Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:*
Temperatura massima del giorno 20 + 23,6
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 10,4
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 20 + 20,6
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 15,0
20 settembre — Il sole sorge alle ore 6 e minuti 17; tramonta alle ore 18 e minuti 28.
Giorno della luna 1°.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	24,8	17,8	1/2 cop.	Pietroburgo	4,5
Milano	22,1	11,0	coperto	Odessa	13,3
Brescia	21,9	18,7	»	Amburgo	15,1
Venezia	27,1	12,8	piovoso	Vienna	13,4
Bologna	21,8	18,8	1/4 cop.	Trieste	17,8
Ancona	27,0	12,3	piovoso	Madrid	16,0
Livorno	24,5	16,8	coperto	Alessandria	24,4
Firenze	24,8	18,8	»	Parigi	12,0
Roma	26,9	15,0	piovoso	Nizza	18,5
Bari	21,8	14,0	1/4 cop.	Ginevra	14,9
Napoli	26,8	16,6	coperto	Costantinop.	—
Palermo	27,6	15,7	1/4 cop.	Malta	24,3
Messina	28,8	17,5	»	Tunisi	—
Cagliari	28,0	17,0	coperto		

Avvertiamo

tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, estranea a riconoscimento di pubblicità, non prende ingerenze in trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc. nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto negli avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza ferma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti, i quali devono ritirare al nostro ufficio la corrispondenza loro diretta, mediante presentazione di apposito scontrino.

Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali dei documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare offerte raccomandate, perchè queste vengono senz'altro respinte.

Haasenstein e Vogler

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

21 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 20.
— Id. per fine corrente 102 12 1/2, 102 15, 102 17 1/2, 102 15, 102 17 1/2, 102 15, 102 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 35.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 30.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 30.
Rendita 3 50 netto: prezzi nominali 102 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 15.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 90, lettera 101.
Svizzera 3 50: denaro 100 65, lettera 100 75.
Germania 4: denaro 124 30, lettera 124 40.
Londra 3: denaro 25 43, lettera 25 45.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1437, 1436, 1439, 1438 50, 1438, 1437, 1436.
» Banca Commerciale 833, 833 50, 833 50, 831 50, 830 50, 830, 829.
» Ferrovie Meridionali 608, 607 50, 607, 606.
» Mediterranee 407 50.
» Fiat 146 50.

Debolissimi. Rendita in ulteriore reazione. Bancari offerti. Banca d'Italia relativamente resistente; esordita a 1437 fece 1439, per chiudere a 1436. Banca Commerciale sfiorato in apertura il prezzo di 834 chiude a 830 e 829. Ferroviari pure fiacchi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

21 settembre, — Ore 12.

Rendita 3 3/4 (fine corr.) 102 12 1/2, 102 15, 102 17 1/2, 102 15, 102 17 1/2, 102 15, 102 12 1/2.
Rendita 3 3/4 cont. (corso medio) 102 20.
Rendita 3 1/2 id. (id.) 102 10.
Azioni Banca Italia 1437, 1436, 1436 50, 1439, 1438 50, 1438, 1437, 1436, 1436 50.
» Banca Comm. 834, 833, 832, 833, 833 50, 833, 832 50, 832, 831, 830 50, 830, 829 50, 830, 829.
» Ferrovie Meridionali 608, 607 50, 607, 606 50.
» Fiat 146 50.

Prezzi nominali 21 Settembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie B.	390 —
500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o	366 50
500	Strade ferrate Tirreno 5 o/o	508 —
500	Ferrovia Maremmana 5 o/o	505 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	358 —
500	Strade ferrate Novara 5 o/o	503 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 o/o	400 —
500	Id. id. id. 5 o/o	402 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o	383 50
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856)	— —
500	Id. id. 3 o/o (Emissione 1866)	— —
500	Id. id. 3 o/o (Emissione 1868)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	370 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o	
500	Id. id. id. serie B 3 o/o	
500	Id. id. id. serie C 3 o/o	368 50
500	Id. id. id. 1a serie D 3 o/o	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 o/o	
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto a. A 5 o/o	516 50
500	Id. id. id. id. a. B »	— —
500	Id. id. id. id. a. C »	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o	505 —
500	Id. per lavori del Tevere 5 o/o	506 —
500	Id. per lavori edilizi Roma 5 o/o	505 »
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o	502 »

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato allestite per tronco Cavallerm.-Bra 5 o/o	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per (tronchi) Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	200 —
500	Obblig. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 14 dic. 1908).	409 50
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	445 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 o/o	363 50
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	» »
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1883)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 o/o	100 75

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o.	467 —
500	Credito Comunale e Provinciale	502 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o	502 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese	490 —
500	Ferrovie Meridionali	356 50
500	Id. Secondarie Sardegna	314 —
500	Id. Sarde, serie A	361 —
500	Id. id. id. B	368 50
500	Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1889	510 —
500	Id. id. id. 1891-92	—
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	501 —
500	Officine di Savigliano	500 —
500	Società Siderurgica di Savona	500 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	495 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	490 —
500	Id. Miniere di Montepromina	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	510 —
500	Id. Miniere e Elba	504 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	496 —
500	Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	470 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 o/o oro	514 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia Alessandria	— —
500	Id. Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 75 o/o	503 —
	Id. id. 3 1/2 o/o	483 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 75 o/o	502 —
500	Fond.-C.R.-Ver. 3 75 o/o	503 —
500	Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 o/o	512 —
500	Id. id. id. 4 o/o	511 —
500	Id. id. id. 3 1/2 o/o	480 —
500	Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	480 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
100	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	124 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	325 50
500	Id. id. Sicule	604 —
400	Id. id. Mantova-Modena	503 —
500	Id. id. Biella	742 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	430 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	345 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
150	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	317 —
300	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
200	Id. Ferrovie del Vomero	200 —
125	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	60 —
200	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova).	156 —
250	Id. Lloyd Sabaudo	168 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	200 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	280 —
500	Id. Elettricità Alta Italia	305 —
150	Id. Id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	106 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1025 —
100	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
200	Id. Anonima Officine già Diatto	308 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	222 50
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	128 —
500	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
500	Id. Acciaierie di Terni	— —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
[illegible]	Id. R. Zust. costruz. autom. (Intra) (a.)	— —
[illegible]	Id. Automobili Rapid	— —
35	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Scalo S. Giovanni (Camogli)	— —
25	Id. Officine Türkheimer per autom. ecc.	— —
[illegible]	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
[illegible]	Id. Fabbrica automobili «Itala» (Torino	— —
[illegible]	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
150	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
[illegible]	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	— —
125	Id. Ceirano Automobili «Scat»	— —
50	Id. Carrozzerie Automobili Taurus	30 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	108 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	15 —
100	Id. Officine Napolet. per mat. fer.	230 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	100 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	101 —

Industrie chimiche

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
250	Id. Un. it. cons. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	90 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100	Id. Conceria Italiana Riunite	178 —

Industrie alimentari ed affini.

250	Società Acqua potabile di Torino	378 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	275 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	45 —
100	Id. «Eridania» di Genova	— —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	407 50
1	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi	44 —
100	Id. Fabbrica cioco. e conf. Venchi e C.	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100	Id. Ital. ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1126 —
250	Id. Cartiere Meridionali	410 50
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	412 —
100	Id. Calci Casale	248 —
50	Id. Anonima Pellami e Calzat.	50 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma).	112 —
250	Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250	Id. Istituto Romano di beni stabili	313 50
250	Società Miniere di Monteponi	560 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Giovanni Giardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	— —
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 11,50:
Rendita Italiana contanti 102 16 — Id. fine mese 102 20.
Mediterranee 407 50 — Credito Italiano 556 — Banca Commerciale 833 — Banco di Roma 106 — Società Bancaria 100 75 — Lanificio Rossi 1565 — Cotoni Cantoni 368 — Rubattino 363 — Raffineria L. L. 340 — Cassa Sovvenzioni 56 — Veneta 156 — Terni 1348 — Edison 620 — Obbligazioni Meridionali 356 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 350 — Fond. Banca Nazionale 501 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 505 50 — Cotonificio Veneziano 89 — Meridionali 609 — Banca d'Italia 1439 — Obbligazioni Mediterranee 503 50 — Metalli 108 — Beni Stabili 380 — Savona 277 — Elba 218 75 — Distillerie 36 — Carburo 568 — Cementi Chiappa 106 — Fondi Rustici 158 75 — Molini Alta Italia 121 — Birra 179 — Ferriere 146 — Viscole 1070 — Ansaldo 236.
Cambio su Parigi 100 97 — Id. Londra 25 45 1/3 — Id. Berlino 124 37 1/2 — Id. Svizzera 100 75 — Id. Vienna 105 45.
Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 21, ore 15:
Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Mercato agitato; l'offerta chiusura ancora incerta. Termina infatti in notevole regresso; la Commerciale da 835 a 830, 831; Banca d'Italia 1440, 1436 50; Ansaldo 234; Edison oscillanti tra 617, 625; per contro sostenute le Terni attivamente trattate a 1344, 1353, chiudendo a 1350; Elba 220 50, 220; Rubattino 368, 365; Italo-Americana 215. Negletti i Saccariferi e Ferroviari; debole la Rendita da 102 25 a 102 10 — 102 15 per fine corrente. Cambi indeboliti, con Francia offerto.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 15:
Accentuasi la reazione. Apertura debole su tutto, manifestandosi ancora vendite per altre piazze. Offertissima la Rendita da 102 20 a 102 10. Deboli i Bancari e Ferroviari. Resistenti solo le Rubattino. Banca d'Italia da 1439 cadono a 1434 e chiudono a 1435 75; Commerciali da 834 a 830. Meridionali da 608 a 606; Miltel da 408 a 405. Rubattino relativamente ferme a 365. Eridania da 662 a 665. Raffinerie da 340 a 339. Terni esordite a 1355, cadono a 1348 e chiudono a 1350. Ansaldo da 231 a 234. Resistente l'Elba sul 219. Savona da 275 a 276. Deboli i Molini a 219.
Rendita 102 17, 102 15, 102 10 — Banca 1339, 1337, 1335 75 — Comit 834, 832, 830, 831, 830 — Credito 555, 555 75 — Meridionali 608, 607, 606 50 — Miltel 408, 407 50 — Rubattino 366, 365 75 — Raffineria 340, 339 — Industria 278, 277, 277 50 — Eridania 662, 665 — Terni 1355, 1348, 1350 — Armstrong 231, 232, 234 — Elba 218, 219 — Savona 276, 275 50 — Molini 220, 219 — Semoleria 291, 290 — Ferriere 145 50 — Italia 70 — Banco Liguria 123 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, notte:
Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 102 05.
Banca d'Italia 1436 — Banca Commerciale 831 50 — Credito Italiano 557 — Banco Roma 106 — Bancaria 101 — Meridionali 609 — Mediterranee 406 — Navigazione Generale 368 — Tramways 202 — Elba 219 — Ansaldo 233 — Metallurgica Italiana 101 — Piombino 141 — Montecatini 101 — Acqua Marcia 1340 — Gas 1179 — Condotte d'Acqua 329 — Beni Stabili 318 50 — Imprese Fondiarie 109 50 — Carburo 562 — Kerka 281 — Concimi 117 — Azoto 113 — Soda 75 — Monterotondo 78 — Molini Pantanella 104.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	21	20		21	20
3 0/0 ammort.	94 90	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	93 87	93 51	Cred. Foncier.	785 —	789 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Boss.	5405	5405
Id. Ital. 3 75	101 15	101 05	Lotti Turchi	— —	240 75
Cambi Londra	25 175	25 165	Ferr. Meridion.	600 —	600 —
Cons. ingl. 2 1/2	78 13/16	78 9/16	Rendita Russa	92 95	91 97
Obbl. Lomb.	293 —	293 —	N. prest. russo	104 40	103 90
Cambio Italia	99 1/4	99 1/4	Russa 1906	102 10	99 90
Turco nuovo	93 10	93 40	R. portogh. 3	66 —	66 25
Banca Parigi	1727 —	1715 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	443 —	445 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 50	101 —	B. Comm. Ital.	824	818 —
R. Unghe. 4	95 50	95 25	Rendita Serba	88 90	88 15
R. Spagn. est.	91 75	90 00	Bulgaro 1909	472 —	474 —
Banca Ottom.	673 —	665 —	Forni Piomb.	— —	140 —
Rend. Arg. 1896	93 10	— —	Sosnowice	1420 —	1450 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	620 —	619 —
Rame Londra	54 7/16	56 1/2	Thomson	728 —	725 —
Brasile 5 o/o	100 50	100 65	Rand Mines	174 —	175 —
Id. id. rescic.	85 95	— —	De Beers	445 —	456 50
Brasile 4 o/o	85 30	— —	Chartered	35 25	35 75
Crédit Lyon.	1495 —	1490 —	Ferreyra	120 50	121 —
Andalous	219 —	—	Robinson	56 —	53 —
Nord Espagne	395 —	395 —	Roodeport	— —	—
Saragosse	391 —	398 —	Golds Field	103 —	103 —
Rio Tinto	1528 —	1585 —	Geduld	24 25	24 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	20	21		20	21
Camb. Londra	— —	20 75	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	123 75	130 —
Cambio Italia	—	80 40	Ferr. Medit.	—	— —
Credito austr.	202 87	201 75	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	—	30
Id. 3 1/2 nuove	— —	— —	Deutsche Bank	260 —	256 60
Cons. Pruss. 4	92 60	92 30	Diskonto	185 —	184 87
Rend. Turca 1	97 75	92 40	Bochumer	[illegible]	221 75
Obbl. Fr. It. 3	72 10	71 50	Gelsenkirchen	192 25	191 25
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	21	20		21	20
Cred. Austr.	645 —	640 50	Lira it. (carta)	94 90	94 90
Lombardo	118 25	116 50	Rend. Austr.	91 20	91 20
S. Aug.-Austr.	323 25	333 —	Id. in carta	91 75	91 60
Austriaca	728 50	739 —	Union Bank	617 25	617 —
R. Austr.-Ung.	1096	1094	R. austr. oro	115 10	115 30
Napo. d'oro	19 10	19 25	Ungher. 4 0/0	90 90	90 90
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	79 70	79 70
Cambio Parigi	95 77	95 60	R. Paes. Bassi	343 50	343 50
Id. Londra	241 35	241 15			

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 21 settembre.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 25 a 27 75; id. fini di altre provenienze nazionali da 26 a 26; grano esteri teneri di forza da Lire 30 a 30 50; id. di Piemonte mercantili buoni, da 26,15 a 27,75.
Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri fini da 16 75 a 19 50; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionale nuova da 19 a 20; id. estera da 19 50 a 20 50.
Mercato invariato.
Farina di grano tenero, N. 1, al quint. da L. 30 a 39 50; farina di grano tenero, marca B., superiore, da 37 50 a 38 50; farina di grano tenero, marca B comune da 36 50 a 37 50; semola di grano duro 38 da 44 50 a 45 50; farina grano turco da 23 a 25; crusca di grano tenero da 15 50 a 16 50; cruschello da 14 50 a 15 50; farinaccio da 16 a 17.
Continua la fermezza nelle farine e nei cascami.
Avena di Piemonte, al quintale, da L. 21 25 a 21 75; id. comuni da 20 75 a 21; id. estere da 20 75 a 21; fave Sardegna-Sicilia da 21 25 a 21 75; favette e altre provenienze nazionali da 22 a 23.
Avena e fave prezzi fermi.
Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 47 — a 48 — id. camolino nostrale 1.a qualità da 43 a 43 75; Id. fiorato Ostiglia da 43 a 43 75; Id. fioretto nostrale da 40 50 a 41 75; Id. buono mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; id. camolino giapponese da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 27 agosto al 16 settembre (dazio compreso, in L. 0 10): Maggengo nuovo, da L. 0 875 a 0 975; Ricetto nuovo, L. 0 875.
Paglia nuova (dazio compreso in L. 0 05): al Mg. L. 0 55.

La Commissione dei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolde e
Operazioni del 21 settembre

Organzino	Colli 13	Kg.	1188,90
Trama	»	»	—
Greggia	» 11	»	1078,34
Lana	» 1	»	310,20
Articoli diversi	»	»	—
Totale	C. 25	Kg.	2583,64
Seta peniola	» 1	»	4,65
Lane peniate	»	»	—
Totale	C. 26	Kg.	2588,29
Colli entrati nel mese a tutto oggi			
Stagionati	N. 304	Kg.	31084,60
Pesati	» 12	»	731,56

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento della Ditta «Dutto, Sacco e Castellano», esercente fonderia, in Torino, via Ponte Mosca, 36, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 1.o gennaio 1911.
— Venne revocato il fallimento di De-Giudi Costantino, negoziante in carboni, in Torino, via Bogino, 12, per accertato adempimento obblighi di concordato.
— Venne revocato il fallimento di Barra Carlo, negoziante in granaglie, in Torino, via Madama Cristina, 119, per pagamento integrale di tutti i creditori ammessi al passivo, in capitale, interessi e spese.
— Venne chiuso il fallimento di Petrella Raffaele, esercente industria di impianti elettrici, in Torino, via Cibrario, 4, per compiuto riparto al 4,20 per cento ai creditori chirografari.
Alessandria. — Con verbale in data 19 corrente, nella fallita di Bocchio Maria vedova Pallavicino, di Alessandria, si è proceduto alla verifica dei crediti: vennero ammessi in via chirografaria due soli creditori, per la complessiva somma di L. 253 79. Non essendovi altre domande di crediti, la verifica venne dichiarata chiusa.
— Nella fallita Carenini Pietro, orologiaio, di Valenza, venne confermato a curatore definitivo il sig. ragioniere Levi Deveali, di Alessandria.
— Nella fallita Marchese Zeffarino, di Alessandria, venne confermato a curatore definitivo il sig. rag. comm. Remotti Edoardo.
Ivrea. — Con sentenza 18 corrente, di questo Tribunale, venne dichiarato il fallimento di [illegible] Ermenegildo, negoziante in tessuti, a San Martino Canavese, fissando provvisoriamente la data della cessazione dei pagamenti al 2 maggio 1911. Giudice delegato, avvocato Raimondo Garoglio; curatore provvisorio, avvocato Efisio Bonomi, di Ivrea; prima adunanza, 7 ottobre 1911, ore 15; termine presentazione dichiarazioni crediti, giorni 20; chiusura processo verbale dichiarazioni crediti, 18 ottobre 1911, ore 15.

Appendice della Stampa (106

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

Ma le lettere luminose c'erano ancora.

Il generale, ad alta voce, le rilesse:

— « Se non obbedisci domani, in tre giorni sarai come tu sei... guardali! ».

Che cosa significava ciò?

Il generale non lo comprendeva davvero.

Osip anche meno del padrone.

Il povero maggiordomo strofinava, strofinava disperatamente sulle lettere incancellabili, che riapparivano sempre più infuocate. Il generale, intanto, si lambiccava il cervello per interpretare la strana scrittura.

E gridò ancora a Osip:

— Dunque, non scancelli!

— Impossibile, mio generale... Le lettere scivolano sotto lo straccio...

— Sei una bestia!... Va via!... Scancello io!...

Prese una seggiola e la scagliò contro la finestra.

Il vetro non resistette ed andò in frantumi, con l'iscrizione naturalmente.

Allora il generale scoppiò a ridere.

E ghignando ripetè ciò che la infranta scrittura diceva:

« Se tu non obbedisci domani... in tre giorni... tu sarai come sei... guardali! ».

Ed aggiunse, alzando i pugni contro la finestra sfondata:

— No, non ubbidirò domani nè dopodomani! E tu, sta certo, caro vetro, non sarai fra tre giorni quello che sei questa sera... perchè ti farò sostituire.

Poi andò trionfalmente a bere un grosso bicchiere di acquavite, obbligando Osip a fare altrettanto.

Quando entrambi ebbero bevuto, il generale osservò, riposando il bicchiere vuoto sulla tavola:

— Non sarebbe meglio, ora che ci siamo liberati da questa storia, dormire in santa pace? Buona notte, mio vecchio Osip, buona notte...

Egli gridò:

— Spengi la luce!

Osip obbedì, e quando ebbe spenta la luce, andò, tastoni, a coricarsi sotto la tavola.

Ma in quel momento rintronò un grido di spavento del generale, un grido di terrore.

Al buio, Osip si voltò verso il letto del suo padrone, terrorizzato... e lui stesso gettò grida di paura non meno forti di quelle del generale.

— La morte! La morte! — urlarono insieme i due uomini.

Osip rinculò spaventato, urlando contro i mobili, finchè non arrivò al muro.

Il generale si rifugiò in un angolo della sala, dalla parte della branda.

— La morte! La morte! — ripeterono essi.

Nella sala delle armi, infatti, si muovevano, danzavano, due teste di morto, luminose. E, colmo di spavento!, queste teste da morto sembravano potere, come faccie viventi, riflettere sentimenti di anima, sensazioni di corpo.

Guardavano, queste teste di morto, perchè nei buchi neri delle loro orbite brillavano occhi vivi!

E parlavano anche; perchè le loro mascelle si spalancavano, si muovevano, si aprivano, si richiudevano, mostrando due file, non intatte, di denti.

Queste due teste di morto, brillando nella notte come dei globi macabri, circondati di lampade, si guardavano tra esse, non potendo staccare lo sguardo l'una dall'altra.

E più esse si guardavano col loro occhi infuocati, più questi occhi, manifestavano spavento, più le bocche si contorcevano urlanti.

Era spaventoso, di un orrore indescrivibile!

XXV.

Per ammazzare la morte

Il generale, rinculando fino al muro, toccò per caso, colla spalla, una chiavetta della luce elettrica!

A casaccio, macchinalmente, la girò e la sala delle armi si illuminò.

Le teste di morto immediatamente scomparvero, tanto agli occhi del generale quanto a quelli di Osip.

Allora i due uomini tremanti si guardarono.

Osip era sempre Osip, il generale sempre il generale.

Nella sala nulla di mutato, nessuna traccia del passaggio di quelle teste di morto fantastiche.

Il generale parlò per il primo:

— Ah, sei costì Osip... sei costì...

— Sì, mio generale.

— Tu non hai visto la cosa orribile... c'era lì dove sei tu... dianzi, una testa di morto luminosa, che mi guardava, che sembrava vedermi... mi parlava...

Osip rispose:

— Anche io, anche io, generale, ho visto là..., dove siete voi ora..., una testa di morto brillare, che mi guardava, mi parlava...

Il generale trasalì.

— Dove sono io? Qui?...

— Sì, generale.

Istintivamente, il generale si voltò verso il muro e guardò, cercando anche con una mano.

Ma non trovò nulla.

Osip fece lo stesso a sua volta, senza miglior risultato.

Allora il generale ebbe una idea.

— Dammi due grosse pistole! — disse ad Osip.

E quando ebbe le pistole:

— Ora stai qui, vicino a me, perchè non ti ferisca per sbaglio... Se i morti tornano, gli pianto una palla nel cervello per uno... Ed allora vedremo!...

Ed aggiunse:

— Il miglior mezzo, ha detto Paolino Broquet, per liberarsi della gente dell'al di là è di agire con essa come si agisce con gli abitanti naturali di questo mondo. Hai ben visto?... Il mezzo ci è riuscito per l'iscrizione sulla finestra... Ed ora un buon colpo di pistola ci libererà anche da quei morti!

E ridendo concluse:

— Sono forse di quei morti che bisogna uccidere...

Guardò bene le sue pistole cariche, verificò i cani, e tenendo una pistola per mano ordinò:

— Spegni la luce!

Appena fu buio, le teste di morto riapparvero nella sala.

Sembravano danzare, agitarsi, vivere in qualche modo, come dianzi...

Ora, peraltro, il generale ed Osip, tenendosi l'uno accanto all'altro, si sentivano più forti ed avevano meno paura. Non gridavano più...

— Le vedi? — domandò il generale. — Le vedi anche tu le teste di morto?...

— Sì, generale!...

— Ebbene, sta attento...

Rintronarono due colpi di pistola.

Le teste di morto, infatti, disparvero come per incanto, con un rumore di vetri spezzati, di pezzi di specchio lanciati a terra.

— Luce, animale! — gridò il generale.

Osip girò la chiavetta con mano tremante.

Allora, il generale vide che egli aveva tirato contro la grande specchiera sovrastante il caminetto.

Ansioso, il generale disse:

— Non ho ucciso i morti... ho spezzato solo la loro imagine.

Osip tremava più che mai, e la paura gli dette un'ispirazione:

— Generale, visto che i morti non vengono quando c'è la luce, lasciamo tutto acceso fino a giorno fatto...

— Hai ragione, Osip. Accendi tutto, allora, perchè possiamo dormire.

L'espediente riuscì, perchè quando il sole era già alto, tanto il generale quanto il suo maggiordomo dormivano ancora profondamente.

Più tardi, peraltro, il generale mandò a chiamare Paolino Broquet.

L'affare delle teste di morto era troppo sensazionale perchè si potesse tacerlo al *détective*.

Paolino Broquet corse alla villa.

La nuova manifestazione dell'al di là lo interessava assai.

Non un secondo, naturalmente, egli credette all'intervento miracoloso degli spiriti... e subito comprese che sotto quelle teste di morto si trovavano dei vivi.

Ciò che voleva sapere, peraltro, si era il mezzo impiegato per ottenere quel macabro effetto, quello spettacolo di terrore.

Andò a raccattare i pezzi del vetro di finestra frantumati e quelli della specchiera presa a pistolettate, e li riunì sopra un piano.

Quindi, chiese di esser condotto nella camera più oscura della casa... nel cantuccio più scuro... ove avesse potuto trovare la piena notte.

(Continua)

Appendice della Stampa (145

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

In fine Margherita si trovava in quello speciale stato di spirito, che va col nome di presentimento. Si è allora in attesa di una catastrofe, senza poter precisare donde essa verrà e quale sarà. Del resto, checchè ne sia, essa attendeva la visita del re con una impazienza febbrile ed un arcano terrore.

Essa, quindi, impallidì quando vide di botto entrare Luigi il Collerico. Ma, raccogliendo tutte le sue forze, spiegando tutti i suoi mezzi di seduzione, si avanzò verso il re con quel sorriso affascinante, che lo aggiogava, e lo rendeva docile e sottomesso.

Luigi la strinse teneramente fra le sue braccia e la contemplò per lungo tempo.

— Come siete pallida! — mormorò in ultimo il re. — Siete dimagrita! I lineamenti del vostro bel viso sono sconvolti! I vostri occhi non sono più così sfolgoranti come per lo passato!

— E come potrebbe essere altrimenti, sire! Credete voi, che io possa non essere tormentata da ciò che vi tormenta? Posso io vivere allegra e gioconda, mentre vi vedo turbato da gravi cure, preoccupato da pensieri angosciosi? Sventuratamente, fui informata di tutte le scene, che si svolsero nella Corte dei Miracoli; e quelle notizie mi cagionarono ansie indescrivibili. Sire, ho passato in veglia queste ultime notti, pregando Iddio, perchè vi benedica, perchè vi protegga dai nemici. Egli, nella sua imperscrutabile saviezza, permette che abbiate nemici. Io lo prego perchè...

— Mia diletta Margherita — interruppe il re — stringendola affettuosamente fra le braccia. Vorrei subire tutti i giorni una disfatta, per essere poi compianto e accarezzato da voi... Ma, rassicuratevi! Quel maledetto Buridano, presto o tardi, cadrà nelle nostre mani.

Margherita trasalì. Un pallore cadaverico si soffuse sul suo volto.

— Ne siete sicuro, sire? — domandò lei, con voce tremante per l'emozione.

— Puoi contare sulle mie parole, Margherita. Ho giurato di rispettare il privilegio, che rende la Corte dei Miracoli un rifugio; e manterrò la mia parola. Perchè nel giorno in cui i Sovrani, che sono eletti da Dio per rappresentarlo sulla terra, venissero meno alle loro promesse, che potrebbero essi chiedere agli altri uomini? Ma la Corte dei Miracoli è completamente accerchiata da tutte le parti. Se Buridano non si rassegna a passare tutto il resto della sua vita in qualche topaja di quel lurido quartiere, egli cadrà prigioniero dei nostri arcieri. Sicchè puoi ritenere per fermo, che egli è irremissibilmente perduto, anche ammettendo che il Papa si opponga a svincolarmi dal patto che ho conchiuso col capo della banda degli accattoni... « Non soltanto Buridano, ma anche gli altri ribelli, che si sono rintanati nelle catapecchie di quel quartiere, cadranno nelle nostre mani. Quel giorno, Margherita, ti farò assistere all'estremo supplizio di quei ribaldi... Ma, che hai Margherita? Gran Dio!... Bianca, Giovanna, accorrete!... La regina muore!

— No, no — balbettò Margherita. — Non vi allarmate, sire! Pensando che vi è gente la quale osa cospirare contro di voi, attentare alla vostra vita, il cuore mi ha dato un balzo violento...

— Margherita, Iddio ti benedirà per la nobiltà dei tuoi sentimenti. Tu sei il mio angelo tutelare. Non temere: fra poco sarò liberato da tutti i miei nemici. Lo stesso Anguerrando di Marigny, l'orgoglioso uomo, che si divertiva a trattarmi come un maestro tratta il suo scolaro, è stato arrestato e condotto in una segreta del Tempio. Spero di poterlo castigare, fra pochi giorni, come merita... Quanto ai ribelli, non è il caso di preoccuparsene. Due di essi, Filippo d'Aulnay e Goffredo d'Aulnay, stanno nel Tempio ed attendono anch'essi la sentenza che...

— Quale punizione sarà inflitta loro? — domandò la regina.

Queste parole destarono una triste impressione nel re, che aggrottò le ciglia e stette per qualche tempo pensoso. Ma in quel momento egli era di umore abbastanza allegro. Represse l'ira che avvampò per un istante nel suo petto, ed esclamò:

— Quei due non mi hanno fatto un gran male... è vero. Sono due arditi cavalieri... nemici implacabili del mio gran nemico. Tenendo presente che essi lottarono coraggiosamente per scalzare Anguerrando di Marigny, io li condannerò a passare il resto della loro vita in qualche fortezza.

Poi proseguì:

— Sono due bravi cavalieri... Sopratutto Filippo d'Aulnay è un eroe nel vero senso della parola. L'ho veduto, nella sua segreta, compiere, al mio cospetto, uno di quei terribili atti di coraggio che ispirano l'ammirazione.

— Che ha fatto, sire? — balbettò Margherita, che sapeva benissimo l'azione coraggiosa di Filippo, alla quale alludeva il re.

— Per non parlare, per non denunziare la sua amante, egli... Sì, per non declinare il nome di quella perfida donna che mi tradisce, egli si recise la lingua... E' orribile, Margherita! Pensare che quella donna vive, forse, in questo palazzo, che essa appartiene alla mia famiglia!... Ed io non riesco a scoprirla, per infliggerle la punizione che merita...

— Calmatevi, mio adorato Luigi! — balbettò la regina, in preda ad un terrore indicibile.

Infatti Margherita di Borgogna vide che gli occhi del re saettavano sguardi feroci. Si accorse che nell'animo di Luigi si ridestavano quei sospetti, che essa era riuscita una volta a vincere.

Sì, il re nutriva gravi sospetti sulla fedeltà della moglie, e non osava dirlo, non osava confessarlo a sè stesso, ben sapendo che, se avesse lanciato qualche accusa, sarebbe andato in fondo; e pervenuto fino al punto da chiedere la prova irrecusabile della sua innocenza.

Frenando l'ira che gli avvampava in petto, disse, con voce cupa e minacciosa:

— Tu vuoi che io mi calmi? Ma, non ti accorgi, Margherita, che appunto questa calma, che io mi impongo, abbrevia la mia esistenza? La Corte dei Miracoli, i ribelli, gli accattoni, il tradimento di Marigny non mi danno alcuna molestia. Ma, ignorare il nome della donna infame che mi tradisce, passare le notti insonni allontanando gli spettri che vagolano nella mia accesa fantasia, ed essere costretto di dire: Dio onnipotente, se, per mia sventura, quella donna fosse...

— Chi?... Parla, dunque, Luigi! Svela chiaramente i tuoi sospetti! — gridò Margherita di Borgogna con accento tragico, superbo.

Il re, attonito, la contemplò per un istante. Poi ruppe in lagrime e singhiozzi, e mormorò:

— Mia diletta, mia adorata Margherita! Per te io nutro soltanto amore e venerazione.

Indi, la strinse fra le sue braccia, e si allontanò a passi frettolosi.

Mentre il re s'allontanava, entrò Juana, e sussurrò nell'orecchio della regina alcune parole, le quali la fecero trasalire.

Margherita balzò in piedi, e mosse in un gabinetto contiguo alla sua camera.

Colà Siragildo le presentò un foglio di carta piegato in quattro.

Margherita lo lesse e il suo volto si imporporò di un vivo rossore. I suoi occhi lampeggiarono di gioia.

Dopo alcuni istanti, il suo volto ridivenne livido. Diede alcuni ordini a Siragildo, il quale fece un profondo inchino, e sparve.

Allora Margherita entrò nella sua camera, lanciò intorno a sè uno sguardo, per assicurarsi che fosse sola, e rilesse ciò che stava scritto su quel foglio di carta:

« Giovanni Buridano attenderà questa sera Margherita nella Torre di Nesle ».

Fino all'annottare Margherita restò sdraiata sulla sua sedia a bracciuoli, e assorta in una profonda meditazione. Essa pensò continuamente a Buridano ritenendo per fermo, che il giovine si sarebbe dichiarato vinto.

⁂

Mentre le tenebre della notte si addensavano sopra Parigi, la regina indossò un mantello, diede alcune indicazioni precise a Juana, uscì dal Louvre e si avanzò verso il fiume. Siragildo l'attendeva nella barca, sulla quale essa saltò arditamente. Siragildo prese subito a vogare vigorosamente. Bentosto la barca fu all'altra riva. Margherita saltò a terra e si avanzò verso la porta della Torre di Nesle, che essa raggiunse senza preoccuparsi di accertarsi se Siragildo la seguisse.

(Continua)